Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Tariffe abbonamenti a l'Unità

		Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	L.	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . .	»	11.650	6.000	2.300
Senza l'ed. del lunedì	»	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. .	»	8.350	4.350	3.170
ESTERO 7 numeri . .	»	20.500	10.500	5.450
» 6 » . .	»	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

NON PERDETE L'ULTIMA OCCASIONE!

Affrettatevi ad abbonarvi a L'UNITA'
Rinnovate in tempo il vostro abbonamento
potrete vincere la *FIAT 600* o uno dei *15 televisori « FIRTE »* messi in palio dagli « A. U. »

Il sorteggio dei premi tra tutti gli abbonati annui e semestrali per il 1962 avverrà il 15 FEBBRAIO.

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 38

GIOVEDI' 8 FEBBRAIO 1962

Per una soluzione democratica della crisi

L'unica garanzia

Sbaglierebbe gravemente chi pensasse che, oramai, dato che il Congresso democristiano di Napoli si è pronunciato per il centro-sinistra e dato che il Partito socialista italiano si è dichiarato favorevole ad una soluzione del genere, non ci sia altro da fare che attendere gli eventi che i « vertici » preparano in questi giorni di incontri, di cosultazioni e di confabulazioni.

Anzitutto, il « centro-sinistra » è una formula la cui portata politica e il cui contenuto programmatico hanno ancora bisogno di essere definiti. Non si può certo dire che il Congresso di Napoli sia stato molto chiaro ed esplicito in proposito. Al contrario! Salvo la decisione di « tentare » il centro-sinistra, cioè una politica di incontro con i socialisti — decisione senz'altro nuova in tutta la storia della Democrazia cristiana degli ultimi quattordici anni e di notevole significato — tutto il resto: contenuto politico e programmatico di questo incontro, tempi e modi della sua realizzazione, mezzi e strumenti di azione sono rimasti o nell'indeterminatezza o nell'equivoco o sono stati apertamente e bellamente negati.

D'altra parte, basta riflettere all'aggressività e alla violenza con cui tutte le destre, da quelle interne a quelle esterne alla Democrazia cristiana, si stanno scagliando contro ogni eventualità di un sia pure minimo mutamento di direzione politica del Paese; basta ricordare che molti dei votanti di Napoli per il centro-sinistra considerano questa soluzione non come una « necessità », ma solo come una « possibilità » da tentare e che non pochi di costoro si sono aggregati alla maggioranza solo con il proposito di sabotare e far fallire la soluzione stessa. Basta considerare, diciamo, tutto questo, per persuadersi che si è ancora ben lontani dal poter dire che oramai tutto il corso dei prossimi avvenimenti politici è già bell'e determinato.

Sappiamo che le decisioni del Congresso di Napoli non sono state adottate per spontanea, libera scelta dei dirigenti democristiani. Esse sono il risultato di una complessa situazione, quale si è venuta determinando dall'insorgere di nuove contraddizioni e di nuovi problemi, scaturiti dallo sviluppo del predominio monopolistico in questi ultimi anni e dalla crescente resistenza opposta a questo predominio dalle masse operaie e lavoratrici e, in generale, dalla coscienza democratica del popolo. Le decisioni di Napoli sono venute dopo una serie ininterrotta di tentativi — sempre falliti — di affrontare i nuovi problemi e le nuove difficoltà. Sono il punto di arrivo del lungo cammino seguito dalla crisi della Democrazia cristiana, da quando essa perdette la maggioranza assoluta al Parlamento, nelle elezioni del 1953.

Per quasi un decennio, nonostante quella sconfitta elettorale, la Democrazia cristiana rinnovò continuamente tentativi ed espedienti per mantenere intatto il monopolio politico del potere e la sostanza della propria politica. Tentò tutte le formule governative: quadripartito, tripartito, monocolore, governo amministrativo, governo ponte, governo d'attesa. Ricorse ai presidenti più diversi: a Scelba, a Pella, a Fanfani, a Tambroni, con intermezzi vari di Segni e di Zoli. Negli ultimi otto anni, i mutamenti ministeriali hanno superato la media di uno all'anno. Sono cambiati non solo i presidenti, ma anche le formule politiche; ma sempre, caparbiamente, si è voluto mantenere costante la sostanza politica di esse. Le varie formule non sono riuscite a superare le difficoltà ed i contrasti esistenti, proprio perchè sono sempre rimaste soltanto formule. Il tentativo realizzato con Tambroni di dare una brusca sterzata a destra ha provocato la rivolta popolare del luglio 1960 e ha dimostrato che in quella direzione non si doveva e non si poteva più andare.

E' naturale perciò che di fronte a questa lunga « esperienza » molti si pongano il quesito: le decisioni di Napoli della Democrazia cristiana costituiscono veramente un reale mutamento di orientamento politico o sono semplicemente un ennesimo espediente per continuare come prima, peggio di prima? Evidentemente, non si tratta qui di profetizzare quale sarà il futuro, prossimo o lontano, della lotta politica in Italia; ma si tratta di individuare le forze politiche e sociali in gioco, allo scopo di determinare l'azione che il nostro Partito, che le masse lavoratrici e democratiche devono esercitare, in questa situazione, allo scopo di volgerla in senso favorevole alle esigenze e alle necessità del Paese.

Da quanto abbiamo rilevato, risulta che molte sono le forze in contrasto, dentro e fuori della Democrazia cristiana, che molto dipende non solo dalla volontà e dai piani di quanti sono o si dicono favorevoli al centro-sinistra, ma anche dai limiti e dagli ostacoli che porranno loro le forze decisamente contrarie ad ogni innovazione. In particolare e soprattutto, molto dipende dall'azione popolare, dall'intervento delle masse lavoratrici e dalle forze democratiche, per imporre un effettivo mutamento di indirizzo politico.

In ultima analisi, perciò, è chiaro che in questa situazione sono risolutivi l'orientamento e l'attività dei partiti di sinistra e, in particolare, del nostro Partito che è la forza decisiva e dirigente del movimento operaio e democratico italiano. Le deliberazioni di Napoli della DC, introducendo molti elementi nuovi nella situazione, soprattutto nei rapporti tra i vari partiti e gruppi politici, hanno aperto molte possibilità nuove di azione. Ma sta alle forze democratiche, ai partiti di sinistra, al Partito socialista e, soprattutto, sta al nostro Partito e alla nostra azione, di utilizzare queste possibilità nel senso di una nuova e decisiva avanzata nell'insieme del movimento operaio e democratico italiano.

Il nostro partito non si trova impreparato ad affrontare questi compiti. Essi sgorgano da una situazione che è maturata sotto la pressione delle masse e dell'opinione pubblica, ad orientare le quali il nostro Partito ha largamente contribuito con tutta la sua azione. Vi ha contribuito chiarendo politicamente i problemi e promuovendo la mobilitazione e la pressione unitaria delle masse, sia quando il patto di unità d'azione univa, su uno stesso fronte, comunisti e socialisti, sia quando, allentatisi i vincoli unitari con i compagni socialisti, il nostro Partito è riuscito lo stesso a promuovere, in collaborazione sempre con i compagni socialisti e con altri gruppi politici, in forme nuove e differenziate, più vasti schieramenti di lotta, che hanno inciso profondamente nell'evoluzione della situazione italiana ed obbligato i dirigenti democristiani a cercare nuove forme e nuove strade per l'attuazione della loro politica.

Ma è proprio in questa situazione di contrasto tra diverse ed opposte pressioni che è più che mai necessario l'intervento delle masse per imporre uno sbocco positivo alla crisi. Il nostro Partito si sente impegnato, come sempre, a promuovere e a dirigere, in collaborazione con tutte le forze operaie e democratiche, questo intervento, perchè solo la presenza attiva delle masse costituisce una valida garanzia democratica che le esigenze di rinnovamento e di progresso saranno tenute nella dovuta considerazione nella soluzione dell'attuale crisi governativa e che le rivendicazioni ed i punti programmatici dichiarati « irrinunciabili » resteranno veramente tali.

LUIGI LONGO

Spaventosa tragedia nel bacino carbonifero della Saar

Esplosione in miniera: 116 morti

Secondo dati non ufficiali le vittime della sciagura sarebbero salite a 189 - Nessun italiano tra le vittime - Era una "miniera modello"

GRONCHI DOVREBBE CONCLUDERE ENTRO SABATO

Il gruppo della DC designerà Fanfani

Attacco di Malagodi al centro-sinistra, mentre Scelba afferma che può essere un bene se rilancerà l'anticomunismo - Colloqui di Moro con Saragat e Reale - Intervista di Nenni

Per la ripresa delle consultazioni la parola spetta ora al medico. Il Quirinale ha fatto sapere ieri ufficiosamente che Gronchi risente ancora di un lieve stato febbrile, aggiungendo che il quadro clinico appare tuttavia tal eda consentire di affermare che il Capo dello Stato, comunque, concluderà entro la settimana le consultazioni per la soluzione della crisi. E' una ipotesi ottimistica, ma possibile, anche se appare ormai chiaro che la soluzione-lampo della prima fase della crisi di governo, cioè il reincarico a Fanfani nel giro di pochissimi giorni, è stata bloccata dal virus influenzale.

La malattia del Capo dello Stato ha indubbiamente favorito il rallentamento di tutte le operazioni politiche connesse con l'itinerario della crisi, facendo emergere — anche se cautamente — perplessità e velleità di manovre nello stesso settore del partito di maggioranza relativa. Come già si è detto ieri la riunione del direttivo del gruppo parlamentare dc, convocata in vista dei colloqui con Gronchi, si è protratta per molte ore contrariamente ad ogni previsione. Si è saputo poi che oltre al nome di Fanfani, come candidato designato alla Presidenza del Consiglio, alcuni parlamentari dc di destra avevano anche fatto il nome di Moro. Ieri mattina poi c'è stato una sorta di « codicillo » alla riunione in quanto i componenti del direttivo del gruppo dc hanno conferito singolarmente con l'on. Gui, per precisare a quattr'occhi, quasi in confessione, il loro punto di vista sul candidato e gli orientamenti programmatici del futuro governo. Al termine di queste consultazioni interne di partito i cronisti hanno potuto appurare che la designazione di Fanfani sarà comunque quella che il gruppo dc prospetterà al Capo dello Stato, non escludendo probabilmente anche quella di Moro. Quanto al programma i punti presi in considerazione riguarderebbero le Regioni, la Scuola, le misure suggerite dalla commissione d'inchiesta per Fiumicino, primi passi per la pianificazione a livello regionale, riforma fiscale, riforma giudiziaria, modifica delle leggi di PS. Si tratta, per ora, solo di indicazioni che sfuggono pertanto ad una valutazione politica concreta.

Di questioni programmatiche hanno anche parlato ieri Moro e Saragat e ancora lo stesso Moro e l'on. Reale. Quest'ultimo colloquio, svoltosi nell'abitazione del segretario del PRI, è durato oltre due ore. Ai giornalisti Moro non ha fatto dichiarazioni sull'incontro limitandosi ad informarli che in precedenza aveva visto l'on. Saragat e che nel programma della giornata non erano previsti altri colloqui.

L'on. Reale ha detto che il segretario della DC gli aveva « illustrato i risultati del Congresso di Napoli in relazione agli attuali problemi di governo ». A sua volta l'on. Saragat ha dichiarato trattarsi « di normali contatti tra segretari di partiti che lavorano per risolvere una crisi e per formare un nuovo governo » aggiungendo poi che esisteva un perfetto accordo « tanto sul programma che sulla formula del nuovo governo ». Nel pomeriggio di ieri è stato notato un lungo colloquio tra l'on. La Malfa e l'esponente socialista on. Corona.

MALAGODI E SCELBA Dopo l'« intervista » con l'anonimo esponente del PSI, che ha suscitato tanto scalpore all'inizio della settimana (e che, come diremo più avanti è stata nuovamente smentita dal compagno Lombardi) il *Messaggero* ha pubblicato ieri mattina una « conversazione » con l'onorevole Malagodi in cui si ribadiscono i motivi dell'opposizione liberale al prospettato governo di centro-sinistra.

L'on. Malagodi si limita ad invocare — a sostegno della opposizione liberale — argomenti consueti come « i valori di libertà e progresso sociale » e afferma poi che l'orientamento a sinistra di « molta gente » è un « grave errore che nasce da una relativa arretratezza politica del nostro paese ». Dopo avere esaltato l'ispirazione liberale del MEC, Malagodi ha detto che il centro-sinistra può creare difficoltà al processo di collaborazione europea in atto, provocare un « inevitabile annacquamento della politica estera » e causare gravi danni al paese attraverso l'istituzione delle Regioni.

Queste preoccupazioni non coincidono con l'atteggiamen-

Vice

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Migliaia di lavoratori picchettano le strade

Scontri a Latina tra PS e contadini

Feriti e arresti - La lotta dei produttori di latte contro gli speculatori e la politica del governo nelle campagne

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 7 — *La tensione in tutto l'Agro Pontino si sta aggravando di ora in ora. Da una settimana, contro i contadini esasperati non si è fatto che scagliare le forze di polizia; dopo le cariche e gli arresti a ripetizione dei giorni scorsi, un grave episodio si è verificato stanotte a Terracina, dove in uno scontro tra la polizia e un gruppo di dimostranti si sono avuti due feriti gravi. Gli agenti hanno caricato un picchetto di alcune centinaia di dimostranti, cercando di far passare ad ogni costo un camion carico di latte. Ne sono nati violenti tafferugli; il latte è stato rovesciato nella strada e, a un certo punto, alcuni agenti hanno esploso dei colpi di arma da fuoco. Un contadino è rimasto ferito a una gamba, mentre l'agente di PS Piero Bartolini è stato colpito alla testa con un pesante corpo contundente; decine sono i contusi.*

Ingenti forze di polizia sono subito affluite a Terracina nel corso della notte. Nel giro di alcune ore sono state fermate decine di persone e i « rastrellamenti » proseguono, casa per casa, nelle prime ore del mattino.

Si tratta dell'episodio ultimo, e più grave, di una situazione molto seria.

E' una settimana che dalle stalle dei contadini di vaste zone dell'Agro Pontino non esce un solo litro di latte; quella piccola parte del prodotto che riesce a raggiungere i caseifici, sotto la scorta di nugoli di poliziotti e di carabinieri — in molti casi trasformati anch'essi in raccoglitori di latte — viene dalle vaccherie di alcune grosse aziende agrarie.

La « battaglia del latte » è esplosa giovedì scorso, quando i produttori hanno deciso la protesta, rifiutandosi di effettuare ogni consegna senza che prima fosse stabilito con gli industriali un prezzo equo. La situazione si è fatta di giorno in giorno più tesa. Sono salite a sedici le persone incarcerate per le proteste ormai divenute

CANDIANO FALASCHI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

«Salviamo l'Ansaldo!»

CANTIERE
MIGLIORI
CONDIZIONI
ECONOMICHE
E SOCIALI AI
CANTIERI

LIVORNO — Una vistosa dimostrazione ha avuto luogo ieri — durante lo sciopero di due ore dei navalmeccanici — in difesa del cantiere Ansaldo, minacciato dal piano di smantellamento approntato dal governo. Gli operai del cantiere intendono salvare la loro fabbrica battendosi per rinnovare il rapporto di lavoro. Anche a Genova, le maestranze dell'Ansaldo hanno scioperato ieri manifestando per le vie. Nella foto: un aspetto del corteo che ha attraversato Livorno

Mentre manifestavano nelle vie del centro

Cortei di operai a Torino aggrediti dalla polizia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 7 — *Oggi nel tardo pomeriggio i carabinieri si sono scagliati contro i dimostranti della Lancia e della Michelin che stavano sciogliendo un loro corteo dinanzi alla stazione di Porta Nuova. Picchiando con i cinturoni, le manette e con ogni altro mezzo a loro disposizione, le cosidette forze dell'ordine hanno investito i lavoratori delle due aziende che per tutto il pomeriggio avevano pacificamente dimostrato per le vie della città. Numerosi i contusi, un operaio è stato fermato.*

La manifestazione ha avuto origine dinanzi agli stabilimenti Lancia bloccati da ben 19 giorni; in un lungo corteo, gli operai hanno percorso l'affollatissimo Corso Francia paralizzando praticamente il traffico. Successivamente si sono diretti a Palazzo civico dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco che si è impegnato a mettere rapidamente a disposizione dei lavoratori in lotta il contributo di dieci milioni, approvato dal Consiglio comunale.

Ma la forza pubblica non si è limitata a questa ag-

P. M.

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Nuovamente fischiato il fratello di Kennedy

Svastiche per Bob

Solo i fascisti di Osaka lo hanno applaudito - A Kyoto si grida « Go home »

TOKIO, 7 — I neonazisti di Osaka hanno tributato una accoglienza entusiastica al fratello del presidente americano, Robert Kennedy, giunto nella città per la visita ad alcuni impianti industriali. Il ministro della giustizia americano che ieri sera era stato sonoramente fischiato dagli studenti della università « Wasada » di Tokio, è stato accolto invece festosamente oggi all'aeroporto di Osaka da centinaia di fascisti giapponesi che scandivano parole d'ordine con altoparlanti portatili, agitando vessilli con l'emblema del sol levante e la svastica nazista.

A Kyoto, Robert Kennedy ha trovato schierati lungo la strada percorsa dalla sua macchina dall'aeroporto all'Hotel Mikado, centinaia di dimostranti con cartelli con su scritto: Go Home », « Basta con le persecuzioni contro il P.C. degli Stati Uniti », « Imperialisti USA, nemici dell'umanità ».

Successivamente nel corso di una conferenza stampa, Kennedy ha dichiarato che anche se visiterà sia l'Indonesia che l'Olanda non ha alcuna intenzione di proporsi come mediatore per la soluzione della controversia che divide i due paesi a proposito della Nuova Guinea occidentale.

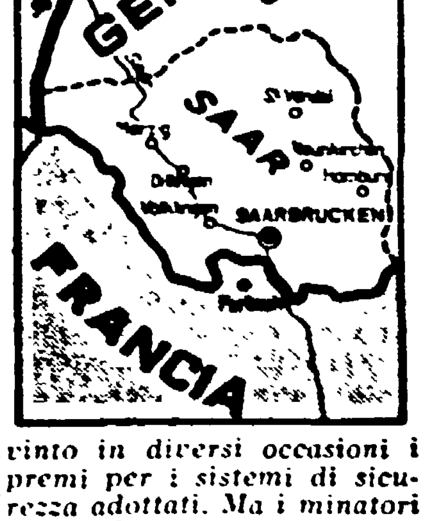
SAARBRUKEN — L'angosciosa attesa dei familiari dei sepolti vivi davanti alla tragica miniera
(Telefoto A.P. - Unità -)

SAARBRUKEN — Un gruppo di minatori delle squadre di soccorso, si avviano verso il pozzo per scendere nella miniera
(Telefoto ANSA - l'Unità -)

(Nostro servizio particolare)

SAARBRUECKEN, 7. — *Per tutta la giornata le funebri sirene delle autoambulanze hanno rotto il silenzio del villaggio minerario di Voelklingen facendo la spola fra la tragica miniera di Luisenthal e gli ospedali della zona. Dalle sette di questa mattina, quando una tremenda esplosione ha fatto tremare il suolo, una folla muta e disperata si accalca intorno al recinto della miniera attendendo notizie. I morti superano già il centinaio; e non si può ancora prevedere quale sarà la cifra definitiva delle vittime. Al momento in cui l'esplosione è avvenuta 480 minatori si trovavano a circa 450 metri sotto la superficie; e sono rimasti tutti bloccati: sepolti vivi. Vivi, almeno, sono rimasti quelli che non stati direttamente investiti dalla micidiale vampata o travolti dal crollo delle gallerie. Ora per ora la lugubre lista dei morti si è andata allungando. Nella tarda nottata la notizia diffusa è stata di 116 morti, una cifra che ha raddoppiato quella del più grande disastro minerario in precedenza verificatosi nella Germania Occidentale, avvenuto a Dahlbusch, e nel quale 56 uomini rimasero uccisi. Putroppo anche la cifra di 116 non è considerata che una tappa. Fonti non ufficiali facevano ascendere, a tarda notte, il numero dei morti a 189. All'ora in cui il primo bilancio delle vittime accertate è stato comunicato (ore 15: 56 morti) altri 200 minatori erano ancora in trappola nelle gallerie e la loro sorte veniva definita « ignota ».*

Per colmo d'ironia, la miniera di Luisenthal aveva



vinto in diversi occasioni i premi per i sistemi di sicurezza adottati. Ma i minatori che vi lavoravano sapevano che in quei pozzi erano facili le fughe di gas, soprattutto di metano. E dai primi accertamenti pare sia stata proprio una invasione di metano a generare la tremenda esplosione. Il gas, mescolan-

dosi con l'ossigeno immesso nella miniera, forma una miscela esplosiva, pericolosissima. Basta la scintilla di un piccone battuto contro una roccia per causare il disastro. Le cause della sciagura odierna, comunque, non sono state ancora accertate: si pensa a un corto circuito, che avrebbe fatto esplodere la miscela di metano e di ossigeno. L'effetto è stao quello di una « esplosione atomica »: così lo hanno definito alcuni dei sopravvissuti.

Coloro che si trovavano nei pressi della imboccatura della miniera alle sette di questa mattina hanno assistito a una specie di eruzione vulcanica, mentre un rombo sordo scuoteva tutta la zona. La esplosione è stata tanto violenta che il montacarichi usato per salire e scendere dal pozzo è rimasto gravemente danneggiato, insieme alla torre che sovrastava l'imboccatura. Immediatamente è suonata la sirena d'allarme e le prime squadre di soccorritori hanno iniziato il febbrile lavoro che è durato tutta la giornata e tutta la notte e che si prevede continuerà ancora per molte ore.

La polizia ha immediatamente bloccato tutti gli ingressi del recinto della miniera, situata nel cuore della « zona nera », altamente industrializzata, della Saar, alla periferia del villaggio minerario di Voelklingen. Pochi attimi dopo i primi parenti dei minatori accorrevano davanti ai cancelli, davanti ai quali staziona ormai da venti ore — mentre scriviamo — una folla muta, impietrita. Solo qualche donna, ogni tanto, esplode in grida isteriche: accade quando il nome di qualcuna delle vittime recuperate filtra attraverso lo sbarramento di polizia. Si tratta, spesso, di corpi irriconoscibili, tremendamente ustionati dalla vampata del metano, e riconosciuti dai documenti personali o dai cartellini della miniera.

Appena giunta notizia della gravità della sciagura, radio Saarbruecken ha diramato un appello a tutti i minatori liberi da impegni di lavoro perchè accorressero alla miniera Luisenthal a rinforzare le squadre di soccorso. L'appello è stato immediatamente accolto e anche molti operai dei turni di lavoro hanno abbandonato le loro miniere per accorrere sul luogo della sciagura. Camion, vecchie automobili e anche biciclette hanno portato a Luisenthal una vera folla di volontari che sono subito entrati in azione. Tutte le stazioni radio della zona hanno cancellato le normali programmazioni e le hanno sostituite con musiche solenni, e religiose, mentre tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

Alle ambulanze, giunte da tutte le località della Saar, si sono unite le macchine private offerte volontariamente o requisite dalle autorità. Anche le forze armate americane di stanza in Germania hanno inviato di urgenza 15 ambulanze, una decina di medici e duecento flaconi di plasma, per le eventuali trasfusioni di sangue sul luogo stesso del disastro. Anche numerosi elicotteri sono stati inviati sul luogo per trasportare agli ospedali i feriti più gravi.

Più tardi l'ingresso al recinto della miniera, per una migliore organizzazione dell'opera di soccorso, è stato bloccato dalla polizia: solo le autoambulanze e le squadre di soccorso hanno il permesso di andare e venire liberamente. Anche i telefoni della direzione sono stati bloccati: le telefonate dei parenti dei « sepolti vivi » erano tante che non era più possibile rispondere a tutti. Il cancelliere Adenauer, informato della sciagura ha fatto giungere a Luisenthal le sue condoglianze.

Le tragiche cifre dei morti, dei feriti e degli scampati sono state comunicate, a intervalli, da funzionari della compagnia mineraria e della polizia, presenti alla imboccatura del pozzo.

A tarda notte, secondo i calcoli dei tecnici della miniera, altri 63 minatori erano ancora in trappola e procedevano i lavori per il loro recupero. La cifra ufficiale era di 116 morti. I feriti erano settandue. Ma si tratta, probabilmente, di cifre destinate a mutare con il trascorrere del tempo. Insieme all'opera di soccorso le squadre di minatori che scendono nel pozzo hanno un altro incarico: quello di bloccare con sabbia e sassi le gallerie nelle quali sono avvenute le infiltrazioni di gas, per impedire altri disastri del genere. Camion carichi di sabbia e di ciotoli sono giunti, nel tardo pomeriggio, davanti alla imboccatura del pozzo. Pare che le infiltrazioni di metano siano avvenute in tre gallerie che normalmente vengono usate per addestrare i minatori.

In serata è stato comunicato che nessun italiano è fra le vittime. Cinque minatori italiani, occupati nel pozzo dov'è avvenuta la sciagura, avevano oggi una giornata di permesso.

I funerali delle vittime della sciagura odierna avranno luogo domenica prossima.

DONALD GRUNDER

Consegnati ieri dai parlamentari comunisti

Alla magistratura gli atti su Fiumicino

L'incontro di Terracini, Caprara, Mammucari e Nannuzzi con i procuratori generali della Corte dei conti e della Corte di appello — Vivo apprezzamento per l'iniziativa del P.C.I.

Una delegazione di senatori e deputati comunisti, guidata dal compagno Umberto Terracini e formata dai compagni sen. Mammucari e on. Caprara e Nannuzzi, si è recata ieri mattina alla Corte dei conti e alla Corte di Appello dove è stata ricevuta rispettivamente dal Procuratore generale dottor Amatucci e dal Procuratore generale dott. Lanzara. La delegazione, in attuazione della decisione presa l'altro ieri dai Comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, ha rimesso formalmente ai due alti magistrati le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino insieme ai due volumi contenenti i verbali delle deposizioni dei testi interrogati dalla Commissione, materiale di cui essi non avevano mai avuto comunicazione o visione diretta. La delegazione ha chiarito ai due alti magistrati che i gruppi comunisti considerano il loro passo come la necessaria e logica continuazione della iniziativa parlamentare le cui conclusioni esigono un conseguente sviluppo nell'ambito della giurisdizione amministrativa e penale per quanto a queste eventualmente possa competere.

Rileva un comunicato emesso in serata dalla delegazione che « nell'ambito amministrativo si tratta, infatti, ora, di provvedere nei confronti di coloro che, rivestendo un qualunque grado di responsabilità, si siano resi colpevoli di irregolarità, manchevolezze, omissioni, arbitrii nell'espletamento dei propri compiti, in modo tale da arrecare pregiudizio all'erario (punti *b, c, f* del paragrafo 36 delle conclusioni della Commissione d'inchiesta); nell'ambito penale, nei confronti di coloro che eventualmente si fossero resi colpevoli in tal senso al fine di un utile personale e privato ».

Sia il Procuratore generale presso la Corte dei Conti, che il Procuratore generale presso la Corte di Appello, facendo presente come i loro rispettivi uffici avessero, fin dal primo manifestarsi del caso Fiumicino, curato con particolare impegno la raccolta di quanto era stato pubblicato dalla stampa, hanno ravvisato nel passo compiuto dalla delegazione dei parlamentari comunisti un positivo contributo ai fini che intendono perseguire.

I parlamentari comunisti, dal canto loro, si sono impegnati a far pervenire, alle due Procure generali tutta l'altra documentazione traibile dal materiale parlamentare, che possa agevolare lo esame diretto all'accertamento delle personali responsabilità degli uomini coinvolti nella vicenda di Fiumicino.

La delegazione dei deputati e senatori comunisti, a conclusione degli incontri, che si sono svolti in un clima molto cordiale, ha lasciato nelle mani dei due procuratori generali una dichiarazione scritta contenente i motivi del passo compiuto e i suoi scopi.

Il dott. Amatucci e il dottor Lanzara hanno manifestato il loro vivo apprezzamento alla delegazione per l'iniziativa intrapresa, di cui l'hanno caldamente ringraziata.

All'uscita dal « Palazzaccio », i compagni Terracini, Mammucari, Caprara e Nannuzzi sono stati circondati da giornalisti e fotoreporter, segno manifesto dell'interesse con cui l'opinione pubblica e gli organi di stampa seguono lo sviluppo della vicenda di Fiumicino, che non considerano affatto esaurita con il dibattito e il voto alla Camera nella drammatica seduta del 20 gennaio e con le misure burocratiche preannunciate da Fanfani a Montecitorio.

Parlando con i giornalisti, i deputati e senatori comunisti hanno sottolineato di aver particolarmente fatto presente ai due procuratori generali il fatto che in Parlamento furono prospettate circostanze poi rivelatesi non conformi alla verità: ciò, soprattutto per quanto concerne la rescissione da parte del ministero dei LL.PP. del contratto con l'impresa Manfredi, costruttrice della pista n. 1 di Fiumicino (la rescissione costò 60 milioni allo Stato) e il modo come fu effetuata la ricognizione al terreno su cui dovevano sorgere gli impianti aeroportuali, per determinarne il prezzo

I compagni on.li Terracini, Nannuzzi, Caprara e Mammucari all'uscita dalla Corte dei Conti, dove si sono recati a presentare la denuncia

Al giudizio della Corte Costituzionale

Diritto di espressione e libertà dei cittadini

Sostenuta l'illegittimità di alcune norme penali e di P. S. - Un conflitto fra Stato e Regione siciliana

Sono costituzionalmente legittimi l'articolo del codice penale che punisce i diffusori di « notizie false e tendenziose » e l'articolo del testo unico delle leggi di P.S. che lascia alla sola discrezione di un commissario la comparizione di un cittadino innanzi alla autorità di polizia? E ancora: è in armonia con le norme della Costituzione l'articolo della legge che regola i fallimenti, il quale impone l'obbligo per il fallito di non abbandonare la residenza?

Su questa e altre questioni ha discusso ieri mattina la Corte Costituzionale, nella seconda udienza della sessione invernale.

Fu il pretore di Ascoli Piceno a sollevare dubbi sulla costituzionalità dell'articolo 656 del CP (notizie false e tendenziose) ritenendolo in contrasto con gli articoli 18, 49 e 21 della Carta costituzionale. La relazione sull'argomento è stata tenuta dal giudice Sandulli. L'avvocato dello Stato ha sostenuto la legittimità costituzionale della norma « anche per non sacrificare le esigenze di ordine pubblico ».

La punizione per chi — invitato — rifiuta di comparire dinanzi alla polizia (articolo 15 del T. U. delle leggi di PS) era stata sollevata dal pretore di Venezia che aveva rilevato un contrasto con il secondo comma dell'art. 13 della Costituzione che dice: « non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione e perquisizione personale, nè qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato della autorità giudiziaria, e nei soli casi e modi previsti dalla legge ». Ha relazionato il giudice Cassandro. L'avvocato dello Stato ha sostenuto la legittimità della norma

Sull'obbligo della residenza per il fallito (sollevata, anche questa, dal pretore di Venezia) ha svolto la relazione il giudice Jaeger. Anche in questo caso, l'avvocato dello Stato ha sostenuto che la norma deve ritenersi costituzionale.

La Corte costituzionale ha anche discusso un conflitto di attribuzioni sorto fra lo Stato e la Regione siciliana per effetto di una circolare in materia di imposta di consumo sui materiali da costruzione, diramata dalla Regione siciliana. Dopo la relazione del giudice Gabrielli ha sostenuto la illegittimità del provvedimento regionale l'avvocato dello Stato Giuseppe Guglielmi, mentre per la Regione siciliana ha parlato l'avvocato Camillo Ausiello-Orlando, il quale ha affermato che il ricorso dello Stato era inammissibile per la inesistenza dei presupposti del conflitto di attribuzione.

Successivamente è stata posta in discussione una questione relativa alla riforma fondiaria. E' stata sostenuta la illegittimità di un decreto di esproprio perchè non eseguito sui beni del soggetto passivo dell'espropriazione (relatore Cosatti)

Con Barzini jr. in qualità di « esperto »

Quattro donne a «Tribuna politica» discutono sulla emancipazione

Il dibattito alla TV, cui hanno partecipato le signore Maria Teresa Macrelli (PRI), Tullia Carettoni (PSI), Maria Eletta Macrelli (DC), Nilde Jotti (PCI - ultima a destra), e, in qualità di esperto, Luigi Barzini. Moderatore (di spalle) Gio rgio Vecchietti

Il posto delle donne nella società - Il lavoro delle donne come carattere nuovo e distintivo - Comune valutazione sulla necessità di protezione sociale

Il dibattito tenutosi alla TV su un tema di grande modernità e di attualità calzante — le donne nei partiti politici: ciò che fanno e ciò che vorrebbero fare — *si è aperto con una brevissima introduzione del moderatore Giorgio Vecchietti, che ricordava come questa fosse la seconda tribuna politica dedicata alle donne, dopo quella del 14 giugno dello scorso anno. Vecchietti ha presentato le quattro donne politiche intervenute — Maria Teresa Bartoli Macrelli (PRI), Tullia Carettoni (PSI), Nilde Jotti (PCI), Maria Eletta Martini (DC), definendole « illustri signore della politica », e ha quindi annunciato la presenza di un* esperto *in problemi di politica femminile; nella persona di Barzini jr.,* « studioso, viaggiatore, giornalista, scrittore », *apparso compiaciuto, sorridente e sicuro del ruolo assegnatogli.*

Il noto giornalista ha preso per primo la parola introducendo la discussione vera e propria con un breve discorso fatto, da un lato, del profumo di viole disseccate nei quaderni di scuola, e dall'altro basato sul modernismo della civiltà dell'elettrodomestico. Egli ha detto che le donne si trovano a loro agio nel mondo di oggi. E' il tempo, questo, del benessere economico: che cosa c'è, più dell'aspirapolvere che rappresenti il segno distintivo della potenza delle donne nell'attuale società? Con questo scettro in pugno, le donne si occupano della salute, dell'infanzia, delle pensioni, delle scuole, dei prezzi di mercato. Gli uomini fanno le barricate, le donne aspettano che, dileguatosi il fumo delle schioppettate, si ritrovi dietro di esse il vecchio mondo dai caratteri noti.

Dopo Barzini ha parlato la repubblicana Bartoli Macrelli, che lo ha ringraziato per la sua cavalleria, ma ha affermato che la politica resta monopolio dell'uomo e che le donne nei vari partiti esplicano funzioni di rincalzo, per scopi che concernono la politica ma che non sono politica vera. Dal che è passata ad esaltare l'attività del movimento femminile repubblicano — un movimento costruito in modo autonomo per venire incontro alla timidezza delle donne — e il cui punto fondamentale di azione è stato quello di rivendicare per primo la pensione e l'assistenza alle casalinghe.

La compagna Nilde Jotti ha avuto il merito di riportare la discussione (come ha fatto d'altra parte successivamente la democristiana) sul terreno più reale e più serio dei problemi veri: quale è il segno distintivo dell'Italia d'oggi? Una presenza massiccia e attiva delle donne in tutti i campi della vita sociale, economica, politica. Nella vita dei partiti, almeno dei grandi partiti di massa, il loro ruolo non è affatto marginale (nel partito comunista vi sono circa mezzo milione di iscritte), e sempre più stretta diventa la compenetrazione t r a interessi delle donne e politica, proprio perchè in una società che muta i suoi caratteri distintivi l'esercito del lavoro femminile aumenta il proprio peso nel processo economico produttivo. Il 30% della mano d'opera in Italia è oggi costituito da donne; il cosiddetto miracolo economico si basa non solo sul loro lavoro, ma sul loro duro sfruttamento. Le donne sono state ripagate del molto lavoro e della molta fatica con sacrifici e ingiustizie, con bassi salari, con gravi sperequazioni nelle rimunerazioni rispetto a quelle maschili, e hanno dovuto, inoltre, sobbarcarsi al peso massacrante del lavoro domestico, della cura dei figli, della casa. Se i padroni in Italia sono diventati più ricchi, le donne non hanno avvertito il beneficio che nascera dalla ricchezza che le loro mani producevano, ma soprattutto il dolore e le lacrime. Una società moderna non solo ha bisogno del lavoro delle donne, ma deve proteggerlo, valutarlo adeguatamente, creare attorno ad esso una rete moderna di servizi speciali, di scuole materne e d'obbligo. Non si tratta soltanto di alleviare la fatica delle donne, ma proprio perchè il lavoro diventa un elemento insopprimibile di una moderna società, esso è parte integrante della democrazia: occorre adeguare la società alle nuove dimensioni che essa va assumendo e questo è possibile soltanto con una profonda modificazione delle sue strutture, con l'allargamento dell'area democratica, con il maggiore peso della forza operaia nella vita politica del Paese, con il rispetto della persona umana, adempiendo alla necessità insopprimibile di liberarla dalla schiavitù dello sfruttamento e di restituirla alla dignità di essere libero. Nilde Jotti ha terminato il suo intervento sollecitando la presentazione di una sorta di programma di rivendicazioni femminili al governo che nasce da una revisione critica della politica della DC.

La democristiana Maria Eletta Martini ha rigettato questa proposta (« a Napoli, ha detto, non vi è stata alcuna revisione critica, ma un logico e coerente avanzamento sulla politica seguita »), con la vecchia formulazione che anche trovandosi d'accordo con la Jotti sulla elencazione dei problemi, non riteneva possibile alcun accostamento di forze femminili su di essi, in quanto la concezione dello Stato e della società che anima la DC si pone con divergenza profonda rispetto a quella del PCI.

La signora Martini ha inoltre affermato che i problemi posti saranno risolti nel tempo, in futuro, in una visione generale della società, trattandosi di problemi che riguardano l'intero sviluppo economico e sociale. (Quindi nessuna urgenza). Che posto hanno le donne nella DC? Di estrema importanza, ha affermato Eletta Martini: costituiscono ben un terzo degli iscritti al partito. Queste donne si sentono oggi fortemente impegnate da un'azione di progresso, in un Paese che sta crescendo da ogni punto di vista, e uno Stato sarà profondamente democratico se adeguerà a queste nuove forze sociali che avanzano la propria fisionomia. Le donne non soltanto lavorano, ma hanno assunto posti di responsabilità amministrativa importanti. La DC dalle 363 consigliere comunali del 1946 è giunta attualmente ad averne 1259, ed ha inoltre 50 donne sindaci, 25 donne vicesindaci e 241 assessori.

Tullia Carettoni del PSI, ha fatto un caloroso intervento in ordine ai principi generali della uguaglianza, del progresso, della libertà, della democrazia, di un mondo migliore, per affermare quanto il PSI si occupi con cuore aperto dell'emancipazione, che non è per esso soltanto questione economica. Ha attaccato, anzi, in tal senso, i paesi socialisti perchè colà, a suo avviso, le donne, anche se hanno raggiunto rilevanti traguardi economici, mancano però di numerose libertà, tra cui la libertà di religione. Ha concluso elogiando la futura unione tra forze socialiste e forze cattoliche affinchè queste possano iniziare insieme quel nuovo cammino, definito della svolta a sinistra.

Le repliche intervenute dopo le varie esposizioni sono state vivaci, e hanno rappresentato la parte più immediata e interessante del dibattito: la on. Jotti ha risposto alla democristiana sui concetti dello Stato, che è per i comunisti sicuramente diverso da quello che ne ha la DC perchè non è forma, ma sostanza di democrazia, governo popolare. La signora Martini l'ha interrotta affermando che anche la DC è forza popolare, e che da noi c'è la giustizia sociale. La Jotti ha replicato: d'accordo, avete fra voi delle forze popolari, ma per quello che riguarda la giustizia sociale il PCI non è certo estraneo a quel tanto di essa che si è raggiunto in Italia. Altro punto di discussione acceso si è verificato attorno al progetto governativo per la pensione alle casalinghe, definito dalla Jotti ridicolo, accusa da cui la democristiana si è difesa assai male, affermando che si tratta di un provvedimento iniziale.

Altro momento di discussione si è verificato attorno alle decisive questioni inerenti la legislazione familiare, su cui purtroppo, poche e affrettate sono state le parole delle intervenute. La parola « divorzio », severamente proibita alla TV, è stata tuttavia pronunciata da Vecchietti, per sviscerare il nocciolo di una disputa sulla quale le intervenute parlavano tutte insieme, così da non potere chiaramente afferrare quanto dicevano. La Carettoni assicurava la democristiana che il PSI non si occuperà mai di tale questione, la democristiana rivolgeva con occhi fiammeggianti l'accusa di volere la disunione delle famiglie a « certa stampa », mentre la Jotti affermava la necessità di valutare la realtà della situazione matrimoniale in Italia.

A questo punto la signora Macrelli ha ribadito la sua prima posizione: « la donna non è un animale politico ». Barzini ha preso a volo la battuta, ha concluso di essere d'accordo e ha proposto come suo contributo alla emancipazione, questa rivendicazione, che le donne si tolgano quegli orribili grembiuli neri che portano negli uffici. « Mica male », ha risposto la signora Martini.

L'attività dei revanscisti

Compaiono croci uncinate in un comune del Trentino

L'emblema nazista disegnato sui muri delle case e sull'asfalto dell'autostrada

TRENTO, 7 — Ignoti elementi neonazisti hanno fatto la loro ricomparsa nel Trentino, questa volta, manifestandosi con i contrassegni tipici delle organizzazioni filo-hitleriane di oltre confine. Infatti, gli ignoti neonazisti hanno tracciato la scorsa notte alcune grandi croci uncinate sulle case di Molina di Ledro. Stamattina, per tempo, la gente del luogo, uscendo di casa, ha trovato le facciate del cinematografo, di una cabina di trasformazione e del consultorio perdiatrico imbrattate da alcune grandi svastiche segnate con la calce.

Altre croci erano state tracciate inoltre sull'asfalto della statale che da Molina di Ledro porta alla frazione Barcesino. Del grave fatto sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri, che hanno iniziato le indagini. Alcuni ambienti tendono a minimizzare l'episodio, cercando di attribuirlo ad alcuni « ragazzi ». La realtà è purtroppo ben altrimenti grave, sicchè si ha il fondato motivo di temere che la scritta di croci uncinate sulle case del comune trentino non è che un momento dell'azione revanscista, nel Trentino-Alto Adige, anche se fortunatamente non si manifesta con gli attentati dinamitardi.

Gli incontri romani della delegazione della Provincia di Bolzano

Il presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto ieri mattina la delegazione alto-atesina guidata dal presidente del Consiglio provinciale di Bolzano ing. Pupp. I membri della delegazione hanno sollecitato l'esame, da parte del Parlamento, della proposta di inchiesta parlamentare, presentata dall'on. Ebner e altri deputati, per l'accertamento dell'esattezza delle notizie circa presunti maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in provincia di Bolzano in seguito all'ondata di attentati dinamitardi compiuti contro fabbriche e condotte elettriche in Alto Adige.

Successivamente, la delegazione, della quale fanno anche parte i consiglieri provinciali Nicolodi, Brugger, Ziernhoeld e Nardi, è stata ricevuta a Palazzo Madama dal vice presidente Ceschi il quale ha dato assicurazioni che le commissioni parlamentari competenti esamineranno quanto prima la proposta di legge.

E' stato inoltre comunicato che domani e sabato la commissione di studio per i problemi dell'Alto Adige si riunirà a Bolzano. La commissione ascolterà venerdì gli esponenti della Provincia e il giorno seguente si trasferirà nella Valle Ladina per ascoltare le richieste dei sindaci della zona. Dalla settimana successiva le riunioni torneranno a svolgersi al Viminale dove proseguirà l'esame di alcuni importanti temi, tra i quali quelli della scuola e dell'occupazione.

La commissione dovrà poi affrontare l'esame di alcuni articoli dell'accordo De Gasperi-Grueber che furono accantonati fin dall'inizio dei lavori.

A giudizio 16 giovani per la protesta anti - Edison

CATANZARO, 7 — Sedici giovani di Soveria Mannelli e Decollatura sono stati rinviati a giudizio a piede libero dal Procuratore della Repubblica di Nicastro sotto l'imputazione di aver danneggiato la linea ferroviaria delle « Calabro - Lucane » di proprietà della Edison nel corso delle manifestazioni di protesta che ebbero luogo il 27 dicembre dell'anno scorso, alcuni giorni dopo la tragica sciagura del ponte Fiumarella, nella quale persero la vita 71 persone.

Presentata una proposta di legge

Come la C.I.S.L. vede gli «enti di sviluppo»

Compiti di programmazione e assistenza tecnica alla agricoltura - Elusa l'esigenza della riforma agraria anche nel settore mezzadrile

Dopo alcuni mesi di gestazione la Cisl ha presentato alla Camera, a firma dell'on. Storti e di altri 36 deputati d.c., il progetto di legge per la istituzione in tutte le regioni degli enti di sviluppo dell'agricoltura.

Il progetto, pur presentando numerosi motivi di interesse, elude la questione del *diritto* del mezzadro ad accedere alla proprietà della terra, e non gli accorda nemmeno la prelazione in caso di vendita. Nessun accenno viene fatto alla riforma agraria, limitandosi a prevedere il mutuo quarantennale all'1% di interesse.

I presentatori precisano che la istituzione degli enti regionali rappresenta soltanto un aspetto dell'azione legislativa da esplicare nel settore agricolo ed enumera gli ulteriori interventi che dovrebbero essere adottati parallelamente per modificare la disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria. Tuttavia la proposta di legge assegna agli enti regionali compiti assai ampi in fatto di programmazione, assistenza tecnica e — in determinati casi — di esproprio degli inadempienti.

Tali compiti sono così precisati: 1) elaborazione di piani regionali e zonali di sviluppo agricolo; 2) studio di programmi di trasformazione agraria e fondiaria, cura della loro esecuzione; 3) attuazione di piani di ricomposizione fondiaria secondo le leggi esistenti; 4) assistenza tecnica, agevolazione del credito di miglioramento alle imprese e formazione di nuove aziende; 5) finanziamento di corsi di istruzione professionale; 6) promozione di cooperative e altre iniziative associate per l'acquisto e gestione di macchine e attrezzature.

Nelle zone a forte esodo (montagna) e mezzadrili gli enti dovrebbero presentare agli attuali proprietari piani di trasformazione aziendale e l'offerta di assistenza per la loro attuazione: solo in caso di inadempienza il mezzadro o colono parziario avrebbe la possibilità di sostituirsi al proprietario acquisendo diritti imprenditoriali sul podere.

Si terrà nel capoluogo lombardo il 17-18 febbraio

Anche la CdL di Milano aderisce alla manifestazione per la pace

Il messaggio dell'organizzazione unitaria - Adesioni da Napoli ed Ancona alla iniziativa dell'Unione milanese per la pace - All'ATAN l'appello diffuso fra tutti i lavoratori

Per la manifestazione per la pace che, come è stato annunciato, si terrà il 17 e 18 febbraio a Milano e che vedrà riuniti migliaia di lavoratori di ogni parte d'Italia, è giunta all'Unione milanese per la pace la significativa adesione della Camera del Lavoro di Milano. Nel messaggio, tra l'altro, è detto:

« Aderiamo volentieri al Convegno ed alla manifestazione da voi indetti. Come vi è certamente noto, la nostra organizzazione sindacale considera le lotte per la pace uno dei suoi più importanti compiti ed essa esprime il fermo impegno dell'internazionalismo sindacale nella lotta contro l'imperialismo dei monopoli e le vecchie e nuove forme di oppressione coloniale.

« Parteciperemo perciò alla vostra iniziativa in omaggio all'impegno contro la guerra tipico dei sindacati aderenti alla CGIL e sulla base delle esperienze e delle posizioni autonomamente alaborate dalla CGIL sulla materia dei grandi temi di lotta internazionale, alla quale è legato anche l'avvenire dei lavoratori milanesi ».

Sempre a Milano è pervenuta l'adesione del Sindacato Alimentaristi. Continuano intanto a giungere notizie di adesioni dalle altre città.

A NAPOLI la CI della ATAN, si è riunita nei giorni scorsi ed i suoi componenti (CGIL, CISNAL, UIL, CISL, UDLI) hanno letto, discusso e sottoscritto il testo dell'appello del 14 gennaio, decidendo di riprodurre e diffondere questo documento attraverso incontri, riunioni e assemblee dei 6000 dipendenti dell'azienda tranviaria; è stato inoltre deciso di inviare l'appello alle CI delle varie aziende napoletane con l'obiettivo di giungere ad un incontro cittadino fra i rappresentanti delle CI per concordare la partecipazione dei lavoratori napoletani alle manifestazioni di Milano.

DA ANCONA viene comunicato che sono state finora tenute circa 20 assemblee di fabbrica nelle quali i lavoratori hanno discusso l'Appello di Milano. Anche in questa città si sta organizzando, con un impegno che testimonierà la sensibilità degli operai marchigiani, sul problema della pace, una massiccia rappresentanza di lavoratori che parteciperà all'incontro di Milano.

Giunta centrista alla Provincia di Vercelli

VERCELLI, 7. — Democristiani, socialdemocratici e liberali hanno dato vita a una giunta centrista alla Provincia di Vercelli. Presidente della giunta DC-PSDI-PLI è stato eletto il prof. Luigi Corradino.

Il nuovo Consiglio provinciale di Vercelli, eletto durante la consultazione del 12 novembre, è formato da 11 consiglieri d.c., 3 liberali, 2 socialdemocratici, 9 comunisti, 4 socialisti, e 1 monarchico.

Il fenomeno "monarchia britannica"

Londra: dieci anni dopo la Coronation

Nel decimo anniversario dell'incoronazione di Elisabetta II il pubblico britannico viene bombardato con articoli, film, programmi della televisione dedicati all'istituto monarchico: per parlare in termini nucleari, gli inglesi sono esposti in questi giorni a un pesante « fall-out » di sciocchezze, e l'anniversario può essere paragonato a una esplosione da cento megatoni

LONDRA, febbraio — *Settimana importante, a Londra. Domenica si è appreso che gli esperimenti nucleari atmosferici americani, se verranno ripresi, si svolgeranno al poligono britannico dell'Isola del Natale, nel Pacifico. Sono questi i vantaggi, per la Gran Bretagna, di possedere una forza nucleare « indipendente ». Già molti erano convinti che questa collezione di armi tecnicamente antiquate (la « prima linea di difesa », per gli americani) comportasse come unico vantaggio la certezza di veder incenerite le isole britanniche nella prima ora di una guerra nucleare. Ora, per di più, possiamo avere l'onore di essere associati agli americani nella disapprovazione mondiale per i preparativi di una simile guerra. Naturalmente, Macmillan non vuole che gli americani adoperino l'Isola del Natale. Il fatto è che, come Kennedy sa molto bene, egli non può e non vuole rifiutarsi; non più di quanto potesse rifiutare, alcune settimane fa, il suo consenso alle posizioni di Adenauer per Berlino: l'attuale, precaria situazione della Gran Bretagna non consente tali atteggiamenti di indipendenza in politica estera. Naturalmente, la Campagna per il disarmo nucleare e il Comitato dei centouno si preparano a nuove e più grandi manifestazioni di protesta.*

La crisi economica, che è alle radici delle difficoltà britanniche, continua a non trovare soluzione. Il suo corso è segnato, questa settimana, dalle ventiquattro ore di sciopero dei tre milioni di metalmeccanici, in appoggio alla richiesta di aumenti salariali, e da un'altra dichiarazione governativa, che insiste dissennatamente nel sostenere la « stabilizzazione » dei salari come unico antidoto alla crisi. La stessa dichiarazione, con audacia sconcertante, propone come obbiettivo per l'espansione annuale dell'economia britannica l'indice del due e mezzo per cento. In altre parole, se tutti gli operai britannici accettano la « stabilizzazione » dei loro salari, allora i capitalisti britannici possono realizzare un indice di espansione pari a circa un sesto di quello del capitalismo italiano negli ultimi tempi.

In Africa, il principale problema coloniale superstite diventa più acuto. Questa settimana, il segretario alle colonie è andato a Salisbury, capitale della Federazione centro-africana, per un ultimo, irrealizzabile tentativo di persuadere i coloni centro-africani e i nazionalisti africani che i loro interessi non sono davvero inconciliabili. L'unica, reale questione che rimanga è: chi si rivolterà per primo contro il Colonial Office? I coloni bianchi, guidati dal loro primo ministro Welensky, o gli africani, guidati dalle forze dell'African Mine Workers Union e dal loro leader Kenneth Kaunda?

In ogni modo, se una cosa può dirsi certa in questa settimana a Londra, è che per molti giorni la maggioranza degli inglesi verrà mantenuta in uno stato di totale incoscienza rispetto ai problemi che ho menzionato, e a qualsiasi altro. Ricorre infatti il decimo anniversario dell'incoronazione di Sua Maestà la regina Elisabetta II, e, per conseguenza, per molti giorni lo sfortunato pubblico britannico verrà bombardato con articoli, fotografie, film, programmi radio e televisivi dedicati a questo sacro tema. Per metterla in termini nucleari: gli inglesi sono esposti ad un pesante e continuo fall-out di sciocchezze sulla monarchia, e l'anniversario in questione può essere paragonato, da questo punto di vista, ad un'esplosione da cento megatoni.

Qual è la causa di questo straordinario fenomeno che è la monarchia britannica, e della sua straordinaria presa sulla mente del pubblico in Gran Bretagna, dove la critica alla persona della regina può condurre a pene severe e dove la critica dell'istituto monarchico a malapena sussiste negli stessi circoli « progressivi » borghesi e nello stesso Labour Party? Dopo tutto, il potere della borghesia in ogni paese è storicamente caratterizzato, in un certo modo e in una certa misura, da una razionalizzazione della società, che è stata generalmente sufficiente a spazzar via istituzioni feudali come la monarchia.

La borghesia britannica, invece, è caratterizzata storicamente dal fallimento del suo tentativo di razionalizzare le strutture della società britannica nel modo classico. Certo, nel corso della rivoluzione industriale, essa ha pienamente razionalizzato le strutture economiche e ha razionalizzato quelle politiche in misura sufficiente per affermare in modo decisivo il suo controllo politico. Tuttavia, considerata la resistenza relativamente debole opposta dall'aristocrazia britannica a questo processo, la borghesia non ha ritenuto necessario realizzare una completa e logica razionalizzazione delle rimanenti sovrastrutture.

Al contrario! La borghesia britannica ha rapidamente scoperto i colossali vantaggi connessi alla sopravvivenza di larghi settori feudali nella struttura sociale. Il proletariato comprende rapidamente la natura della « razionalità » borghese e reagisce ad essa creandone una propria. Ma è molto più difficile comprendere la irrazionalità della società britannica, la ridicola confusione in cui borghesia ed elementi feudali sono mescolati: qui, ogni aristocratico è un borghese in spirito mentre ogni borghese tenta di sembrare un aristocratico; la « libertà » borghese è stata universalmente acclamata e la « eguaglianza » borghese non è mai stata capita e vi è sempre stata tra sostanza e apparenza una tal contraddizione che niente è quel che sembra essere. In questo modo, la borghesia britannica ha acquisito e conserva tuttora una forma unica al mondo di egemonia ideologica sulla classe operaia.

Il più potente strumento di questa egemonia è, naturalmente, l'istituto monarchico. Nell'era classica dell'imperialismo — il periodo che va dal 1870 al 1914 — la monarchia fu esaltata come il simbolo dell'ambizione e del successo imperiali. Ma molto più curioso e interessante è il modo come la borghesia britannica ha sfruttato la monarchia nell'epoca del declino dell'imperialismo, e specialmente dal 1945 in poi.

Essa è riuscita a far questo ponendo sempre di più l'accento sulla monarchia, creando un continuo, immenso bombardamento pubblicitario attorno a questo tema. In parte, naturalmente, questa pubblicità non differisce da quella che si fa per le stelle del cinema e per altre figure pubbliche, nel quadro del gigantesco, fantastico mondo creato dal capitalismo per distrarre la gente dalle sue realtà e, in tal modo, rendere queste ultime più tollerabili. Come abitante di questo mondo fantastico internazionale, la famiglia reale britannica è nota in Italia come in qualsiasi altro paese.

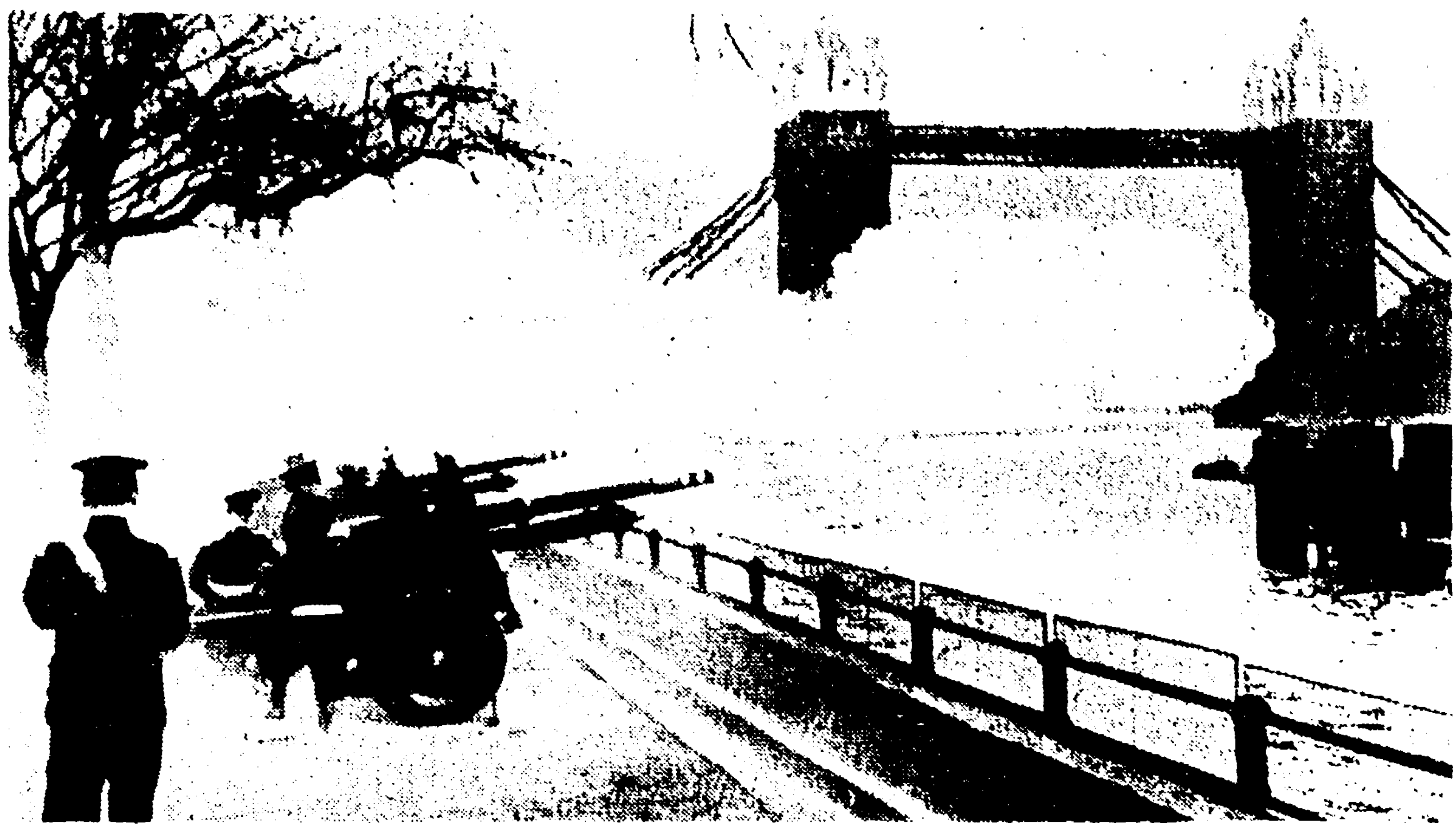
Ma in Gran Bretagna, il potere di questa fantasia è accresciuto da altri fattori, che ne fanno in pratica una malattia mentale, una sorta di ossessione patologica nazionale.

In primo luogo, coloro che sono oggetto di questa fantasia non abitano un terreno posto ai margini della società borghese, come l'avventuroso, semireale terreno delle stelle cinematografiche internazionali. Per l'inglese, essi sono parte dello Stato stesso. Ancorati al peso di questa realtà sociale, essi esprimono direttamente dei valori piccolo-borghesi: laddove molte fantasie del mondo contemporaneo contengono un potente elemento di rivolta o di evasione, per l'inglese la famiglia reale è l'immagine diretta di tutte le virtù piccolo-borghesi. Poichè tutti gli inglesi sono schiavi di queste mortali virtù, essi sono condannati a subirne l'espressione simbolica, che pesa come piombo sull'anima nazionale. Nessuno, eccetto i comunisti, si cura di criticarle, perchè rappresenta la mediocrità piccolo-borghese comune ad ognuno.

In secondo luogo, mentre il contenuto immediato del simbolo monarchico esprime conformismo morale, una sorta di claustrofobica adesione alla realtà, il fatto di questa ossessione è in sè una sorta di totale evasione. Mentre la realtà della potenza e della gloria imperiali si dissolve, gli inglesi si consolano con questo simbolo. Perchè questo simbolo non cambia, sono portati a sentire che nulla è, in realtà, mutato e per questo fatto stesso sono portati ad un conservatorismo cieco.

In terzo luogo, mentre in Gran Bretagna e altrove la realtà del capitalismo monopolistico diviene più impersonale, mentre l'alienazione diviene sempre più completamente la normale condizione dell'esistenza umana, la gente è incoraggiata dal culto della monarchia a non considerare questi fatti. Perchè, secondo questo culto, l'assenza, il cuore della monarchia britannica è una persona. Mentre la reale capacità e la possibilità di formare vive relazioni umane diminuisce, la gente è incoraggiata a cercare un surrogato in relazioni fantastiche con questa incarnazione della società britannica, la regina e la sua famiglia.

TOM NAIRN



LONDRA — I cannoni dell'Artiglieria Reale sparano bordate a salve in onore dei dieci anni di regno di Elisabetta II

Incontri di Davide Lajolo

A tu per tu con Eduardo

IL NOSTRO primo incontro avvenne a Torino subito dopo la Liberazione. Eduardo De Filippo non perdeva tempo, il suo era un teatro liberatore, egli si sentiva a suo agio in quel clima di ricostruzione, di rinnovamento perchè la sua umanità trovava nuova corrispondenza e la sua amara tristezza s'illuminava in una pienezza di dedizione a quel mondo così cambiato, nello sforzo di contribuire a fare cambiare — dentro — anche gli uomini.

Eduardo venne a trovarmi in redazione e dopo attimi, non minuti, ci sentimmo entrambi a nostro agio, come ci fossimo non solo conosciuti da tempo, ma di più come se la nostra amicizia fosse incominciata dal giorno che io lo vidi sui palcoscenici nelle prime comiche, da quando lessi le sue poesie che teneva un suo amico ancora da pubblicare e le mostrava, fin d'allora, con la gelosa attenzione che si ha per le reliquie.

Eduardo m'invitò subito a pranzo. Era mezzogiorno, in quei giorni di primavera inoltrata nei quali Torino prende, anche nel cuore della città, l'aspetto fiorito delle sue colline. Le piante di corso Valdocco si erano infoltite di verde, quelle più piccole, come protette dagli alti platani, avevano la testa fiorita e così la festa si ripeteva andando avanti verso la stazione di Porta Susa ed in tutte le grandi strade che parevano appunto aprirsi verso le colline.

Decidemmo di salire al Pino, dove c'era un cuoco che Eduardo conosceva e che sapeva cucinare certi pasticci particolarmente allettanti.

Non mi trattenni dal dirgli:

« Ma tu mangi? Perchè più che magro sei diafano, le tue guance quasi si toccano ».

« Embè — rispose Eduardo — io sono un fantasma e tale devo e voglio rimanere ». E incominciò a parlare della sua commedia « Questi fantasmi » e parlando la interpretava, la rappresentava, faceva vivere tutti i personaggi non mutando soltanto la voce, il tono, il linguaggio, ma persino gli occhi che parevano divenire altri occhi, cambiare lo sguardo.

Io credo di non aver mai visto un volto così espressivo, così nobile, così comunicativo come quello di Eduardo. Non sono mai riuscito a capire — e ho avuto, da allora, tante occasioni di stare a lungo con lui — quale fosse la particolarità nel suo volto che costringeva a seguirne tutti i gesti, le parole, ad intuirle addirittura prima, per poi meditarle dopo che erano state dette e non per poco tempo.

Certo, Eduardo ha in sè tre personaggi: quello del poeta (che non ha subito influenze tranne che da Eduardo), quello dello scrittore di teatro (che non ha mai accettato nè mode nè allettamenti se non quelli di Eduardo), quello dell'attore (che si accresce ad ogni recita, ad ogni prova perchè Eduardo è attore anche quando fa da regista, suggeritore, consulente, anche quando soltanto guarda, quando fa da spettatore).

Credo che proprio questa, dello spettatore, è la parte che Eduardo nella vita non ha saputo e non saprebbe fare mai. Io ho avuto modo di assistere con lui a spettacoli di altri, ma mentre io mi distendevo nella tranquillità di chi sa che non ha responsabilità e dovrà soltanto prendere, seguire, giudicare, Eduardo lavorava come gli attori, partecipava, soffriva, godeva, interpretava, lavorava.

Che grande lavoratore, Eduardo! Basterebbe questo solo napoletano autentico a sfatare le accuse a tutti gli « sfaticati » di Napoli. Volontà e resistenza nel lavoro, volontà, resistenza, e poesia.

ECCO, devo fare una confessione: Eduardo è di quegli uomini che mi hanno sempre fatto venire alla mente un desiderio insano: quello di comprarmelo o di conquistarmelo per tenerlo sempre con me, perchè con lui si vive sempre il doppio ed ogni cosa che si ha sul tavolino, in ufficio, che si incontra per strada o si trova nel caffè ha un suo motivo perchè possa essere guardata, sentita, perchè ci entri dentro.

Con lui ho trascorso molte delle ore più liete, più divertite della vita, quelle ore piene, passate senza rimorsi di averne sciupato un solo attimo, eppure quello che ogni volta mi rimaneva dentro dopo che Eduardo se n'era andato, era la malinconia che egli portava sempre scavata come le sue guance. Egli ci dava il riso, il sorriso, la risata piena, il gusto, il divertimento, ma quella, la malinconia, se la teneva sempre tutta per sè, nel fondo. Non poteva cederne neanche un'ombra, anzi, se gliene accennavi, se gli chiedevi il perchè, negava con un tale candore che eri costretto a non insistere per non allucinarti nel fantasma.

Dopo « Questi fantasmi » ricordo soprattutto l'altra sua commedia che ebbe tanto successo: « Filumena Marturano ». Di quella commedia io ho assistito al parto. Che è diverso dal dire nascita. Che mi ha svelato come Eduardo i suoi personaggi se li strappasse di dentro, dal fondo dei sentimenti e delle cose con estremo patimento. E ne sono stato il primo spettatore, nel mio ufficio, dov'egli veniva, nelle ore più impensate, a rappresentarla pezzo per pezzo. Unico personaggio, dando voce, volto a tutti, anche a quello che poi fu di Titina, impareggiabile Filumena: « I figli son figli... »

Caro Eduardo. Me lo gustavo in queste sere alla televisione e mi sembrava di averlo in casa. Non ho mai allungato una mano per battergli sulla spalla soltanto perchè so che non bisogna disturbarlo quando lavora, ma era lì, vivo, e quando un primo piano gli sorprendeva lo sguardo, mi aspettavo che sbottasse da un momento all'altro in quel suo chiamarmi: « Eh, Ulisse », con tutti quegli esse affettuosi, strascinati, fino a quando non si completava l'abbraccio.

C'È VOLUTO del tempo, ma oggi in Italia sappiamo di avere un grande artista. Ho incontrato l'altra sera un insigne e purtroppo ormai vecchio attore francese che mi ha confidato: « Sono venuto in Italia per trovare Eduardo, poi andrò in Svizzera per trovare Charlot; e dopo torno a Parigi soddisfatto. Ho visto i due grandi poeti. Posso aspettare "quella" che non ti permette di ripetere l'incontro ».

Credo anch'io che i due nomi possano stare vicini. Non solo per quello che hanno dato di poesia e di loro patrimonio umano agli uomini, ma per quello che sono stati, in questo tempo, nel giro di tutte queste generazioni, per tutto quello che hanno capito e fatto capire anticipando i tempi, guardando più lontano e rimanendo con l'occhio limpido, semplici uomini nella storia e nella cronaca di ogni giorno.

DAVIDE LAJOLO

Novità in libreria

Locke e la tolleranza

Il nome di John Locke è strettamente legato alle vicende della formazione dello stato liberale inglese. Nato in una famiglia della piccola nobiltà campagnola, studiò nel Collegio di Westminster e frequentò l'Università di Oxford dove subì l'influenza di Giovanni Owen sostenitore di una politica di tolleranza verso tutte le religioni. La sua partecipazione alla lotta politica lo costrinse all'esilio e solo dopo la rivoluzione del 1689, che portò Guglielmo d'Orange sul trono d'Inghilterra, potè tornare in patria acclamato come il teorico del liberalismo politico ed educativo.

Un'ulteriore conoscenza del pensatore inglese ci viene ora offerta dalla pubblicazione del testo originale latino della sua «Epistola de tolerantia» (John Locke, *Lettera sulla tolleranza*, testo latino e versione italiana, Firenze, «La Nuova Italia», 1961, pp. 108, L. 900). La versione italiana è stata curata da Lia Formigari. Questa lettera venne pubblicata anonima quando Giovanni Locke si trovava esule in Olanda. Nella versione inglese, ha spesso sofferto di modifiche e manipolazioni a volte sostanziali che ne hanno snaturato il contenuto. Ora essa viene conosciuta nella sua piena autenticità (è ricavata direttamente dal testo latino delle edizioni di Londra del 1765 e del 1769) e, pur nell'ambito dei limiti ideologici del filosofo inglese, si raccomanda per l'attualità degli argomenti trattati e, soprattutto, per la coraggiosa polemica contro ogni forma di sopraffazione materiale e spirituale della Chiesa e dello Stato di cui Hobbes era stato, invece, irriducibile ed esaltato teorico.

Il volume, edito sotto gli auspici della *Fédération Internationale des Sociétés de Philosophie* e del *Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines*, contiene una premessa di Raymond Klibansky e una introduzione puntuale di Ernesto De Marchi. *(g. l.)*

I boscimani del Kalahari

Come in altri libri di carattere etnologico pubblicati nella collana «uomo e mito», prevale qui (Roberto Bosi, *I boscimani del Kalahari*, Il Saggiatore, pp. 202, 15 fotografie, L. 2000) il carattere di una divulgazione a notevole livello di dignità e chiarezza, che si propone di inquadrare nei suoi dati essenziali la cultura dei Boscimani. Questi costituiscono una delle popolazioni più arcaiche dell'Africa e vivono oggi prevalentemente nella sua parte australe, dispersi in piccoli raggruppamenti nomadi nelle steppe del Kalahari, decimati da una lunga e tragica storia di urti con le altre popolazioni negre di stirpe bantù e con i colonialisti bianchi, inglesi e boeri, razzialmente degradati dalle primitive condizioni di esistenza, dalla sotto-alimentazione e dalla scarsezza di incroci.

L'attuale cultura, tecnologia e religione dei Boscimani è quella propria di un popolo di cacciatori e raccoglitori. La documentazione in proposito del testo è, seppure scarna e generalmente nota, sufficiente — e il suo aspetto più interessante risiede indubbiamente nell'alto livello di tradizione figurativa di cui i Boscimani hanno dato prova nel giro di alcuni secoli. I graffiti e le pitture rupestri disperse in una vasta area che va dall'Eritrea al Capo di Buona Speranza e probabilmente collegate (come le analoghe manifestazioni del Paleolitico europeo) a rituali magici di caccia, restano la testimonianza e il contributo maggiore che i Boscimani hanno dato al complesso quadro della cultura africana. *(a. i.)*

Gli ultimi quarant'anni

Ecco un libro che starebbe bene nelle mani dei giovani per i quali è stato espressamente scritto, gli studenti dei nostri licei e delle altre scuole medie superiori (*Gli ultimi quaranta anni*, di Ettore Passerin d'Entreves e Gianni Sofri, Zanichelli editore, Bologna, lire 500). Si tratta di un profilo storico degli ultimi quattro decenni in Italia, in Europa e nel mondo, dalla fine della prima guerra mondiale fino a questi nostri giorni di grandi angosce e di grandi speranze per l'umanità che si trova di fronte all'alternativa: progresso e competizione pacifica o distruzione atomica.

I pregi del volumetto superano largamente i difetti e sono tutti assai inconsueti (purtroppo) nel panorama dei testi scolastici di storia consigliati (o imposti) ai nostri ragazzi. Fra tutti i meriti di contenuto e di forma, spicca quello dell'impostazione data dagli autori alla loro opera, che è antifascista e moderna. Se è difficile trovare un libro scolastico rigorosamente antifascista, altrettanto e forse più raro è imbattersi in un volume che abbia una problematica moderna. E' già significativo che un compendio di storia dedichi, come questo, ampi e non confusi capitoli agli avvenimenti extraeuropei, rompendo una tradizione non sempre giustificata dall'effettivo peso e dalle grosse responsabilità che le potenze europee hanno avuto nello svolgersi degli avvenimenti nel resto del mondo; ma va soprattutto sottolineato che l'antirazzismo e l'anticolonialismo sono le idee che hanno ispirato gli autori de *Gli ultimi quarant'anni* nella esposizione e nella valutazione dei colossali rivolgimenti che si sono verificati in ogni continente, particolarmente dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, del lungo cammino percorso dai popoli dell'Asia e dell'Africa e delle prospettive che si aprono loro davanti.

Il lettore, lo studente, abituato a trattenere nella memoria troppi avvenimenti sotto il carattere di «grandi imprese» che recano, per tradizione, la «firma» di un condottiero, avrà modo di verificare invece che i protagonisti della storia sono in effetti le grandi masse di uomini: un esempio fra tanti: il richiamo alla «Lunga marcia» dei cinesi, che formò il nucleo-base dell'esercito popolare che sconfisse il Kuomindan e i giapponesi e portò poi alla costituzione della Repubblica popolare.

Non mancano, è bene dirlo, manchevolezze e imprecisioni, oltre a giudizi affrettati di alcune posizioni assunte sia all'Est, sia all'Ovest, alcune sbrigative «riserve» su formulazioni marxiste; ma il volume non esce nel complesso dall'intendimento iniziale che è quello di una informazione storica ad uso degli studenti.

Sappiamo che alcuni professori di liceo, valendosi di una loro facoltà, hanno preso in alcune scuole l'iniziativa di consigliarlo ai loro ragazzi. Ma è, evidentemente, poco; il libro merita maggior fortuna. *(m. g.)*

Regìa e registi di teatro

In uno degli ultimi volumetti dell'«Universale Cappelli», Vito Pandolfi (*Regia e registi nel Teatro moderno*, pagg. 222, L. 450), con un saggio che rispecchia la profondità di studi e l'acume critico universalmente riconosciutigli, presenta, attraverso profili dei grandi registi, la storia della regia, che nasce dalla riforma wagneriana e coincide con la storia stessa del teatro *moderno*.

Attraverso l'esposizione, criticamente scandita, delle formulazioni estetiche e delle poetiche personali che le riassumono, Pandolfi mette in luce il cammino fatto dall'arte teatrale attraverso gli sviluppi e i limiti, le fasi rivoluzionarie e quelle stagnanti, delle singole tendenze e dei singoli innovatori: storia di circa un secolo ormai, che parte dalla compagnia dei Meininger, nata nel 1870, dal *Théâtre libre* di Antoine (1887), dalla *Freie Bühne* di Otto Braun (1888), preceduta, o accompagnata agli esordi, dai contributi di grandi attori ottocenteschi, a partire dal nostro Gustavo Modena, che volle indurre gli spettatori a «pensare».

Adolfo Appia cominciò col porre le basi teoriche di una concezione astratta che ignorava il senso della storia ed aspirava solo ad elevare lo spettacolo ad una purezza formale: Gordon Craig affermò le fondamentali esigenze di un teatro moderno, anche se, nota Pandolfi, per condannare la civiltà in cui viveva, e che non comprese, si rivolse alla estetica, anzichè all'etica o all'economia. Il saggio di Pandolfi approfondisce l'importanza dell'insegnamento di Stanislavski, rimasta fondamentale anche se legata ad una concezione ancora naturalistica, e della via che quell'insegnamento aprì ai grandi registi russi, a Mejerhold e a Tairov.

Son tutti semi che germoglieranno in Europa nei tentativi vari di teatri popolari, di teatri di massa, di avanguardie: Max Reinhardt realizza una grande, sia pure eclettica, opera culturale sul terreno borghese; Piscator affronta, invece, le nuove istanze realistiche e rivoluzionarie con un teatro che, ciononostante, non riesce a diventar popolare; ma da quel fertile terreno nascerà la funzione «nuova e determinante» del teatro epico di Brecht. Da esso si apre, nel saggio di Pandolfi, il vasto panorama del teatro contemporaneo, in cui quello italiano ha la sua non piccola parte. *(g. t.)*

Queste schede sono a cura di Mario Galletti, Giulio Trevisani, Giovanni Lombardi e Augusto Illuminati.

È morto a New York lo psichiatra Bergler

NEW YORK, 7 — Il dottor Edmund Bergler, psichiatra e psicanalista di fama mondiale, è deceduto al «Mt Sinai Hospital» dove era stato ricoverato giovedì scorso in seguito ad attacco cardiaco.

Nato a Vienna 61 anni fa, Bergler aveva acquistato grandissima fama sia nel campo della psichiatria clinica che in quello della psichiatria teorica. Fino al 1936, dopo essersi laureato in medicina all'Università di Vienna, era stato direttore dell'«Istituto Freud» della capitale austriaca. Dopo l'«Anschluss», si era trasferito con la moglie in Gran Bretagna e quindi negli Stati Uniti.

Il maggior contributo di Bergler alla psichiatria è costituito dalla sua teoria secondo cui tutte le nevrosi traggono la loro origine da un'unica nevrosi di base che scaturisce dall'inevitabile travisamento infantile della realtà. Secondo Bergler, alla base delle nevrosi vi è un masochismo psichico, «un piacere inconscio in un dispiacere inconscio». Bergler ha esposto le sue teorie in 23 opere

novità

Editori Riuniti

Processo al Terzo Reich
A cura di Paolo Pardo
Il processo Eichmann giorno per giorno
«Nostro tempo» 544 pagine 2200 lire
[illegible]

Alvo Fontani
Gli emigrati
«Nostro tempo» 320 pagine 1500 lire
Un breve panorama storico dell'emigrazione italiana dall'unità al crollo del fascismo. Una analisi delle cause e dei complessi problemi che spingono la manodopera eccedente verso i paesi dell'Europa

Emilio Sereni
Due linee di politica agraria
«Nostro tempo» 304 pagine 1500 lire
La linea politica rivendicata dalle grandi masse di lavoratori agricoli e dal movimento democratico, in contrapposizione con la linea del governo e dei gruppi monopolistici, è ampiamente illustrata e suffragata da un'esauriente analisi della situazione della agricoltura italiana, nei suoi aspetti fondamentali e nei suoi sviluppi più recenti.

Editori Riuniti · Roma

La caotica situazione dell'edilizia popolare

L'INA-Casa sfratta

Così si tenta di trovare duemila "case fantasma"

Settantacinque famiglie di lavoratori che da circa otto anni hanno trovato alloggio negli appartamenti dell'INA-Casa di Cecafumo, stanno per essere cacciate sul lastrico dall'Istituto. Ieri mattina, un ufficiale giudiziario ed un avvocato, accompagnati da una trentina di agenti del Commissariato della zona, si sono presentati in via Selinunte 49 per rendere esecutivo il primo atto di sfratto: quello spiccato contro la famiglia del panettiere Di Marcello composta di quattro persone. Per poter avere una proroga di 40 giorni, il Di Marcello ha dovuto sborsare 135 mila lire per «spese di causa e spese vive di esecuzione», somma che egli ha dovuto farsi prestare da alcuni conoscenti. Gli appartamenti di Cecafumo furono costruiti intorno al 1953, e le settantacinque famiglie li occuparono otto anni fa spinte dalla disperazione, non potendo sopportare oltre la permanenza in scantinati, in baracche cadenti, in tuguri. Per otto anni l'INA-Casa non si è fatta viva, rifiutando qualsiasi accomodamento, poichè gli «occupanti» hanno più volte cercato di pagare il regolare affitto, oltre a versare ogni mese il contributo obbligatorio trattenuto sui salari. Ora l'Istituto, per rifarsi della mancata attuazione del piano ordinario previsto per il secondo settennio di attività (come abbiamo avuto occasione di pubblicare oltre duemila appartamenti previsti non sono stati costruiti), sfratta gli «abusivi» senza badare alle conseguenze di un simile atto. Per di più, per concedere una proroga di 40 giorni, pretende 130 mila lire.

L'episodio di Cecafumo, che si aggiunge alle drammatiche manifestazioni di S. Basilio e di Torre Spaccata, è una ulteriore testimonianza della persistente gravità del problema della casa a basso costo, dopo quindici anni di attività degli Enti per l'edilizia sovvenzionata. Da una parte decine di migliaia di appartamenti che rimangono sfitti a causa del prezzo proibitivo preteso dalla speculazione: dall'altra piani di costruzioni di case popolari che vengono realizzati parzialmente, canoni di riscatto imposti dallo INA-Casa, come a Torre Spaccata, a S. Basilio e Acilia, insopportabili per le famiglie di lavoratori, e assoluta mancanza di nuovi alloggi almeno fino al 1964.

Nella affannosa ricerca degli enti di qualche alloggio rimasto libero, s'inquadra anche quanto sta accadendo allo Istituto Case Popolari. L'ICP ha assegnato alcuni alloggi di S. Basilio a famiglie che abitavano in particolari condizioni nella borgata di Tiburtino III, lasciando solo due giorni di tempo per stipulare il contratto, forse sperando che qualcuno lasciasse scadere i termini venendo così privato del diritto al nuovo alloggio. Ma non è tutto: gli assegnatari si sono sentiti chiedere cifre esorbitanti per la «ripulitura dell'alloggio» che lasceranno libero a Tiburtino III. Basta una cifra: 24 mila lire per ripulire una stanzetta di pochi metri quadrati.

Dopo la capitolazione della CISL al monopolio

Sciopero totale alla Romana gas

La città rimarrà senza gas? - Alla lotta partecipano anche i lavoratori cattolici - Inspiegabile atteggiamento di indifferenza delle autorità governative - L'astensione dal lavoro durerà 48 ore

Una ferma risposta è stata data dai lavoratori alla nuova provocazione tentata dalla Romana Gas la quale ha firmato, l'altro giorno, un accordo separato con la CISL: agli scioperi interni già programmati per ieri hanno aderito il 100 per cento degli operai interessati, compresi gli iscritti alla CISL. La FIDAG-CGIL, inoltre, ha già preannunciato l'intensificazione della lotta con un primo sciopero di 24 ore, a partire dalle ore 7 di stamani, di tutti gli addetti ai servizi di produzione. Nello stesso tempo il sindacato unitario — se le cose resteranno al punto che sono — ha già preannunciato, a partire da domani, uno sciopero totale di 48 ore di ogni settore, compresi i servizi di emergenza. Di ciò la FIDAG provinciale ha informato tempestivamente tutte le autorità interessate: prefetto, commissario al Comune e il ministro del Lavoro Sullo, nonchè la direzione della Romana Gas e la direzione dell'Italgas.

Con lo sciopero totale di 48 ore la direzione della Romana Gas e del monopolio Italgas si assumono gravi responsabilità non solo civili. Infatti esse si preparano ad erogare il gas poichè hanno introdotto da tempo e illegittimamente crumiri di altre nell'officina San Paolo; questi crumiri, insieme ai tecnici, potranno fronteggiare per un periodo breve, la produzione e la erogazione del gas; ma tale erogazione potrebbe avere conseguenze tragiche per i cittadini in quanto, la «Romana», non sarà in grado di garantire — come dovrebbe per legge — i servizi di pronto intervento, sia in caso di emergenza che in quello dei reclami. E' evidente che in tali circostanze, le autorità dovrebbero vietare — per garantire l'incolumità pubblica — la erogazione del gas. Se ciò non dovesse avvenire, cioè se le autorità dovessero autorizzare la erogazione del gas, pur sapendo che il monopolio non dispone di servizi di sicurezza e di pronto intervento, porrebbero la vita di molti cittadini a repentaglio.

Certamente una via diversa, per risolvere la situazione, e riportare nella massima tranquillità il servizio, esiste, ma è la via della trattativa democratica nel corso della quale la opinione di chi rappresenta il 90 per cento dei lavoratori abbia il giusto peso. Questa via non è stata scelta dalla Romana Gas la quale — compiacente la CISL — si è affrettata a concludere un accordo con il sindacato di netta minoranza.

Una trattativa di questo tipo è ancora possibile, ma non ci pare che l'Ufficio regionale del Lavoro possa avere la forza e il prestigio sufficiente per imporla. Ieri, infatti, il direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro — a quanto ci risulta — ha convocato i dirigenti della FIDAG ma non tanto per garantire un intervento tendente a riportare la trattativa su un terreno democratico, ma bensì per convincere i dirigenti sindacali della CGIL a condividere la capitolazione della CISL.

Un intervento autorevole, quindi, nell'interesse di tutta la popolazione, oltrechè dei lavoratori, potrebbe essere fatto dal ministro del Lavoro, on. Sullo.

Sotto gli occhi della madre

Bimba di 17 mesi affoga in una vasca

La sciagura in una casa contadina nei pressi di Torvajanica - La bimba è caduta in un deposito di acqua melmosa

La piccola Simonetta Sacconi e nella foto a sinistra la vasca nella quale è annegata

Una bambina di 17 mesi è annegata ieri mattina, davanti agli occhi della madre, in un **grosso vascone: vi si era avvicinata per curiosare ma è caduta e vi è scivolata dentro.** La straziante sciagura è avvenuta all'interno dell'azienda agricola Di Lattere, in località «La Fossa», nei pressi di Torvajanica.

Simonetta Sacconi — così si chiamava la piccola — abitava con i genitori in una casetta dell'azienda. Proprio davanti al modesto edificio, c'è un lavatoio e, pochi metri più in là, due vasconi, profondi entrambi cinquanta centimetri, e non recintati, dove di solito viene conservato il concime ma che in questa stagione le piogge riempiono sempre di acqua sporca e di fango.

La sciagura si è verificata verso le 11. Approfittando di un attimo di disattenzione della madre, la ventottenne Vincenza Rondinelli che stava facendo il bucato appunto nel lavatoio, la piccola Simonetta si è allontanata di alcuni metri: sgambettava felice in direzione delle due vasche, verso le quali la spingeva la sua curiosità.

La madre si è voltata improvvisamente ed ha visto la figlia quasi sull'orlo del primo vascone. Con la forza della disperazione, ha invocato il nome della sua piccola; ma, purtroppo, era troppo tardi. Simonetta è caduta, è scivolata sulla melma ed è infine precipitata, nonostante che con le manine tentasse di aggrapparsi a qualche appiglio, nell'acqua. Per un attimo ha cercato di riportarsi a galla, ha annaspato: poi è rimasta completamente sommersa.

La madre l'ha subito tirata fuori, le ha dato dei colpi per liberarle la bocca ed il naso dalla fanghiglia, ha cercato di farla respirare. Ma è stato vano: quando il medico è giunto sul posto, la povera Simonetta era già morta.

Le manovre dei grossisti ortofrutticoli

I mercati generali verso una grave crisi

Una grave situazione si va profilando al mercato generale ortofrutticolo. La associazione dei grossisti e dei commissionari hanno respinto drasticamente le proposte messe in discussione dal sindacato facchini. Tali proposte, oltre che una riorganizzazione dei servizi e della forma di pagamento delle prestazioni, davano anche la possibilità di arrivare ad una riduzione dei costi di facchinaggio. Mentre da una parte l'associazione dei dettaglianti ha preso favorevolmente in considerazione tali proposte, i grossisti e i commissionari, cioè coloro che hanno condizionato e condizionano i Mercati generali, particolarmente da quando è entrata in vigore la legge sulla liberalizzazione, l'hanno respinte.

Domani si riunirà la Commissione di mercato e in quella sede, sarà discussa nuovamente la proposta dei facchini. Se i grossisti confermeranno le posizioni precedentemente assunte, è evidente che i facchini scenderanno in lotta.

Sulla vita dei Mercati generali e sulle prospettive di una eventuale azione sindacale, il vice segretario del sindacato provinciale facchini della CGIL Aurofranco Di Lano, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Tre furono gli slogans con il quale il governo presentò la legge sulla liberalizzazione dei mercati: *"Niente più camorra nelle campagne" "Prezzi più bassi al consumo", "Fine della speculazione ortofrutticola"*. A tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge i risultati quali sono? Ciascuno può constatarli: i prezzi crescono, i Mercati generali attraversano una visibile crisi, i contadini continuano ad essere rapinati. La ricchezza la accumulano gli speculatori e i grandi commercianti.

«Da più parti (e si capisce da parti interessate come quella dei grossisti) si è tentato persino di gettare sui facchini liberi dei mercati generali, le responsabilità degli alti costi, della crisi che attraversa il mercato. La verità è che le principali cause della crisi dei Mercati generali e degli alti prezzi vanno cercate soprattutto nella legge sulla "liberalizzazione": evasioni delle merci, forme di vendita rateale, rifornimento diretto, evasioni fiscali ecc. sono fattori che consentono ai magazzini esterni di fare "concorrenza" ai mercati generali.

«Naturalmente, da questa crisi, non possono essere dissociate le responsabilità delle autorità comunali, che niente o poco hanno fatto per il potenziamento e l'ammodernamento dei mercati».

MAMME!
Future MAMME!!!
per i vostri bimbi:
CARROZZINE - LETTINI
SEGGIOLONI - PASSEGGINI
il più INTERESSANTE ASSORTIMENTO
SCONTI SPECIALI
CONSORTI
Viale Giulio Cesare, 88
VENDITA RATEALE

La lunga crisi della Provincia

Il Consiglio provinciale è stato convocato per il 16 febbraio. All'ordine del giorno figura la elezione del presidente e della Giunta.

La Democrazia cristiana, dunque, ha voluto guadagnare ancora del tempo: gli impegni per una crisi-lampo, con un termine prestabilito per presentare in Consiglio una soluzione, sono ormai totalmente dimenticati.

Ma vi è anche un'altra questione: come utilizzerà la DC tutto questo tempo? Il capogruppo Rebecchini non l'ha detto. L'altra sera a Palazzo Valentini si è preoccupato solo di difendere la passata esperienza centrista.

Il PSDI ha dato ieri sera una sua interpretazione delle dimissioni della Giunta «convergente», affermando che le dimissioni sono «la risultante di un chiaro e fermo indirizzo di scelta politica, intesa a determinare una svolta di centro-sinistra».

Il Commissario arbitro del piano intercomunale

Anche per il piano intercomunale, oltre che per il piano regolatore della città, arbitro della decisione sarà lasciato il funzionario del ministero degli Interni dottor Diana, commissario prefettizio «abusivo». Dalla risposta che il ministro Zaccagnini ha dato ieri ad una interrogazione parlamentare, si deve dedurre che le cose stanno proprio così. Il ministro dimissionario dei Lavori Pubblici ha infatti informato la Camera che dopo il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — che ha ritenuto gli studi finora portati a termine tali da servire come base per la definitiva compilazione del piano —, il commissario straordinario «ha dato mandato ai competenti uffici capitolini di definire in dettaglio tutti gli aspetti concernenti l'entità e la natura dei vincoli, nonché la specie degli interventi urbanistici e di procedere quindi alla formazione del progetto del piano» che come è noto interessa 39 comuni.

Ingenti forze di polizia lo hanno snidato a colpi di bombe lacrimogene

Padre di 7 figli si barrica in casa per non tornare nel manicomio

Quattro ore di assedio — Il drammatico episodio è avvenuto ieri a Torre Spaccata

Gli agenti stanno facendo uscire dalla finestra Orlando Vetrano: l'assedio è finito

Un padre di sette figli, ammalato e in procinto di essere nuovamente rinchiuso in una casa di cura, è stato snidato con le bombe lacrimogene dal suo modestissimo appartamento. Si era barricato, prima nel gabinetto e poi nella stanza da letto, sconvolto dall'idea di dover ritornare per altri sei mesi nel manicomio criminale di Aversa, terrorizzato dall'angoscioso pensiero di dover abbandonare, senza un sostentamento, senza una lira, la moglie e i figli, tutti giovanissimi. E gli agenti hanno avuto paura, non hanno capito il dramma dell'uomo. Orlando Vetrano di 41 anni.

In breve, il palazzone dell'ICP a Torre Spaccata è stato circondato, preso d'assalto, da un esercito di poliziotti, armati di tutto punto con i mitra a tracolla e i tascapane pieni di bombe lacrimogene. Proprio con queste, alla fine, dopo oltre 4 ore di assedio, hanno avuto ragione di Orlando Vetrano. Ne hanno lanciate alcune nell'appartamento, nascosti dal fumo degli ordigni, sono penetrati dentro, lo hanno immobilizzato e legato strettamente. Quindi lo hanno trasportato al San Giovanni per farlo medicare e da qui alla Neuro. Per la polizia, l'«operazione» si era così conclusa.

Orlando Vetrano

Prospettive di miseria

Ora una donna, Anna Piccolo, e sette bambini, Antonio di 14 anni, Stefano di 13, Ettore di 12, Enrico di 8, Annunziata di 4, Fiorella di 2 e Marinella di soli 3 mesi, sono rimasti senza il marito, senza il padre. E davanti a loro è un avvenire drammatico. «Non so come faremo a campare — non sa ripetere altro la donna, tra un singhiozzo e l'altro, da quando le hanno portato via il marito — chi lavorerà per darci da mangiare?

La vita di Orlando Vetrano, della moglie, dei suoi bambini, è una storia tremenda, un dramma della miseria, della disoccupazione, della guerra. La mente dell'uomo è stata sconvolta appunto durante la ultima guerra, da un episodio agghiacciante. Era sul fronte di Cassino, in prima linea, accanto ad altri cinque soldati: una bomba scoppiò ai loro piedi. I cinque furono orribilmente dilaniati, lui rimase gravemente ferito ma si salvò. La sua mente, da allora, non è più stata normale: colpito anche da una grave forma di epilessia, è stato ricoverato più volte — cinque o sei — in case di cura.

In uno dei brevi periodi che ha passato fuori dei manicomi, il Vetrano ha conosciuto Anna Piccolo, l'ha sposata, si è formato una famiglia, ha avuto i primi figli. Ed è cominciato il dramma della fame e della mancanza di una occupazione, di un lavoro qualsiasi. E' da allora, da quindici anni e più, che l'uomo cerca un posto, ma non ne ha ancora trovato uno, che gli consenta di guardare con una certa sicurezza nell'avvenire. Ha fatto di tutto, dal fruttivendolo ambulante, al lattaio a domicilio, al manovale: si è arrangiato in ogni modo ma purtroppo senza alcun risultato. Attualmente faceva di nuovo il venditore ambulante.

E pure la miseria ha provocato il drammatico episodio di ieri. Perchè, mesi fa, quando ancora abitava nello squallido casamento della caserma Lamarmora Orlando Vetrano litigò con la moglie. «Discutemmo perchè non sapevamo come fare a tirare avanti» dice ora la donna. Intervenne un agente e l'uomo si ribellò l'oltraggiò. Anche allora nessuno tentò di capire il suo dramma: lo trascinarono al commissariato e di qui senza neanche interrogarlo, lo rinchiusero subito a Regina Coeli. Processato per direttissima, i giudici lo condannarono a sei mesi di manicomio criminale. Prima di scontarli, gli promisero però, di mandarlo a casa: la moglie stava per dare alla luce la piccola Marinella.

Un raggio di luce

E' stato in questo periodo che la famiglia si è trasferita al mezzanino di via Picco Tamburi 4 a Torre Spaccata: finalmente, dopo una serie di domande e di preghiere, era riuscita ad ottenere l'assegnazione di un modestissimo alloggio popolare: una camera, uno sgabuzzino, la cucina e il bagno. Un raggio di luce, dopo tanti anni di sofferenze e di squallida coabitazione.

Ma, ieri, lo Stato si è nuovamente «interessato» di lui. Non se ne era ricordato, quando era stato il momento di assegnargli una pensione per le conseguenze della guerra.

Erano le 11 precise. Orlando Vetrano si è subito barricato nel bagno, impazzito all'idea di dover lasciare nuovamente soli, in miseria, i familiari. Gli agenti hanno avuto paura, hanno pensato che fosse armato, sono scesi in strada ed hanno invocato soccorsi dal commissariato e dalla Mobile. Pochi minuti dopo via Picco Tamburi è stata invasa dalle jeep, dalle «alfa», giunte a sirene spiegate e a tutta velocità. Quasi cento uomini hanno serrato il palazzo in un assedio, mentre una grande folla si radunava nei dintorni.

Orlando Vetrano verrà tradotto nei prossimi giorni ad Aversa. E la moglie? E i suoi sette figli?

« Sono troppo solo, voglio morire »

Minaccia a Regina Coeli di gettarsi da 20 metri

Protagonista del drammatico episodio il giovane che confessò l'omicidio della Tamagnini - Alla fine è sceso spontaneamente

Una piccola folla di curiosi si è radunata davanti al carcere di Regina Coeli dove l'uomo ritenuto colpevole dell'omicidio di Maria Tamagnini ha minacciato di lanciarsi da venti metri. Nella foto, in alto: Umberto Dell'Amico

Umberto Dell'Amico, l'uomo che nell'estate scorsa si costituì affermando di aver assassinato Maria Tamagnini, ha messo in subbuglio Regina Coeli minacciando di lanciarsi nel vuoto da un'altezza di venti metri. «Sono troppo solo — ha gridato a chi gli chiedeva di scendere — voglio morire». Dopo oltre mezz'ora si è però lasciato convincere ed è disceso dall'inferriata sulla quale si era arrampicato durante il «passeggio».

Il drammatico episodio ha avuto inizio verso le 14. Il detenuto è uscito dalla sezione del IV «braccio» riservata agli ammalati di tubercolosi, dove si trova rinchiuso da quando, un mese fa, i medici di S. Maria della Pietà lo affidarono al penitenziario, per passeggiare insieme ai suoi compagni. Improvvisamente si è staccato dal gruppo, è balzato verso una grande inferriata e si è arrampicato velocissimo fino alla sommità.

L'allarme è stato dato istantaneamente. Una piccola folla composta di detenuti, agenti di custodia, infermieri, funzionari e, più tardi, di vigili del fuoco si è raccolta ed ha assistito impotente ai movimenti del Dell'Amico. Un concitato dialogo tra l'aspirante suicida e gli altri si è prolungato per trenta minuti. Il giovane continuava a ripetere che voleva morire perchè stanco di essere solo al mondo, di essere malvisto da tutti, mentre i compagni e il direttore del carcere moltiplicavano gli sforzi per convincerlo a scendere.

Nel frattempo qualcuno aveva provveduto a portare numerosi materassi nel cortile in modo da attenuare le conseguenze della eventuale caduta. I vigili del fuoco hanno poi teso ampi teloni a pochi metri dal punto dove si trovava il Dell'Amico. Fortunatamente le precauzioni si sono mostrate inutili perchè il detenuto si è infine lasciato convincere a discendere.

L'episodio di ieri aggiunge un'altra nota amara alla figura di colui che afferma di aver ucciso Maria Tamagnini.

Sposi litigiosi: auto contro palo

Perlomeno esagerata la reazione del marito che poco dopo mezzanotte, in seguito ad una discussione con la moglie, ha lanciato l'auto sulla quale i due viaggiavano insieme ad un'amica contro un palo della luce sulla via Tuscolana.

I protagonisti del singolare episodio sono Antonio Murra, il marito, Rosa Pellegrini, la moglie e Giuseppa Picchi, l'amica, tutti abitanti in una baracca di via del Mandrione.

Stando a quel che ha raccontato la Pellegrini agli agenti del posto di polizia del San Giovanni — dove le due sono state medicate e giudicate guaribili in pochi giorni la discussione è sorta perchè la donna voleva separarsi dall'uomo. Rivoleva però, l'automobile, che è intestata a lei, ma lui non voleva dargliela. Lei ha insistito ed allora, il Murra in uno scatto d'ira, ha urlato «La macchina non se la tiene nessuno» e, detto fatto, ha sterzato bruscamente scaraventandola contro un palo della pubblica illuminazione. Poi è sceso e se ne è andato, lasciando le due donne a lamentarsi.

Ora gli agenti del commissariato Appio Nuovo e della Mobile stanno cercando di chiarire i punti oscuri della vicenda.

* * *

Una donna, non ancora identificata, è rimasta uccisa ieri pomeriggio in via Gregorio VII. «E' stata investita da una auto» ha detto un passante. «Non l'ho neanche sfiorata, è caduta a terra per malessere» ha ribattuto il conducente della vettura indiziata. La morte comunque è avvenuta alcune ore dopo l'incidente nell'ospedale S. Spirito ed è stata provocata da una frattura cranica.

L'episodio si è verificato verso le 18.15. La donna, dalla apparente età di 60 anni e modestamente vestita, si accingeva ad attraversare la strada quando si è vista arrivare incontro la macchina condotta dal signor Dante Muzzi. E' successo tutto in un attimo: mentre l'automobilista schiacciava il pedale del freno, la poveretta è caduta pesantemente a terra priva di sensi.

E' morto il poeta Romolo Lombardi

Il poeta romanesco Romolo Lombardi è morto a settantasette anni nella sua vecchia casa di via Luciano Manara 25, nel cuore di Trastevere. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30.

Lombardi era stato amico e ammiratore di Trilussa. La sua scomparsa ha suscitato commozione e lutto fra gli abitanti di Trastevere dove il poeta era amato e la sua famiglia è conosciuta e stimata.

Ai familiari dello scomparso giungano le condoglianze dell'*Unità*.

Lutti

E' deceduto **Giuseppe Pastore** pensionato delle **FF.SS.** I colleghi porgono le commosse condoglianze alla famiglia colpita nel loro affetto. I funerali si svolgeranno domani venerdì alle ore 10 partendo dal P.o Istituto Addolorata (via S. Stefano Rotondo).

• •

E' morto Nando Porchieri, fratello della compagna Elettra Porchieri, operaia della GATE. Lo scomparso lascia la moglie e i figli. Ai familiari e alla compagna Elettra le fraterne condoglianze dei lavoratori della GATE e dell'Unità.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 8 febbraio** (39-326). Onomastico: Onorato. Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 17.38. Primo quarto di luna l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi [illegible], femmine 54. Morti: maschi 47, femmine 30 di cui 6 minori di sette anni. Matrimoni 57.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 4, massima 15.

ANPI

Oggi, alle ore 18.30, i Comitati direttivi di tutte le sezioni sono convocati presso la sede provinciale dell'Associazione.

Soffocato dagli stracci nella grotta

E' ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Giovanni Cataldi, un venditore di carta usata di 60 anni, ha rischiato di morire soffocato nel cunicolo sotto le mura Labicane, dove ha installato il proprio deposito e giaciglio. Nel corso della notte scorsa, infatti, mentre dormiva, gli è caduta addosso una balla di stracci e carta, che non soltanto gli ha reso difficoltosa la respirazione ma gli ha anche impedito di muoversi.

Soltanto ieri mattina alcuni passanti hanno sentito i suoi lamenti ed hanno cercato di estrarlo dal cunicolo. Siccome non ci riuscivano, hanno chiamato i vigili del fuoco, che hanno liberato l'uomo dal cumulo di stracci e carta e lo hanno trasportato al Policlinico. Qui i sanitari l'hanno ricoverato in osservazione, per un principio di soffocamento.

Nozze d'argento

I compagni Luigina Casale e Luigi Crocetti celebrano oggi i 25 anni del loro matrimonio. Ai cari compagni tanti auguri da parte dei compagni della sezione S. Paolo e della redazione e amministrazione dell'Unità.

Il Partito

Il Congresso d.c. e la svolta a sinistra

Garbatella, ore 20: Alfredo Reichlin; **Centocelle** (via degli Abeti), ore 20: Giuseppe Dama; **Porta Maggiore**, ore 20: Piero Della Seta.

Nuova sede ad Italia

Oggi giovedì alle ore 20, l'onorevole Edoardo D'Onofrio inaugurerà una nuova sede del P.C.I. nel quartiere Italia in via Ludovico II, n. 2.

Dibattiti

Alberone (Appio Nuovo), via Appia Nuova, 361, ore 20: lezione sul tema: «Il programma economico e politico del centro-sinistra». Introdurrà il dottor Vincenzo Vitello. **S. Saba**, ore 20: dibattito sul tema: «Struttura economica italiana e il "Miracolo economico"». Introdurrà Paolo Ciofi.

Convocazioni

Ostiense, oggi alle ore 17.30, Comitato Direttivo (Verdini). **Primavalle**, oggi ore 20, Comitato Direttivo (Peloso). **Trionfale**, oggi alle 16.30, assemblea della cellula SIAE (Mancini).

Attivo femminile

Oggi alle ore 18.30, sono convocate in Federazione le compagne dirigenti di Partito nelle aziende ed attiviste sindacali, i segretari dei Comitati Politici di azienda e delle cellule aziendali per discutere il seguente ordine del giorno: «La lotta delle lavoratrici romane contro lo sfruttamento padronale, per la loro emancipazione, per una svolta a sinistra della politica nazionale». La relazione sarà tenuta dalla compagna Anna Maria Ciai. Presiederà il compagno Leo Canullo.

La notte brava dei ladri

Tre furti in quattro ore otto milioni il bottino

Notte brava per i ladri: in quattro ore hanno fatto razzia di stoffe, tabacchi, valori bollati e confezioni per otto milioni. Sono tre i negozi svaligiati; nel quarto, invece, hanno tentato il «colpo» ma non sono stati fortunati. Naturalmente nessuno li ha visti, né sono stati — se si eccettua lo ultimo furto — disturbati nel loro lavoro.

Il furto più grosso è stato compiuto nel negozio di stoffe della signora Elide Bellanti, in via dei Castani 45, a Centocelle. Gli sconosciuti hanno rotto il lucchetto della serranda, sono entrati ed hanno scelto le stoffe di maggior valore.

Gli altri negozi saccheggiati sono quelli del signor Domenico Romanozzi, in via Val Barbera 41 e del tabaccaio Giuseppe [illegible] in Largo Lucania 4. Un vigile notturno ha invece disturbato i malviventi mentre stavano tentando di penetrare nel magazzino «Cima» di piazza Cola di Rienzo 64.

Per questa stagione il centravanti del Torino non potrà più tornare sui campi da gioco

A cento all'ora la «Giulietta» di Joe Baker e Law ribalta dopo aver cozzato contro un monumento

Il terribile incidente alle 4 del mattino - L'inglese è grave, lo scozzese giudicato guaribile in 5 giorni

I due giocatori saranno puniti dalla società - Provvedimenti anche contro il direttore sportivo?

TORINO — Joe Baker all'ospedale, subito dopo il terribile incidente (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 7 — Joe Baker, il popolare centrattacco del Torino, non giocherà più fino alla fine del campionato. Giace in gravi condizioni in un lettino dell'ospedale San Giovanni ed è stato già sottoposto a due interventi chirurgici. Insieme all'altro giocatore del Torino Denis Law e al fratello di questi, Baker è andato a sbattere questa mattina alle 4, con la sua nuova «Giulietta sprint» contro un palo della luce dopo aver urtato contro il monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Cairoli. Law ha riportato una leggera ferita alla mano destra, mentre suo fratello è uscito illeso dal pauroso incidente. La madre e la sorella di Baker arriveranno questa sera dall'Inghilterra anticipando di due giorni il viaggio che avevano già in programma per venerdì.

L'incidente è stato così ricostruito: Joe Baker, 22 anni, Denis Law, 21 anni, e Joseph Law, 30 anni, fratello del mezzo sinistro granata, a bordo della «Giulietta-sprint» biancolatte che Baker ha acquistato l'altro ieri, hanno percorso a forte velocità il lungo Po Diaz, diretti verso corso Vittorio. Al volante era Baker. Affrontando la curva che immette in corso Cairoli, la vettura ha toccato con la ruota anteriore sinistra il gradino del marciapiede, e il guidatore ne ha perduto il controllo.

Salita sul passaggio pedonale, la «Giulietta» ha urtato di striscio il monumento a Vittorio Emanuele, poi è rimbalzata attraverso corso Cairoli, che è molto ampio, capovolgendosi più volte.

Quando i primi soccorritori hanno estratto Baker dall'auto, quasi completamente schiacciata, il centrattacco granata era una maschera orribile di sangue, e si è temuto il peggio: più tardi, all'ospedale di San Giovanni, gli sono state riscontrate la frattura del palato superiore, quella dell'osso nasale e contusioni e ferite lacero-contuse in tutto il corpo: la prognosi, salvo complicazioni, non supera comunque i sessanta giorni. Denis e Joe Law erano invece quasi illesi: guariranno in cinque giorni.

Ieri sera, Baker e Law avevano cenato con la squadra del Torino in un ristorante di Moncalieri. Più tardi, si erano staccati dai compagni ed avevano fatto conoscere la città a Joe Law, venuto a visitare il fratello. Le condizioni di Baker al momento dell'incidente erano, forse alterate: tuttavia, lo esame del sangue ha escluso tracce di alcool. Può darsi che a determinare lo sbandamento dell'auto sia stato semplicemente l'eccesso di velocità, aggiunto alla scarsa pratica del giocatore con una macchina acquistata da neppure due giorni. E' anche attendibile la ipotesi che Baker, abituato a guidare tenendo la sinistra come si usa in Inghilterra, si sia disorientato abbastanza per perdere il controllo della «Giulietta».

Frattanto si sta accendendo tra i dirigenti della società granata una vivace polemica sulla possibilità offerta ai due giocatori di rimanere fuori casa tutta la notte. Gigi Peronace ha dichiarato di aver accompagnato a casa, in Corso Picco, Law e Baker. Law, il solo sinora interrogato, ha contraddetto categoricamente il suo direttore sportivo. Secondo la mezz'ala torinese l'incidente sarebbe avvenuto alle 2.20 e non alle 4.30. La cosa è smentita dai numerosi testimoni. Di fronte alle contestazioni il giocatore ha modificato quanto detto poco prima: infatti ha asserito di non ricordarsi i motivi per cui era fuori casa, e di essere ancora abbattuto dall'incidente. Ha successivamente aggiunto che anche Peronace era con loro.

Risulterebbe invece che il direttore tecnico del Torino era in un bar nei pressi dello stadio, alle 22 di ieri sera, in compagnia del capitano del sodalizio, Bearzot. I due, ai quali si sono aggiunti alcuni tifosi, hanno abbandonato il locale ed alle 24 passate sono entrati in un altro bar e vi sono rimasti, a bere, fino alle 2 circa.

I dirigenti del Torino hanno intanto predisposto severe sanzioni disciplinari nei confronti dei due giocatori. E' molto probabile, alla luce dei nuovi fatti, che il direttore sportivo del sodalizio incorra nei medesimi provvedimenti.

TORINO — La «Giulietta» di Baker e Law: l'urto l'ha ridotta a un rottame (Telefoto)

Pietoso suicidio di un contadino

Si getta nel pozzo

Era sofferente di asma — Il macabro rinvenimento è stato fatto dalla moglie

Pietoso suicidio di un uomo al tredicesimo chilometro della Tuscolana, in località Casalotti: il disgraziato, che aveva 60 anni, è stato rinvenuto dalla moglie, Rosina Angioletti, di 61 anni in un pozzo, annegato.

Vincenzo Sgreccia — questo il nome del suicida — era stato visto l'ultima volta ieri mattina verso le 10: «Esco» — aveva detto, e dopo questa laconica affermazione si è inoltrato verso i campi, lasciandosi alle spalle l'abitazione. L'uomo soffriva di una grave forma di asma.

Sono passate le ore. Vincenzo Sgreccia non rientrava. I figli — ne aveva cinque — e la moglie, si sono preoccupati, e con alcuni volenterosi hanno battuto la campagna alla sua ricerca. Nessuno lo aveva visto, nè tra i contadini, nè tra le donne dei casolari circostanti. Sembrava inghiottito dalla terra.

Neppure alla fermata della corriera s'erano avute notizie di lui; e le ricerche sono continuate. E' stata proprio la moglie dello scomparso che, mentre attraversava la vigna che costeggia via Publio Velio, ha visto la giacca del marito abbandonata sul muretto del pozzo: l'uomo era in fondo ormai cadavere.

L'INCHIESTA SUL FURTO NEL MUSEO DI GROSSETO

A Roma i "pezzi,, rubati?

La polizia romana e carabinieri del Nucleo investigativo hanno proseguito questa mattina le indagini riguardanti il furto al museo etrusco di Grosseto.

Gli accertamenti svolti presso alcuni antiquari romani hanno dato finora esito negativo. L'inchiesta si presenta particolarmente difficile poichè si tratta di ricercare due sconosciuti di cui il giovane Giancarlo Viggiani, arrestato ieri dietro accusa di essere l'esecutore materiale del furto, ha dato solamente una descrizione sommaria.

La confessione del Viggiani ha suscitato a Grosseto molto scalpore, essendo il giovane conosciuto soprattutto per il fatto che, a causa di una malattia che lo ha colpito diverso tempo fa, è soggetto ad attacchi epilettici.

Colpo di scena nella «fuga» delle fiches dal Casinò

La polizia chiude a Venezia un noto ristorante di Rialto

Il proprietario cambiava i gettoni che sparivano - Interrogati il prefetto di Bologna e Lazzi

VENEZIA, 7 — Un altro clamoroso colpo di scena si è verificato nelle indagini per la fuga di «fiches» dal Casinò.

La questura di Venezia, infatti, ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato del noto ristorante di Rialto «Al graspo de ua». Il proprietario del locale, signor Guido Mora, avrebbe cambiato le fiches in denaro. Il signor Mora, avrebbe ammesso i fatti, adducendo però a sua giustificazione, il fatto che egli non conosceva i croupiers e che pertanto credeva, effettuando il cambio, di agevolare il suo cliente, abituale frequentatore del Casinò.

Due grossi personaggi sono stati, intanto, oggi, interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica: il dottor Francesco Bilancia, che fu negli anni '59-60 commissario straordinario al Comune di Venezia e che è attualmente prefetto di Bologna, e — di nuovo — il cav. Jacopo Lazzi, gestore della casa da gioco.

Dal colloquio i due interrogati sono usciti evidentemente preoccupati: il cav. Lazzi è giunto al punto di tirare una grossa borsa all'indirizzo dei fotografi. Forse pensava che il Comune di Venezia gli chiederà senza dubbio il risarcimento dei danni patiti a seguito degli ammanchi e affretterà i tempi per giungere alla rescissione del contratto di appalto.

Proseguono, infine, le ricerche degli altri due croupiers colpiti da mandato di cattura e resisi latitanti. Continuano anche gli interrogatori dei clienti che hanno realizzato grosse vincite alla roulette: varie persone vengono «setacciate» a Milano, Torino, a Riva del Garda, a Sanremo e a St. Vincent.

Charles Martin all'offensiva

"Incubo,, querela Marisa

MILANO 7. — Offesissimo, l'ex fidanzato di Marisa Del Frate, Carlo Martino Guidarini — che ama di più farsi conoscere con il nome un po' esotico di Charles Martin — è passato all'azione. Ha cioè assunto un avvocato e ha querelato la cantante, il giornalista e il direttore del periodico che aveva raccolto le confidenze della «Amica del giaguaro», pubblicando uno «sfogo» del seguente tenore: «La bella soubrette... combatte l'amarezza accumulata in sette anni trascorsi accanto ad un uomo che è diventato il suo incubo». La causa, che avrebbe dovuto svolgersi stamane a Milano, è stata rimandata

E' accaduto in Italia

Ponte fragile

Un ponticello di legno sul torrente Gadera, in Val Badia (Bolzano), non ha retto al passaggio di un carretto, trainato da un cavallo e carico di tronchi. Il contadino Ferdinando Floss e l'animale si sono salvati. Il veicolo è stato trascinato a valle dalla corrente.

Motobarchio a fondo

Il motobarchio «Beffardo» carico di sabbia è affondato presso la diga di Ca' Roman, a Chioggia, dopo aver subito una terribile collisione con una motocisterna che trasportava nafta. I tre marinai hanno raggiunto la riva a nuoto.

Borsa e pistole

«Restituiteci almeno la borsa», ha implorato Giuseppina Turco, dopo essere stata rapinata da tre giovinastri a Genova. Quelli, per tutta risposta la hanno minacciata con una rivoltella. Due dei rapinatori — Angelo Camb[illegible] e Luigi Ma[illegible] — sono stati arrestati mezz'ora dopo.

Legge in Vaticano

L'unico giudice [illegible] dello Stato della Città del Vaticano, avv. Luigi Sp[illegible], ha esaminato nello scorso anno [illegible] 140 procedure, per lo più [illegible] sul lavoro [illegible] 53 procedure sono state [illegible] promotore di Giustizia, avv. C[illegible] Corsetto.

Che tempo fa?

Cielo sereno su tutte le regioni ad eccezione di parziali annuvolamenti sul versante ligure. Temperatura in aumento, venti deboli, mari mossi.

Una bomba a Misilmeri contro la casa di un capocantiere

Spinta alla fuga la «Tor di Valle» la mafia attacca un'altra impresa

L'attentato intimidatorio contro la «Elledi», che partecipa alla costruzione del nuovo acquedotto palermitano

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7 — *Una bomba è scoppiata stamane, poco prima dell'alba, sulla terrazza dell'abitazione del geometra Riccardo Giannelli di 42 anni, capo cantiere di una grossa impresa che, a Misilmeri, esegue lavori per il nuovo acquedotto di Palermo. Il nuovo attentato dinamitardo — il decimo dall'inizio dell'anno — non ha fortunatamente causato vittime; i danni sono lievi. Il carattere intimidatorio della azione criminale è tuttavia chiarissimo, soprattutto se si confronta con le analoghe intimidazioni subite, in queste settimane, da altre due grandi imprese edili che operano nel Palermitano, la COSIAC (filiazione della SGES-Bastogi) e la «Tor di Valle» di Roma. Questa volta è stata presa di mira la ditta «Elledibi» (Lo Presti - Donati - Brancato) che mai, prima d'ora, aveva subito attentati di qualsiasi genere. Si tratta, probabilmente, di un avvertimento al quale altri potrebbero seguire se la banda di criminali che ha fatto esplodere la prima bomba non fosse soddisfatta nelle sue pretese.*

Il movente della intimidazione tuttavia non è chiaro. La stessa squadra mobile non nasconde di trovarsi di fronte ad almeno due piste, ambedue di un certo valore.

Sarà bene a questo punto spiegare che la «Elledibi» — come d'altronde la COSIAC — ha in appalto lavori connessi alla costruzione del nuovo acquedotto che dovrebbe rifornire con l'acqua dell'entroterra la città di Palermo. La COSIAC sta costruendo l'invaso per le acque; la «Elledibi» le necessarie gallerie di raccordo. I suoi cantieri sono attualmente tre: a Ponte Mortilli (oltre Misilmeri), a Risalaimi (dove si trovano le principali sorgenti d'acqua) e a Gibilrossa da dove si domina buona parte della Conca d'oro.

Dell'acqua che dovrà rifornire il nuovo acquedotto verranno ad un certo punto privati alcuni potenti gruppi mafiosi che, attualmente, attraverso gabellotti e guardiani, controllano l'irrigazione di centinaia di ettari di terra coltivata ad agrumeto. E' la «mafia dell'acqua», dunque, ad essere soprattutto danneggiata dalla costruzione del nuovo acquedotto, e non a caso le imprese che vi lavorano subiscono continui attentati. Non va sottovalutata nemmeno la seconda ipotesi, secondo la quale alcuni gruppi mafiosi, come è già accaduto con altre imprese e in altre occasioni, tentano di accaparrarsi, attraverso gli appaltatori, subappalti di una certa importanza e di imporre la loro guardiania ai cantieri. E, come è ormai tradizione, il primo avvertimento ha raggiunto il capo cantiere.

G. F. P.

La notizia del giorno

Amina e la fine

Amina è una principessa di sangue indiano. Come questo sangue indiano venga fuori non si capisce bene, dato che Amina afferma poi, come spiegazione, che la madre è un'altra principessa egizia e il padre una specie di nobile samurai nelle cui vene scorre plasma arabo-malese. Certo è che Amina risiede ora borghesemente a Milano e sta spaventando i pacifici lombardi con profezie orribili: «*Fra pochi giorni verrà la fine del mondo*, confida ai giornalisti che si occupano appunto di mondanità —. *Io per prima vorrei che ciò non fosse, anche perchè ho appena firmato un contratto cinematografico con un noto regista italiano, ma credo che non farò in tempo a girare nemmeno la prima scena*». E giù un sospirone!

Chi la sente si impressiona, anche perchè l'Amina (quella con l'apostrofo, dicono i milanesi, per non confonderla con la Mina, made in Italy) oltre ad essere sacerdotessa della religione musulmana, e quindi direttamente in contatto con gli ambienti maomettani più accreditati, è una bella figliola di 22 anni e sentirla sospirare a quel modo è proprio una pena. Cercano di consolarla come possono e le domandano: «*Cosa pensi di fare per scongiurare un pericolo così terribile?*» «*Semplice: io danzo. Eseguo delle danze propiziatorie del paese mio, i cui segreti mi sono stati tramandati da mammà. Un nigth del centro mi ha prestato il locale e io, tutte le sere, vado lì e scongiuro la fine del mondo. Lo so che la gente pensa chissà che cosa, ma in realtà quelle danze hanno un significato religioso, anche se sembrano tutta un'altra cosa. Il twist non c'entra, ve lo giuro su Allah, non me lo permetterei mai. Raja, lo sa bene*». E così dicendo accarezza Raja, un bel cobra.

Come non darle retta? Vero è che i santoni indiani, che giorni or sono hanno costretto un popolo intero a tuffarsi nel Gange perchè la fine del mondo era imminente, sono stati sbugiardati dai fatti e pare che abbiano subito come contraccolpo una grossa contrazione delle elemosine. Ma Amina non si preoccupa per così poco.

La questione, però, le attira i fulmini anglosassoni, perchè Amina è anche la sposa del baronetto Tony Moynihan, lontano parente di Elisabetta II, cinquantaquattresimo in successione al trono. I lords le hanno già perdonato la passione per la danza, il cobra, il fatto che è la prima donna meticcia, la seconda donna di colore, la prima donna musulmana che abbia sposato un pari. Ma la fine del mondo no: la prudente aristocrazia inglese non può permettersi una previsione tanto sballata!

Conferenza-stampa dopo la terribile impresa

Con le mani congelate ha scalato il Cervino

ZERMATT, 7 — Sono stati in sette a violare la parete nord del Cervino: i due svizzeri, i due austriaci e i tre tedeschi. La notizia è di ieri: l'hanno portata gli stessi scalatori, a Zermatt, insieme con quella tangibile, e assai più importante, della loro salvezza. I primi a raggiungere la vetta, come è noto, sono stati gli svizzeri Paul Etter e Hilty Von Allmen. Von Allmen, anzi, in una drammatica conferenza stampa, ha raccontato le fasi della terribile ascensione: aveva le mani congelate, non aveva più chiodi, è salito lo stesso. NELLE TELEFOTO: i due alpinisti al sicuro e, in basso, durante la difficilissima impresa.

A Sanremo si è giunti alla dodicesima edizione

Stasera scatta il Festival della Canzone

controcanale

Perry Mason e il « codice della strada »

Sul primo canale, questa sera, consueto appuntamento con Perry Mason. Il titolo dell'episodio che andrà in onda, « A fari spenti », sembra ispirarsi a quei macabri annunci radiofonici che sovente, tra un programma e l'altro, ci ammoniscono a non infrangere i regolamenti del codice della strada, prospettandoci ogni genere di calamità che inevitabilmente finirebbe per colpire i trasgressori.

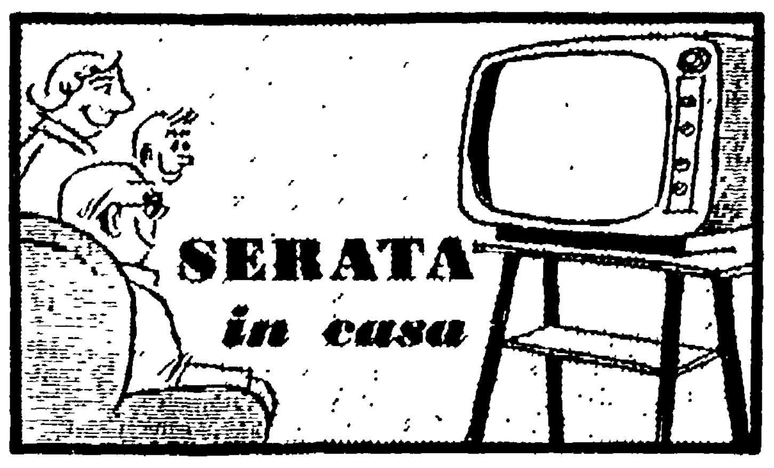
Infatti in « A fari spenti » abbiamo un giovane avvocato, Everett, che per il brutto vizio di girare di notte appunto a fari spenti, « mette sotto » una certa Helen (guarda caso, un suo vecchio flirt). Dick, un suo buon amico, si commuove di fronte alla disperazione di Everett (« chissà cosa dirà la mia fidanzata, la mia famiglia... »), e si offre di aiutarlo. Il corpo di Helen finisce così molto lontano dal luogo dell'investimento, per sviare le tracce, e tutto sembra divenire opera del solito « pirata della strada ».

Ma si sa, offendere il codice della strada non paga, secondo un vecchio adagio yankee adattato alle circostanze, e ne succedono un po' di tutti i colori: l'auto di Everett brucia misteriosamente in garage, lo stesso Everett scompare, i biglietti di grosso taglio, dollaroni con l'effige di Jefferson, si sprecano, e a restare nei guai è il povero Dick.

Che cosa resta da fare a questo punto ad un onesto cittadino americano? andare da Mason, naturalmente. Dick ci va, e il Perry nazionale sbroglia la matassa con la consueta disinvoltura.

Il telefilm è ben orchestrato dal regista Russell, e scommettiamo che non saranno in molti i telespettatori che riusciranno a scoprire la « verità » prima che si giunga alle ultime battute. Un « thrilling » dignitoso, quindi, da gustarsi tranquillamente in poltrona.

Vice



Acquistata dalla RAI una lunga serie di trasmissioni sulle memorie di Churchill

La RAI si è assicurata i diritti di trasmissione di una lunga serie dedicata alla ricostruzione dell'ultima guerra sulla base delle memorie di Winston Churchill. Le trasmissioni, prodotte dalla rete televisiva americana della ABC, andranno in onda sul programma nazionale.

Un'opera di Riccardo Malipiero lunedì 12 sul Nazionale

« Battono alla porta » è un'opera televisiva in un atto di Dino Buzzati, musicata da Riccardo Malipiero, presentata al « Premio Italia '61 », che sarà trasmessa lunedì 12 alle 22.35 sul programma nazionale. Interpreti: Jolanda Gardino, Adriana Beltrami, Mario Carlin, Antonio Boyer, Ezio De Giorgi, Giulio Fioravanti, Bruno Cioni e Teodoro Rovetta. Le scene sono di Filippo Corradi Cervi e i costumi di Maud Strudthoff. L'orchestra sinfonica di Roma della RAI sarà diretta da Nino Sanzogno. La regia è di Sandro Bolchi.

L'opera è ambientata in una vecchia villa posta in mezzo alla campagna, in un paese non definito e in un tempo anch'esso indefinito, dove vive un'antica e nobile famiglia. Sulla villa, sulla campagna, su tutto il paese piove da più giorni, incessantemente. Il fiume è in piena, straripa, le acque allagano la campagna, corrodono e scalzano le fondamenta della villa. Ma l'altera padrona di casa si rifiuta di accettare l'idea che la vecchia villa possa crollare e, mentre gli altri si pongono in salvo, resta imperterrita a sfidare la tempesta, simbolo della testarda cecità di coloro che rifiutano l'ineluttabile crollo del loro mondo.

Sul « secondo » alle 21,05 va in onda « Ancora un giorno », un atto di Joseph Conrad; Aldo Giuffrè (nella foto) ricopre il ruolo di Harry

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 7. — Domani sera il complicato, mastodontico meccanismo della canzone italiana si metterà in moto. Farà un rumore quasi assordante. Ma gli italiani non lo sentiranno e, tutto sommato, non perderanno granchè.

Niente TV le prime due serate, è noto. Sicchè il fracasso resterà circoscritto al salone delle feste, rimbalzerà sui doppiopetto degli editori e dei compositori e si perderà negli ampi saloni dove « baccarà » e « chemin de fer » regnano sovrani, fino a notte inoltrata. Insieme al festival, sarà in piena attività anche il meccanismo delle votazioni. Quest'anno sarà una piccola roulette, simbolo magico del casinò, a decidere le file di poltrone i cui possessori saranno chiamati a far parte della giuria. Ma i « discografici » non si spaventano per questo. Hanno fatto, come al solito, incetta di biglietti, il cui costo è di 20.000 lire, e si sono messi d'accordo, alcuni grandi con tre o quattro piccoli. I grandi voteranno le canzoni dei piccoli ma in compenso riceveranno un mucchio di voti per la loro canzone. In questo modo si saranno assicurate probabilità di vittoria superiori al 50 per cento. Il resto dovranno deciderlo le giurie esterne, confinate negli studi dei notai, di fronte ad un costoso e fedele registratore che riprodurrà per loro i motivi in gara.

C'è uno strano personaggio, al festival, che ha promesso di raccontarci molte cose. E' un giovanotto sveglio, un po' rumoroso, simpatico, con una calvizie da cinquantenne e la pancetta da commendatore. Si chiama Giacomino e sa molte cose.

Sa per esempio che la canzone di Carosone, « Gondoli gondolà », che sarà cantata da Sergio Bruni e da Ernesto Bonino, è già stata incisa due anni fa e lanciata in America dove ha lasciato il tempo che ha trovato. Ora è stata presentata a Sanremo, come una composizione nuova. E forse avrà successo. Ma il regolamento non prevederebbe l'accettazione di motivi già editi. Alcuni cantanti che non vedono di buon occhio la faccenda stanno pensando a porvi rimedio. Giacomino è sicuro che ne nascerà uno scandaletto.

Stamani, quando Modugno con i capelli più lunghi del solito e un torace da calciatore, messo in evidenza da un maglione attillato, è salito sul palcoscenico per provare « Addio, addio », Giacomino mi ha sussurrato un « dodici milioni » che si riferiva al prezzo pagato dall'ATA per indennizzare il proprietario del teatro genovese dove il cantante pugliese avrebbe dovuto recitare sabato insieme a Panelli e Delia Scala. Ma l'autore di « Piove », oltre ai dodici milioni, avrebbe voluto anche precise garanzie circa la vittoria della sua canzone. Per questo l'hanno accoppiato a Claudio Villa. Una coppia formidabile, si dice. Ma la canzone?

« La canzone — afferma Giacomino — è una paccottiglia indecifrabile e non fa onore a Modugno. E' terribilmente complicata e nessuno riuscirà mai a impararla. Gli stessi orchestrali si trovano spesso nei guai, pur disponendo di uno spartito ».

Ma del resto, c'è tra le 32 ammesse al festival, una canzone di livello, non dico europeo, ma italiano?

A sentire il mio amico, che di queste cose se ne intende, assolutamente no. Dice che del suo stesso parere è Sergio Bruni. « Queste canzoni non mi sfiorano nemmeno — gli avrebbe detto il "vicerè" di Napoli — e se non fosse perchè merita stare nel gioco, farei volentieri a meno di cantarle ».

E' un po' questa l'atmosfera che serpeggia tra i cantanti più affermati. Si sentono sbattuti in un crogiuolo infuocato, pieno zeppo di voci nuove, per la maggior parte sconosciute. Devono assecondare, cioè, i disegni dei loro direttori discografici i quali vogliono la garanzia dei cantanti di sicura popolarità, ma nello stesso tempo vogliono lanciare decine di voci nuove. Da una parte i tromboni dall'altra gli anonimi.

LEONCARLO SETTIMELLI

Herbert von Karajan lascia l'Opera di Vienna

VIENNA, 7. — Herbert von Karajan, uno dei più famosi maestri concertatori e direttori di orchestra del nostro tempo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore artistico del Teatro dell'Opera di Stato di Vienna, in seguito ad un'aspra controversia tra la direzione del teatro e il personale.

Nel darne notizia con un comunicato ufficiale, il ministro dell'Educazione nazionale precisa che von Karajan, in una lettera al ministro, ha fatto presente di essere insoddisfatto di un recente compromesso raggiunto fra la direzione e il personale, che ha posto fine a due mesi di resistenza passiva degli addetti al teatro.

Von Karajan lamenta che il ministero, nel comporre la vertenza in ordine all'ammontare delle paghe e al lavoro straordinario, non lo abbia previamente consultato ed abbia addirittura ignorato il punto di vista del direttore artistico. « In queste condizioni — ha detto il maestro nella sua lettera — non sono più in grado di continuare nelle mansioni di direttore artistico ».

La prima serata

Le canzoni della prima serata del Festival di Sanremo, verranno eseguite nel seguente ordine:

Fiori sull'acqua	*Nelly Fioramonti e Wanda Romanelli*
Passa il tempo	*Flo Sandon's e D'Alba*
Vita	*Consolini e Parigi*
Due cipressi	*Rossana e Costello*
Lumicini rossi	*De Angelis e Altieri*
Un'anima leggera	*Rossin e Testa*
Quando il vento d'aprile	*Villa e D'Angelo*
Il nostro amore	*Rondinella e Sebena*
Quando... quando	*Pericoli e Renis*
Inventiamo la vita	*Gallo e Montana*
Tobia	*Mazzetti e Sentieri*
Cose inutili	*Cigliano e Luna*
Il cielo cammina	*Taioli e Curtis*
Lui andava a cavallo	*Fierro e Bramieri*
L'ombrellone	*Christian e Dorelli*
Tango italiano	*Milva e Bruni*

Le prime

CINEMA

I nuovi angeli

Più che un'inchiesta con ambizioni sociologiche, *I nuovi angeli* è una sorta di quaderno d'appunti sui giovani italiani, côlti in momenti e ambienti particolari. Il regista Ugo Gregoretti, che esordisce nel cinema dopo una collaudata esperienza televisiva, ha liberamente sviluppato un soggetto di Mino Guerrini, centrando l'occhio con speciale ed ironico interesse sugli atteggiamenti delle ultime generazioni verso il problema dei rapporti fra i sessi. Assistiamo così a un tradizionale fidanzamento in Sicilia, contrassegnato dal culto morboso dell'onore. Seguiamo gli affannosi tentativi dongiovanneschi di alcuni ragazzi napoletani d'ottima famiglia (« leoni al sole » di primo pelo), sbrigativamente piantati in asso dalle « mezze calzette » (ragazze di mediocre estrazione) che essi hanno cercato di trascinare nell'avventura. Risalendo ancora la penisola, apprendiamo (con qualche stupore) come sulle spiagge romagnole l'iniziativa in campo erotico sia passata decisamente nelle mani di spregiudicatissime fanciulle, non senza un contributo da parte delle solite straniere insaziabili. C'è anche un episodio, quello iniziale, che coglie aspetti piuttosto curiosi del comportamento sessuale nostrano: un gruppo di occhialuti teppisti, dalle inequivocabili grinte di membri dell'Azione cattolica, vendicano la pubblica decenza oltraggiata, spalmando di vernice nera le simpatiche fattezze di una giovane donna, sorpresa ad amoreggiare col fidanzato in automobile.

Questa metà del film, derivata da elementi frammentari della realtà, con una certa spigliatezza formale e con molta approssimazione giornalistica, è intersecata ed integrata da altri quattro episodi, nei quali si tocca più da vicino la condizione generale della gioventù in Italia. Torniamo in Sicilia, infatti, per essere spettatori dell'angoscioso, umiliante esame psicotecnico cui viene sottoposto un povero pastore, che vuol lavorare in uno dei moderni stabilimenti sorti da poco nell'isola. Entriamo in una casa di mezzadri toscani, dove si discute, tra padri e figli, della fuga dalle campagne, dell'abbandono della terra. Penetriamo in una importante fabbrica milanese, nella quale cominciano ad applicarsi le teorie del « neocapitalismo »: un operaio delle leve più recenti, autore di uno sbaglio che ha danneggiato la produzione, non viene punito, mentre il suo « capo », anziano e « vecchio stile », riceve un rabbuffo dall'assistente sociale per aver reso nervoso, e spinto quindi all'errore, il proprio dipendente. Naturalmente non tutto è idillio nelle *human relations*: perchè, all'uscita dall'officina, i lavoratori sono ancora « decimati » e perquisiti, pur se con l'ausilio di nuovissimi congegni elettronici.

E' proprio in tale « seconda faccia » dei *Nuovi angeli*, comunque, che la tessitura dell'opera mostra la corda. Gregoretti non vuole trarre conclusioni, e va bene; non vuole imporre una sua interpretazione dei fatti, e va bene; non vuole fornirci un quadro organico (anche perchè sarebbe, effettivamente, difficilissimo), e va bene. Ma questa rinuncia programmatica ad ogni intervento sulla materia affrontata, che non sia dettato da sussulti e da ghiribizzi di un umorismo un po' da rotocalco, finisce col rendere sfocati ed equivoci anche i tratti dove l'immagine è più incisiva, e l'argomento più scottante. Così, l'arido tono didascalico dell'episodio sulla crisi della mezzadria è l'esatto rovescio del disimpegnato sapore grottesco e burlesco, « alla maniera di Fellini », che ha l'episodio balneare.

La pagina conclusiva del film del resto, ne segna chiaramente i limiti. Giovani figli della borghesia guardano con evidente compatimento le sciocche feste dei padri; poi un ragazzo conduce una ragazza a vedere l'ultimo, folle acquisto dei genitori: un rifugio atomico corredato di tutto il necessario, vi compreso un televisore, sullo schermo del quale la coppia, tra un bacio e l'altro, potrà veder scorrere la pellicola dei *Nuovi angeli*. Insomma, era tutto uno scherzo, un gioco più o meno piacevole.

Gli interpreti sono presi dalla vita, e risultano, in genere, scarsamente espressivi. Buona la fotografia di Tonino Delli Colli e Mario Bernardo.

ag. sa.

I Nastri d'argento per i cortometraggi

Il Consiglio direttivo e la Commissione di revisione del SNGCI (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani) hanno effettuato lo spoglio delle schede del referendum per la elezione della giuria incaricata di assegnare i « Nastri d'argento 1962 » ai cortometraggi. Sono risultati eletti membri effettivi: Pio Baldelli, Giuseppe Calzolari, Giacomo Gambetti, Claudio Triscoli, Gaetano Carancini, Marco Leto, Fernaldo Di Giammatteo, Guglielmo Biraghi, Claudio Bertieri. Sono risultati eletti membri supplenti: Giorgio Trentin e Callisto Cosulich.

Ai « Nastri d'argento 1962 » concorrono settanta cortometraggi.

MARINA LANDO, la brava prima attrice della Compagnia che sta recitando con grande successo al Piccolo Teatro tre atti comici di Flaiano, Montanelli e Buzzati

I PROGRAMMI DI OGGI

TV Primo

8,30	Telescuola	Scuola media, prima classe 14: avviamento professionale, seconda classe, 15.05: terza classe
16,30	Il tuo domani	Rubrica di informazioni per giovani
17,30	Punto contro punto	Torneo a squadre diretto da Silvio Noto
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Non è mai troppo tardi	Secondo corso di istruzione popolare
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,35	Magia dell'atomo	« Frantumatori dell'atomo » (documentario)
19,50	La TV degli agricoltori	A cura di R. Vertunni
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
20,55	Carosello	
21,05	Perry Mason	« A fari spenti » racconto sceneggiato
21,55	Cinema d'oggi	A cura di Piero Pintus
22,25	Liberi e svizzeri	Servizio di Paola Angelini e Clemente Crispolti (prima puntata)
22,55	Telegiornale	della notte

TV Secondo

21,05	Ancora un giorno	Un atto di Joseph Conrad. Con Aldo Giuffrè e Aldo Silvani. Regia di Flaminio Bollini.
22,10	Telegiornale	
22,30	Giovedì sport	Riprese dirette e inchieste d'attualità.

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20.30, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 7.15: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino; 8.30: Omnibus (prima parte); 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus (seconda parte); 12.15: Dove, come quando; 12.20: Album musicale; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.30: Il juke box della nonna; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di lingua francese; 16: Programma per i ragazzi: Madre d'eroi; 16.30: Il racconto del giovedì; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20.55: Applausi a...; 21: « I maestri cantori di Norimberga », opera in tre atti di Richard Wagner - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale radio - Sei giorni ciclistica di Milano

SECONDO — Giornale radio ore: 9, 13.30, 14.30, 15.30, 18.30, 20, 21.30, 23; 9.20: Oggi canta Carla Boni; 10: Il battipanni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta: 14: I nostri cantanti; 14.40: Giradisco; 15: Aiuole; 15.15: I nostri successi; 15.40: Concerto; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.10: L'orchestra di Ray Ellis; 18.35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Intervista con Georges Courteline; 22: XII Festival della canzone italiana - Nell'intervallo: Ultimo quarto

TERZO — 17: Musiche concertanti: Wolfgang Amadeus Mozart e Paul Hindemith; 18: La Rassegna (Teatro); 18.30: Luigi Boccherini (musica); 19: Sistemi di rivelazione e di misura delle radiazioni; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Un italiano alla guerra dei sette anni; 22.20: Le opere di Arnold Schoenberg (a dieci anni dalla morte); 23.05: Libri ricevuti; 23.20: Piccola antologia poetica; 23.35: Congedo.

SCHERMI E RIBALTE

Dibattiti e spettacoli per i soci dell'ARCI

Oggi alle ore 21 nella sede dell'ARCI di Roma, via degli Avignonesi 12, si svolgerà un dibattito sul tema « L'eredità del neorealismo nell'attuale cinema italiano ». Introdurrà la discussione Edoardo Bruno, direttore della rivista "Filmcritica".

TEATRO dell'OPERA

SABATO 10 FEBBRAIO - ORE 21

LA VIDA BREVE

Musica di MANUEL DE FALLA

S. Zanolli - M. T. Mandalari - M. L. Fozzer - G. Bacatti - F. Ventriglia - P. Montarsolo - C. Cava
Danze eseguite dal « Balletto Spagnolo di Pilar Lopez »
Coreografia di Pilar Lopez
Nuovo allestimento

CAVALLERIA RUSTICANA

Musica di PIETRO MASCAGNI

ANTONIETTA STELLA
GIUSEPPE DI STEFANO
DINO DONDI

Maestro concertatore e direttore
FERNANDO PREVITALI
Regia di ENRICO FRIGERIO

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTISTICA OPERAIA: E' in allestimento il lavoro « Assassinio nella cattedrale ». Regia di Perich Fanella
BORGO S. SPIRITO: Alle 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi in « Sant'Agata » due atti in 6 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari
DELLA COMETA: Domani alle 21,15 « Ritratto di ignoto » di Diego Fabbri (Premio Marzotto 1961). Regia di Orazio Costa
DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare Franca Dominici - Mario Siletti con Iole Fierro, Manlio Guardabassi, Carlo Lombardi, F. Marchio: « Cena al Ritz ». Novità brillante di R. Matarazzo. Regia dell'autore. Seconda settimana di successo
DE' SERVI: Riposo
ELISEO: Alle 17 familiare De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani in « La notte dell'Epifania » di W. Shakespeare. Regia di G. De Lullo
GOLDONI: Riposo. Imminente inizio spettacoli di prosa
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA: Domenica alle 10,30 e 16,30 Icaro e Bruno Accettella presentano « Cappuccetto rosso » di F. Marongiu. Musiche di Ste
MILLIMETRO: Riposo. Imminente « Sparviero e ombre », di Giuseppe Manusia
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 22 popolare: « Il caso Papaleo » di Flaiano; « Cesare e Silla » di Montanelli, « I suggeritori » di Buzzati. Regia di L. Pascutti
PIRANDELLO: Alle 21,15 familiare « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello, con Lelio, Michelotti, Pezzinga, Rendina. Precede: « Il giornale teatrale n. 1 » di Gaetani, con E. Vanicek. Regia di A. Rendina. Seconda settimana di successo
QUIRINO: Alle 21,30 recita a prezzi popolari (300 - 600 - 800 - 1000) Rina Morelli-Paolo Stoppa in « Caro bugiardo » di J. Kilty. Testo italiano di Emilio Cecchi. Regia di J. Kilty. Domani alle 21,30
RIDOTTO ELISEO: Alle 17 familiare C.ia Stabile dei Gialli con Paola Barbara in « La tazza di caffè » di A. Christie. Regia di M. Mariani
ROSSINI: Alle 17,15 familiare « Il trabocchetto » di Palmerini. Teatro di Roma diretto da Checco Durante - Leila Ducci con Pranco, Pace, Marcelli, Sammartin, Sartor. Ultima replica
SATIRI: Alle 21,30 C.ia Teatro d'Oggi in « Le metamorfosi » (Kafka). Novità di Mario Moretti con M. Busoni, F. Franchetti, T. Sciarra, G. Rocchetti, D. Corrà. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di vivo successo.
TEATRO DEI RAGAZZI (Ridotto Eliseo): Sabato alle 16 la Compagnia del Ridotto in « Mio fratello negro » di Raffaele Lavagna
VALLE: Alle 21,15 C.ia Dario Fò - Franca Rame in « Chi ruba un piede è fortunato in amore » di Dario Fo. Ultima settimana.

CONCERTI

AULA MAGNA: Sabato alle 17,30 (abb. n. 12) concerto della pianista Mirella Zuccarini. In programma Bach, Franck, Scarlatti, Pescetti, Paradisi, Schumann, Balakierev

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Stallone selvaggio e rivista Lucio Carano
Aurora: I tartassati, con Totò e rivista Becco Giallo
Centrale: Cavalcata della vendetta e rivista Donni-Dizzi
La Fenice: Il complice segreto con S. Granger e rivista Dario Pino
Principe: Estasi d'amore, con L. Turner e rivista
Volturno: Un giorno da leoni e rivista Donato Pane

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I comancheros, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22,50)
Alhambra: I magnifici sette (ap. 15, ult. 22,50)
America: Banditi a Orgosolo (ap. 15, ult. 22,50)
Appio: Il sentiero degli amanti con S. Hayward
Archimede: A Thunder of Drums (alle 16-18-20-22)
Ariston: I trecento di Fort Canby con G. Hamilton (ap. 15, ult. 22,50)
Arlecchino: Il pianeta degli uomini spenti
Aventino: Per favore non toccate le palline, con S. Mc Queen (ap. 15,30, ult. 22,40)
Balduina: Sabato sera, domenica mattina, con A. Finney
Barberini: Colazione da Tiffany, con A. Hepburn (alle 15,35-17,45-20-22,50)
Bernini: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward
Brancaccio: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward
Capitol: I nuovi angeli (alle 16-17,25-19,15-20,50-22,45)
Capranica: Jessica, con A. Dickinson
Capranichetta: Splendore nell'erba, con N. Wood
Cola di Rienzo: Una vita difficile con A. Sordi (alle 15,30-18-20,20-22,50)
Corso: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 16-18-20-22,40)
Europa: Vincitori e vinti, con S. Tracy (alle 15,30-18,45-22,50)
Fiamma: Pace a chi entra, con I. Sciapovenco (alle 16-18,30-20,50-22,50)
Fiammetta: Breakfast at Tiffany's (alle 15,45 e 22)
Galleria: L'occhio caldo del cielo con K. Douglas (ap. 15, ultimo 22,50)
Maestoso: Il pozzo e il pendolo
Majestic: Paris Blues, con Paul Newmann (ap. 15, ult. 22,50)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Lycanthropus, con B. Lees (alle 16-18,10-20,20-22,50)
Mignon: Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire (alle 15,30-17,30-20,50-22,45)
Moderno: Una vita difficile, con A. Sordi
Moderno Saletta: Il piacere della sua compagnia con F. Astaire
Mondial: Il sentiero degli amanti con S. Hayward
New York: I comancheros, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22,50)
Nuovo Golden: Uno sguardo dal ponte, con R. Vallone (ap. 15, ult. 22,50)
Paris: Jessica, con A. Dickinson (ap. 15, ult. 22,50)
Plaza: Benito Mussolini anatomia di un dittatore (alle 15,15-17-18,45-20,45-22,50)
Quattro Fontane: Leoni al sole con F. Valeri (ap. 15, ult. 22,50)
Quirinale: Il pianeta degli uomini spenti
Quirinetta: Tom e Jerry nemici per la pelle (alle 16-17,40-19,15-20,50-22,50)
Radio City: Madame Sans Gene, con S. Loren (ap. 15,30, ultimo 22,50)
Reale: I comancheros, con John Wayne (ap. 15, ult. 22,50)
Rivoli: I baldi (alle 15,30-17,15-19-20,50-22,50)
Roxy: Jessica, con A. Dickinson. Fuori progr.: Tom e Jerry (alle 16-18,25-20,30-22,50)
Royal: I trecento di Fort Canby, con G. Hamilton (ap. 15, ult. 22,50)
Salone Margherita: Porci, geishe e marinai
Smeraldo: Sabato sera domenica mattina, con A. Finney
Splendore: La primavera romana della signora Stone, con Vivien Leigh
Supercinema: Barabba, con Silvana Mangano (alle 15,45 - 19 - 22,30)
Trevi: Una vita difficile, con A. Sordi (alle 15,30 - 17,45 - 20,10 - 22,50)
Vigna Clara: Una vita difficile con A. Sordi (alle 15,15-17,50-20,05-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Lezione d'amore, di I. Bergman
Airone: Candido
Alaska: La città della paura
Alce: Il cenerentolo, con J. Lewis
Alcyone: Tanoshimi, con G. Ford
Alfieri: L'oro di Roma, con A. M. Ferrero
Ambasciatori: Le magnifiche sette
Araldo: Spaceman contro i vampiri
Ariel: Tanoshimi, con G. Ford
Astor: La grande vallata
Astoria: L'oro di Roma, con A. M. Ferrero
Astra: Scandali al mare con M. Carotenuto
Atlante: Decisione al tramonto
Atlantic: Spartacus, con K. Douglas
Augustus: Pugni pupe e marinai con U. Tognazzi
Aureo: Il brigante, di Castellani
Ausonia: Mercanti di donne
Avana: La giornata balorda, con L. Massari
Belsito: Pugni pupe e marinai con U. Tognazzi
Boito: Tempeste sotto i mari
Bologna: La grande rapina di Boston
Brasil: Il segreto di Montecristo
Bristol: La doppia morte, con C. Farrel
Broadway: Missione pericolosa
California: Io bacio tu baci, con Mina
Cinestar: Stallone selvaggio
Colorado: La nave dei mostri, con V. Price
Cristallo: Desiderio nella polvere
Delle Terrazze: La spia del secolo
Del Vascello: Gatti e sorci in allegria (dis. anim.)
Diamante: Nella morsa delle S.S.
Diana: Tanoshimi, con G. Ford
Due Allori: Pepe, con Cantinflas
Eden: Paese selvaggio con Robert Mitchum
Espero: Il padrone del mondo, con V. Price
Fogliano: L'assassino è alla porta
Garden: La grande rapina di Boston
Giulio Cesare: L'oro di Roma con A. M. Ferrero
Harlem: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Hollywood: I divoratori della giungla
Impero: Vacanze d'inverno, con A. Sordi
Induno: Come stelle faccia a spillo
Italia: La ragazza di mille mesi con U. Tognazzi
Jonio: Maciste l'uomo più forte del mondo
Massimo: Tanoshimi con G. Ford
Mazzini: La rapina di Boston
Modernissimo: Sala A: Il posto delle fragole, di I. Bergman; Sala B: Whisky e gloria con A. Guinness
Nuovo: Colpo alla nuca
Olimpico: Tom e Jerry nemici per la pelle (dis. anim.)
Palestrina: La bestia muore due volte
Parioli: Passaporto per Canton
Portuense: San Remo la grande sfida, con T. Renis
Preneste: Cinque pistole
Rex: Le magnifiche sette
Rialto: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Ritz: Il mantenuto, con U. Tognazzi
Savoia: La grande rapina di Boston
Splendid: Raffiche di mitra, con C. Vanel
Stadium: Il brigante, di Castellani
Tirreno: America di notte
Trieste: Che gioia vivere, con A. Delon
Ulisse: Sfida al tramonto
Ventuno Aprile: Domani m'impiccheranno
Verbano: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire
Vittoria: Lo stallone selvaggio

TERZE VISIONI

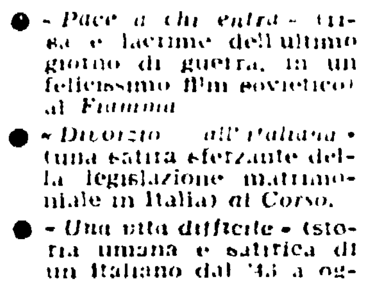
Adriacine: Vento selvaggio, con S. Hayward
Aniene: Spade senza bandiera
Apollo: Estate violenta, con E. Rossi Drago
Aquila: La maschera di cera
Arenula: L'oro dei sette santi
Aurelio: Boomerang, con D. Andrews
Avorio: La regina delle piramidi
Boston: Rocco e le sorelle
Capannelle: Un americano alle Folies Bergère
Cassio: Scandali al mare, con M. Carotenuto
Castello: Trionfo di Maciste
Clodio: Il complice segreto, con S. Granger
Colosseo: Pacco a sorpresa, con M. Gaynor
Corallo: Vacanze alla Baia d'Argento
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: I magliari, con B. Lee
Delle Rondini: Assassinio a 45 giri con D. Darrieux
Doria: Rullo di tamburi
Edelweiss: Walter e i suoi cugini, con W. Chiari
Eldorado: Vacanze in Argentina
Esperia: Il brigante, di Castellani
Farnese: Spartacus, con K. Douglas
Faro: Battaglione disciplina
Iris: La valle degli alberi rossi
Leocine: Io bacio tu baci, con Mina
Manzoni: Ragazze per l'Oriente
Marconi: Corruzione
Nasce: Il pirata dello sparviero nero
Niagara: Totò, Peppino e la dolce vita
Novocine: Carovana dei coraggiosi, con S. Withmann
Odeon: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Olimpia: La rivolta dei mercenari
Oriente: Fantasmi e ladri
Ottaviano: Merce bionda, con C. Sorner
Palazzo: L'affare di una notte, con P. Petit
Perla: La bara del dottor Sangue con V. Price
Planetario: La moglie di mio marito, con W. Chiari
Platino: Ragazze per l'Oriente
Prima Porta: Olimpia, con Sophia Loren
Puccini: Marisol la piccola madrilena
Regilla: Come svaligiare una banca, con M. Rooney
Roma: Nuda per il diavolo, con W. Birgel
Rubino: Cafè Europa
Sala Umberto: L'assedio di Fort Point
Silver Cine: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Sultano: I giovani leoni
Trianon: Overlord attacco all'Europa
Tuscolo: Tarzan il magnifico

SALE PARROCCHIALI

Avila: La battaglia del Mar dei Coralli, con G. Scala
Bellarmino: Stella di fuoco
Belle Arti: Tempesta sulla Cina
Colombo: Cantando sotto le stelle
Crisogono: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan
Degli Scipioni: Il padrone delle ferriere
Due Macelli: Acqua alla gola, con A. Baxter
Euclide: Gatti topi Picchio e soci (dis. anim.)
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: La rivolta dei Seminole
Guadalupe: La rivincita di Zorro
Libia: Riposo
Livorno: La sceriffa, con T. Pica
Nomentano: L'oro nella polvere
Nuovo D. Olimpia: Il selvaggio e l'innocente
Orione: Tre vengono per uccidere
Ostiense: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Pax: Le meravigliose avventure di Pollicino
Pio X: Era notte a Roma, con G. Ralli
Quiriti: L'uomo nella rete
Radio: Tre minuti di tempo
Riposo: La città dei ragazzi
Sala Piemonte: Il fronte del silenzio
Sala S. Saturnino: La banda del buco, con C. Villa
Sala Sessoriana: La moglie sconosciuta
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Estasi, con D. Bogarde
Salerno: L'amore più bello
Santa Dorotea: El Alamein, con P. Cressoy
Sant'Ippolito: Come nacque il nostro amore
Trionfale: Gli implacabili, con J. Russell
Virtus: La lama di D'Artagnan

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL
Appio, Alba, Ambra - Jovinelli, Apollo, Ariel, Brancaccio, Bristol, Broadway, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Golden, Olimpico, Orione, Olympia, Plaza, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tuscolo. TEATRI: Delle Muse, Dei Satiri, Millimetro, Pirandello, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Rossini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- « Pace a chi entra » (risa e lacrime dell'ultimo giorno di guerra, in un felicissimo film sovietico) al *Fiamma*
- « Divorzio all'italiana » (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) al *Corso*.
- « Una vita difficile » (storia umana e satirica di un italiano dal '43 a oggi) al *Cola di Rienzo, Moderno, Trevi, Vigna Clara*.
- « Leoni al sole » (una pungente commedia sui quarantenni scapestrati di Positano) al *Quattro Fontane*
- « Vincitori e vinti » (uno sconvolgente atto d'accusa contro il nazismo) all'*Europa*.
- « Sabato sera, domenica mattina » (un operaio inglese in rivolta contro il conformismo della società) al *Balduina, Smeraldo*
- « L'oro di Roma » (La tragedia degli ebrei nel '43 a Roma) *Alfieri, Astoria, Giulio Cesare*
- « Banditi a Orgosolo » (il dramma di un paese sardo) all'*America* e *Maestoso*
- « Spartacus » (l'epica rivolta degli schiavi nell'antica Roma) al *Farnese, Atlantic*
- « Il posto delle fragole » (l'esame di coscienza di un vecchio professore) al *Modernissimo sala A*
- « Lezione d'amore » (una spiritosa commedia di Ingmar Bergman) all'*Africa*
- « Il brigante » (un uomo diventa fuori legge per amore di giustizia) allo *Aureo, Stadium, Esperia*

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49
Appuntamento t. 877.365

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764
A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

A Bologna: Italia B-Chaux de Fonds e Italia A-Servette

Ancora un «galoppo» troppo facile e di scarsa utilità

Sivori e Rivera hanno entusiasmato: ma già si sapeva il loro valore
Ottimisti Herrera e Mazza, assente Ferrari (forse per polemica?)

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 7 — *I venticinquemila spettatori accorsi ad assistere all'allenamento-fiume della nazionale testimoniano che gli sportivi guardano con interesse e speranza all'avventura che attende gli azzurri in Cile. Sarà bene perciò parlare chiaro sin d'ora onde evitare spiacevoli sorprese.*

Le tre ore di gioco sostenute dagli azzurrabili contro i volonterosi (e poco più) allenatori della Chaux de Fonds hanno soddisfatto in minima parte. Il pubblico ovviamente si è molto divertito assistendo alle giravolte e ai pallonetti inviati da Sivori e compagni a scuotere il fondo della rete elvetica, ma non crediamo che fosse solo questo lo scopo per cui il triumvirato Herrera-Mazza-Ferrari (ora ridotto a una coppia per l'assenza, invero misteriosa, dell'ultimo suo membro) aveva allestito la «parata».

Si trattava se non andiamo errati, di concludere con una decisa setacciata l'operazione a largo raggio (troppo largo, per la verità) iniziata un mese fa per scegliere il grano dal loglio, e, soprattutto, di fissare ben chiari alcuni schemi validi sui quali lavorare nel prossimo futuro e di cui servirsi alla Coppa Rimet.

Davvero non ci sentiamo di condividere l'ottimismo che Herrera, Mazza e Spadacini hanno messo in mostra spalancando gli spogliatoi ai giornalisti dopo le due partitelle. Che Sivori fosse un fuoriclasse lo si sapeva, così come si sapeva che, contro avversari mansueti, più propensi al turismo che alla lotta, Jose Altafini realizza goal stupendi, dopo travolgenti (e poco contrastate) azioni.

Ma come conciliare l'ottimismo dei tecnici con il deludente spettacolo di irrazionalità offerto dalla difesa? Intendiamoci, nessuno mette in dubbio la realtà delle scelte dei singoli: David, Pavinato, Losi, Maldini, Bolchi, Guarneri e Trapattoni sia pure con diverse sfumature dovute a differenti momenti di forma (il terzino bolognese, soprattutto, non è nelle migliori condizioni) sono dei difensori di provata efficacia e di indiscusso valore.

Ciò che importa è inculcare precisi schemi tattici alla retroguardia, inserendo ognuno al posto giusto con compiti razionali. Oggi è invece avvenuto, ad esempio, che Losi (ottimo battitore libero, forse il migliore del campionato) sia stato adibito alla custodia del centroavanti svizzero Robbiani. E fin qui nulla di male, chè il cremonese non è nuovo a simili incarichi, ora che la Roma ha scoperto Schiaffino battitore libero. Il guaio è che Robbiani funziona da centro-avanti arretrato (alla Hidegkuti, per intenderci), mentre il vero numero nove del Servette è la mezz'ala sinistra; è accaduto quindi che Losi sia stato risucchiato a metà campo per quarantacinque minuti, mentre, stando Maldini costantemente in zona, l'interno Heuri ha potuto mostrare [illegible] avanti libero come l'aria.

Un bambino avrebbe ovviato all'inconveniente spostando il romanista su Heuri: il ristabilimento logico delle marcature avrebbe consentito alla difesa di non apparire un formaggio gruviera e alla squadra tutta di dimostrare la sua effettiva possibilità di complesso. Ma Helenio Herrera, l'uomo al quale Moratti ha già rinnovato il contratto per la prossima stagione sborsando cinquanta milioni, Herrera, dicevamo, non ha afferrato la semplicità addirittura banale dell'accorgimento: così si è assistito al comico spettacolo di una difesa nei pasticci per l'insipienza dei suoi tecnici più che per il valore dell'avversario.

Nella ripresa sono mutati alcuni uomini, ma lo schema è sempre rimasto lo stesso, cosicchè la difesa ha continuato a rimanere vittima di paurosi sbandamenti. Si capisce che il pubblico non ci ha fatto molto caso, distratto e allettato com'era dalle impennate di Sivori, di Altafini e di Maschio, dai goal che fioccavano nella porta del Servette, ma il cronista non può soffermarsi solo su questo e dimenticare che i problemi della difesa sono ancora da risolvere.

Il 4-2-4 è lo schema con cui ci batteremo in Cile: il campionato ha dimostrato la sua validità, la nazionale deve confermarlo. Sempre che non accada, come oggi, che Herrera scambi il centroavanti avversario per la mezz'ala: si ripeterebbe la situazione imbarazzante in cui si sono trovati Losi, Maldini e Pavinato, e il nostro cammino ai mondiali avrebbe vita brevissima.

Questo per la difesa; per l'attacco, dove estro e classe vi sono tutti, il discorso è stato un altro. Sivori, che classe ed estro ne ha da vendere, non ha bisogno di schemi e di tattica: a lui necessita solo un pallone tra i piedi, due o tre (meglio tre) avversari da «dribblare» e una porta dove infilare la pelota. E siccome il calcio si gioca con un pallone, contro gli avversari e con una porta, Omar Sivori è in una botte di ferro. Oggi, poi, era in una forma smagliante e il pubblico si è spellato le mani ad applaudirlo.

[illegible] solo quando un uomo non lo segue dappresso. Milani attualmente pare più energico, più deciso, più in palla. Mora è in fase decisamente ascendente e rimane un punto inamovibile dell'attacco, specie se — come oggi — si ricorda che il football è un gioco di squadra. Corso, invece, ha manifestato molte pause, dovute a un evidente calo atletico, mentre Nicole (che si è esibito contro la Chaux de Fonds) ha confermato i recenti, confortanti progressi. Ma la nota forse più lieta è stata fornita dalla mezz'ala Maschio, inserito fra i titolari: pur sbagliando qualche volta sottomisura per eccesso di finezze, ha mostrato il volto del vero interno di spola ed è stato brillante, intelligente, instancabile.

Rivera e Bulgarelli hanno entusiasmato tra i rincalzi. Dei due, il milanista è senza dubbio più classico (basti per tutti il meraviglioso goal con cui ha aperto la serie), ma il bolognese facendo leva sull'insistenza e sulla continuità, non gli è stato da meno. Rivera e Bulgarelli sono ormai due certezze: ci auguriamo che la nazionale non li lasci a vegetare ancora. Dell'Angelo, invece, ha deluso, ma la cosa è spiegabile: il fiorentino è un combattente, un uomo da «partita vera»: le partitelle dimostrative non sono il suo forte. In Cile ci sarà bisogno di un uomo forte e resistente come Dell'Angelo.

RODOLFO PAGNINI

Le due partite in sintesi

Italia B-Chaux de Fonds 4-0

PRIMO TEMPO

ITALIA B (maglia rossa a bordi bleu): Sarti; Capra, Robotti; Malatrasi, Gonfiantini, Fogli; Perani, Dell'Angelo, Milani, Rivera, Stacchini.

CHAUX DE FONDS: Lichemann; Ehrbar, Deforel; Kermen, Leneberger, Morel; Schaller, Bertschi, Wenger, Jaeger, Metter.

SECONDO TEMPO

ITALIA B: Mattrel; Malatrasi, Robotti; Gonfiantini, Janich, Tumburus; Perani, Cella, Nicole, Bulgarelli, Petris.

CHAUX DE FONDS: Rathgeb, Ehrbar (Morel), Defourel; Kermen, Leyenberger, Trivellin; Schaller, Bertschi, Aubert, Sommerlat, Huguenin.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORI: Rivera al 26', Milani al 30' del primo tempo; Nicole al 1' e Bulgarelli all'8' della ripresa.

Italia A - Servette 6 - 0

VERDI: Buffon (Mattrel); David (Losi), Pavinato; Losi (Guarnacci), Maldini, Bolchi (Trapattoni); Mora, Maschio, Altafini, Sivori, Corso.

SERVETTE: Schneider; Maffiolo; Meylan, Mantula, Roesch, Pasmandy; Nemeth, Mackay, Robbiani, Heuri, Georgy.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo Altafini al 2', Mora al 11', Sivori al 41; nella ripresa Sivori al 11' e al 22', Altafini al 17'.

« Pugno di ferro » della Lega e della Roma

Lojacono squalificato e messo fuori «rosa»

Il bollente Francisco «appiedato» per tre giornate come il milanista Dino Sani

MILANO, 7 — Nella consueta seduta del mercoledì il giudice sportivo della Lega ha preso severissimi provvedimenti verso i calciatori Sani (del Milan) e Lojacono (della Roma) che sono stati squalificati per tre giornate ciascuno, il primo per aver sferrato un pugno a Bicicli e il secondo per frasi irriguardose rivolte ad un segnalinee (dopo la decisione di non ritenere goal la punizione battuta da Lojacono al 2' di recupero). Il giudice sportivo ha altresì squalificato per una giornata Nova (Atalanta), Vitali (Alessandria) e Catalano (Bari). Inoltre sono stati multati il Palermo di 350 mila lire, il Catanzaro di 300 mila lire, la Roma di 250 mila lire, il Milan di 125 mila lire, la Fiorentina di 75 mila lire, il Napoli di 60 mila lire. Tra i giocatori ammoniti e multati figurano infine Castellazzi e Calvanese (Catania), Pestrin (Roma), Macchi (Bari), Suarez (Inter), Kruiwer (Lanerossi), Bernini (Messina).

Subito dopo l'annuncio delle decisioni del giudice della Lega si è riunito d'urgenza il Comitato Esecutivo della Roma per esaminare il «caso» Lojacono, alla presenza anche di Carniglia e di Biancone. Alla fine è stato reso noto che il C. E. all'unanimità ha deciso di infliggere a Lojacono il massimo della multa consentito dai regolamenti federali nonchè di escluderlo temporaneamente dalla «rosa» dei titolari.

Contemporaneamente pur deplorando vivamente il comportamento di Lojacono il C. E. ha ritenuto di dover avanzare reclamo, nell'interesse esclusivo della società, contro una decisione giudicata obiettivamente troppo severa. Come si vede insomma la Roma ha scelto la politica del «pugno di ferro» verso Lojacono: e non ci sembra abbia torto. Troppo a lungo si è pazientato verso il giocatore, troppe volte gli sono state perdonate «bizze», marachelle, atteggiamenti anche assurdi, a costo di scontentare gli altri giallorossi che sono tutti arcistufi del comportamento di Francisco e a costo di danneggiare una giovane «promessa» come De Sisti costretto a languire tra le riserve.

E come ha risposto Lojacono? Ci diceva ieri il presidente Gianni che tra infortuni, malattie, vere o simulate, squalifiche, Lojacono è stato assente finora 14 partite su 24 disputate: ovvero quasi la metà. E si capisce che questo è inconcepibile per un giocatore della sua fama, per un giocatore pagato come lui. Ora alla Roma hanno detto basta: non solo, ma si sono anche orientati a cederlo decisamente a fine stagione. La decisione al punto in cui sono giunte le cose ci sembra giusta. Perciò non resta che sperare che la Roma sappia condurre bene le trattative per la cessione del giocatore in modo di rifarsi almeno delle spese e dei danni che la permanenza del giocatore ha provocato alla Roma.

R. F.

Sani, subito dopo il «fattaccio» con Bicicli, si avvia verso gli spogliatoi accompagnato da David che cerca di calmarlo

---

La preparazione della Lazio

Pinti Maraschi e Mecozzi fra i biancazzurri a Brescia

Nella Roma forse De Sisti al posto di Lojacono
Si parla anche di un probabile ritorno di Guarnacci

Mentre continuano a infuriare vivaci le polemiche sul licenziamento di Todeschini, il nuovo trainer biancazzurro sta «lavorando» per varare la formazione da mandare in campo a Brescia. Il compito che si è assunto Ricciardi è certamente molto delicato. Todeschini benchè defenestrato in modo così improvviso gode ancora le simpatie di molti tifosi biancazzurri i quali stanno aspettando con il fucile spianato la prima «uscita» del nuovo D.T. per vedere in che modo saprà affrontare e risolvere i problemi che sono costati il posto a Todeschini.

Ieri intanto i titolari si sono allenati al Tor di Quinto contro una formazione degli juniores segnando nei due tempi (40' e 35') tre goal senza subirne alcuno. Pur non avendo subito reti, in più di un'occasione la difesa titolare ha accusato degli sbandamenti che le «rondinelle» non le avrebbero certo perdonato.

Ma ecco il dettaglio tecnico.

Titolari: Pezzullo (Gentili); Zanetti, Eufemi (Noletti), Noletti (Mecozzi), Seghedoni (Eufemi), Carosi, Bizzarri, Morrone, Pinti, Mecozzi (Neill), Maraschi.

Juniores: Gentili (Pezzullo), Moni, Bergamini, Badetti, Mancini, Agostinelli, Becchetti I, Menari (Baldassarri), Ferrario, Becchetti II, Sorei (Bassi).

Reti: nel primo tempo, al 10' Maraschi (su lancio di Morrone), al 35' Morrone (forte tiro dal limite dell'area di rigore); nella ripresa: al 12' Pinti (di testa su cross di Morrone).

Come risulta dal dettaglio, nel secondo tempo Ricciardi ha rimandato negli spogliatoi Seghedoni affidando il suo ruolo ad Eufemi. A terzino è invece retrocesso Noletti mentre Mecozzi lasciava il posto a Neill assumendo la posizione di mediano destro. Così ritoccata la squadra si è mossa con maggiore scioltezza, ma non ha soddisfatto il dott. Ricciardi che al termine del «galoppo» lasciava capire abbastanza chiaramente la sua intenzione di mandare in campo a Brescia la formazione del primo tempo.

Così rispetto alla formazione sconfitta domenica scorsa a Lucca si dovrebbero avere tre novità e cioè i rientri di Maraschi (al posto di Prini), di Mecozzi (al posto di Grattoni) e di Pinti (al posto di Governato).

* * *

Per oggi è in programma un'«amichevole» con il Sabaudia che dovrebbe servire a Ricciardi per controllare la bontà o meno del suo orientamento. Fra i titolari biancoazzurri giocherà il tedesco Hahn, una mezz'ala presentata da Horst Buhtz, l'ex mezz'ala del Torino. Hahn che milita attualmente in una squadra svizzera, se supererà lo «esame» odierno verrebbe acquistato dalla Lazio per il prossimo campionato se la Lazio tornerà in serie A.

* * *

Anche nel clan giallorosso le cose non filano sui binari della perfetta normalità. La squalifica di tre giornate inflitta a Lojacono ha aperto per Carniglia un altro problema. Con il ritorno di Jonsson che ieri si è allenato, e di Angelillo la formazione per domenica sembrava già fatta, ma all'ultimo momento la forzata assenza di Lojacono (che è stato messo fuori dalla rosa dei titolari) ha riproposto per la Roma il problema della *mezz'ala*. Carniglia farà svolgere oggi un galoppo a due porte. Vedremo la soluzione che troverà: si parla comunque di un innesto di De Sisti a mezz'ala e del ritorno di Guarnacci a mediano per far riposare Carpanesi e Schiaffino.

ATTILIO PIGHETTI

Il Premio San Siro oggi a Tor di Valle

La riunione di Tor di Valle si impernia sul Premio San Siro dotato di 1.050.000 lire di premi sulla distanza di 2100 metri.

Undici soggetti, divisi in tre nastri, sono rimasti iscritti alla corsa. Proveremo ad indicare Explorer, già vittorioso sulla pista, nei confronti di Mario, Sormione, Breano e Pippo Gitano.

Inizio delle prove alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Dulcinea, Violetta; 2. corsa: Safari, Gruato, Melodio; 3. corsa: Viminale, Gigetto, Tribuno; 4. corsa: Liberta, Gitamondo, Girifalco; 5. corsa: Qualità, Mustafà, Teresiana; 6. corsa: Explorer, Mario, Brenno; 7. corsa: Ciko, Grammatica, Valtesperca; 8. corsa: Demonietto, Guido Reni, Siena.

Drobny (ancora in gamba) s'impone a Pilet

OSLO, 7 — Jaroslav Drobny l'allenatore della squadra [illegible] di coppa Davis, è ancora sulla breccia come valido giocatore di tennis. L'anziano campione [illegible] ha battuto il più giovane francese Gerard Pilet in tre set in un incontro del secondo turno del singolare maschile del campionato di tennis [illegible] ad Oslo. Il punteggio è stato di 6-1, 6-3, 6-3.

TOTIP

1. CORSA	1 1 x x 2 1
2. CORSA	1 2
3. CORSA	1 1 x 2
4. CORSA	2 2 x 1
5. CORSA	1 2
6. CORSA	x 1 1 x

Emoli: addio Cile?

● Sembra che l'infortunio subito dal bravo calciatore della Juve Flavio Emoli nel derby di domenica con il Torino sia più grave del previsto: infatti Emoli avrebbe riportato una lesione al menisco per la quale ci vorrà un lungo periodo di guarigione. In questo caso (la diagnosi precisa dei medici si avrà oggi o domani) Emoli non potrà più giocare in questo campionato: e non potrà andare nemmeno in Cile ai mondiali, per i quali sarebbe stato quasi sicuramente convocato - Nella foto: EMOLI.

Per protesta contro il veto alla RDT

I sovietici rinunciano ai «giochi» di Chamonix

JERTA SCHIR una delle sciatrici azzurre che la FIS si è affrettata ad iscrivere alle gare di Chamonix

Continuano ad infuriare le polemiche sull'annullamento dei mondiali di sci. Da Oslo si è appreso che i giornali norvegesi si scagliano violentemente contro la decisione della Federazione Internazionale, sostenendo che i campionati dovevano aver luogo regolarmente in altra sede ove potesse essere ammessa anche la partecipazione degli atleti della R.D.T.

Giustamente i giornali norvegesi fanno rilevare che non si possono portare artificiose distinzioni nel mondo dello sport: e condannano l'ipocrisia di certe nazioni che pur non riconoscendo giuridicamente lo stato della R.D.T. intrattengono con essa rapporti commerciali quando ciò a loro conviene.

Intanto da Chamonix si apprende che mentre fervono i preparativi per i fantomatici "giochi mondiali della Federazione internazionale di sci" la squadra sovietica ha disdetto la sua partecipazione.

L'identica decisione sembra che stia per essere presa dalla squadra svedese: invece l'Italia ha deciso di partecipare alla competizione inviando due squadre, una femminile, composta da Pia Riva, Jerta Schir e Inge Senoner, ed una maschile formata da Alberti, De Nicolo, Fill, Mahlknecht, Milianti e Carlo Senoner.

Si tratta come si vede di una selezione comprendente tutti i nostri migliori; ma si tratta anche di una decisione troppo affrettata. Si poteva per lo meno attendere di conoscere il campo dei concorrenti per vedere se valeva o meno la pena di partecipare ai giochi: e intanto la Federazione italiana avrebbe potuto fare la voce grossa perchè i campionati mondiali avessero regolarmente luogo in altra sede.

Innanzitutto perchè era direttamente interessata avendo avanzato sia pure ufficiosamente la candidatura del Sestriere; e poi perchè essendoci in programma le Olimpiadi del 1964 a Innsbruk è probabile che dei campionati mondiali della specialità non si parli più fino a dopo questa data (e questo è un vero e proprio assurdo). Come se non bastasse poi si ha notizia da Colorado Springs che il presidente della Federazione Internazionale di Hockey Robert Lebel ha dichiarato: «Noi speriamo che la R.D.T. possa partecipare ai campionati mondiali di hockey. Ma se essi non potranno venire i campionati avranno ugualmente luogo come previsto».

Tutto al più si provvederà a modificare il programma: eppure a Colorado Springs la situazione è identica a quella di Chamonix e quindi identica doveva essere la decisione della Federazione Internazionale. Ma ancora non è detta l'ultima parola in quanto la Cecoslovacchia ha chiesto che se non verranno concessi i visti alla R.D.T. venga cambiata la sede dei mondiali: ed è probabile che la Cecoslovacchia si batta con forza per far rispettare la sua richiesta ed i diritti della R.D.T. Infine da Zapokane si apprende che sono in corso i preparativi per accogliere i mondiali di sci delle specialità nordiche che si svolgeranno nella cittadina polacca dal 18 al 25 febbraio: i primi concorrenti già sono arrivati, e tra questi un primo scaglione di italiani, al quali nei prossimi giorni si uniranno anche gli altri componenti la squadra azzurra.

La riunione di domani

Facile per Loi il match con Ellis

Stasera Mc Cormak-Christensen

● John «Cow boy» Mc. Cormak difenderà stasera a Copenaghen la corona mondiale dei pesi medi dall'assalto di Christian Christensen l'intramontabile pugile danese che nella sua ultima avventura europea contese il titolo dei welter a Duilio Loi uscendo però nettamente sconfitto dallo incontro. Il danese che ha 35 anni e una boxe piuttosto monotona per cui non avrebbe alcuna possibilità di spodestare lo scozzese se quest'ultimo potrà salire sul ring in perfette condizioni. Ieri però si è appreso che Mc Cormak doveva smaltire ben quattro chilogrammi di peso e questo ha un po' rialzato le azioni del danese autorizzando persino il dubbio che Mc Cormak riesca a scendere al limite della categoria. Così stando le cose è difficile il pronostico, comunque se lo incontro si farà lo scozzese ha buone probabilità di imporre la sua maggiore giovinezza. Nella foto: MC CORMAK

James Ellis ha completato ieri al «Flaminio» la sua preparazione per l'incontro con Duilio Loi. All'arrivo a Fiumicino l'americano ha dichiarato di non aver traversato l'Oceano per far da «materasso» a Duilio Loi e di fidare invece nella propria potenza di pugno per ottenere un risultato positivo, ma a stare a ciò che ha mostrato nell'allenamento romano, e pur considerando l'ipotesi che non abbia voluto forzare per non scoprire le sue carte, è difficile vederlo nei panni del mattatore dello schizzinoso campione di casa nostra.

James Ellis è stato scelto da Klaus nel mazzo delle mezze figure che Tommasi ha dovuto tirar fuori dal suo archivio dopo essersi visto scartare un'infinità di pugili che senza essere degli autentici fuoriclasse potevano almeno aspirare a impegnare seriamente l'italiano. Il ricordo di Eddie Perkins — che lungi dall'essere un predestinato si è preso il lusso di metterlo negli impicci — è ancora troppo vivo in Loi perchè accettasse un uomo che potesse rappresentare l'avventura. In attesa della grossa borsa che lo spinga a rischiare il titolo (e anche qui il rischio sarà ben valutato, state tranquilli) Duilio cerca di goversi la vita e la corona contro uomini di medio calibro la cui massima aspirazione sia quella di non finire travolti. E James Ellis è appunto uno di questi uomini. Un onesto pugilatore che conosce il mestiere, ma che ha ormai riposto nel cassetto delle giovanili speranze il proposito di recitare un ruolo di primo piano nel boxing mondiale. Il pronostico, quindi, è tutto per Loi e l'unico interrogativo che ravviva l'attesa è legato alla prova che fornirà Loi.

Le poche volte che Duilio ha combattuto a Roma non è riuscito a soddisfare interamente il pubblico. Le giustificazioni per le sue prove mediocri non sono mancate, e a volte erano giustificazioni valide, come l'infortunio a una mano, altre meno. Sempre però il pubblico romano ha voluto concedergli una prova d'appello e domani sera lo accoglierà ancora con la segreta speranza di vederlo boxare ad un livello mondiale, fidando anche nella ricca esperienza dell'avversario.

Nel sottoclou Bruno Visintin avrà di fronte lo spagnolo Riquelme, un atleta coraggioso che ama cercare l'avversario senza troppo curarsi della difesa. Il suo tipo di boxe è perciò garanzia di spettacolo, specie quando l'avversario, come Visintin, è un atleta di classe che boxa di rimessa, ma è anche la premessa per una breve carriera.

Nel campo dei valori tecnici la differenza fra Riquelme e Visintin è notevole in favore del campione d'Italia e al povero Riquelme non resterà che la soddisfazione di ricevere gli applausi del pubblico per la maggiore o minor bravura con la quale reciterà il ruolo di «spalla».

Se i due incontri principali appaiono scontati nel risultato sempre che il diavolo non venga a metterci lo zampino, interessanti s'annunciano gli incontri di contorno che se hanno il torto di opporre atleti non ancora affermati sul piano della popolarità, hanno peraltro il merito di costituire «un ricambio» e di favorire la selezione tra gli elementi di secondo piano che aspirano a sostituire le vedette di oggi. Così Turrini-Nieri, Tiberia-Piazza, Rumori-Santini e Del Papa-Cori non dovrebbero tradire l'attesa almeno sul terreno dell'agonismo e della vivacità.

FLAVIO GASPARINI

Finale entusiasmante della « 6 giorni » di Milano avviata alla conclusione

Terruzzi - Arnold tornano al comando dopo essere stati scavalcati da Van Looy

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 — La sei giorni di Milano è più interessante di quanto ci si potesse immaginare. I conti tornano per il direttore Strumolo che ieri notte ha [illegible] e anche se qualcosa dello spettacolo lascia a desiderare (i cantanti per esempio) la parte agonistica soddisfa le esigenze del pubblico perchè in ogni gara c'è il pepe della rivalità. La folla è tutta per Terruzzi, l'idolo di casa che fin qui si è comportato da autentico campione. Ecco Terruzzi come il grande torero che entra per l'ultima volta nell'arena e vuol lasciare un buon ricordo ai suoi fedelissimi. Caro simpatico Anando! Ieri notte subito dopo il successo di Van Steenbergen-Severeyns che avevano vinto la tappa ed erano passati al comando della classifica, Terruzzi e Arnold si scatenavano in un'americana inclusa nel programma come scatola a sorpresa. Alternandosi con perfetta [illegible] Terruzzi e Arnold [illegible] giro di vantaggio che permetteva loro di balzare in testa alla classifica generale seguiti da Van Steenbergen-Severeyns, mentre Van Looy-Post e Pfenninger-Bugdahl venivano staccati di un giro.

Grande attesa perciò per le corse del pomeriggio che iniziano con una serie di sprint da Post (2), Plattner, Van Looy, Terruzzi, Nencini, Bugdahl, Defilippis e Ziegler. Merita attenzione un'americana di 20 chilometri che potrebbe modificare la situazione. Scatta Van Looy che sorprende il gruppo e guadagna un giro, poi dalla «bagarre» escono Terruzzi e Van Steenbergen che recuperano. Resta invece passivo Pfenninger. Nuovo tentativo di Van Looy-Post, nuovo recupero di Terruzzi-Arnold e Van Steenbergen. Siamo ancora alla pari, ma non è finita. Van Looy scappa un'altra volta insieme a Lykke, Plattner, Defilippis ed altri. Mancano dal gruppetto di testa Terruzzi, Van Steenbergen e Pfenninger [illegible] dare l'impressione di [illegible].

L'americana è di Lykke [illegible] in 22'35", media 53,159.

E facevamo il punto: Van Looy-Post hanno spodestato Terruzzi-Arnold dalla poltrona del comando che è però una poltrona che scotta. Rik 2 si fa applaudire anche in una corsa ad eliminazione che si aggiudica davanti a Rogendorf, il socio di Lykke.

Fuori programma ecco una gara ad inseguimento su quattro chilometri: da una parte i nostri Domenicali, Vigna, Defilippis e Sivilotti, dall'altra Bugdahl, Van Deale, Raynal e Foltrini. Vincono gli italiani per merito di Vigna e Domenicali. Scarso è l'apporto di Sivilotti e Defilippis e modesto il tempo (4'53").

Il revolver di Tany Bettoni, che finora ha fatto cilecca una sola volta, dà la partenza alla centesima serie di sprint i cui traguardi sono di Nencini (3), Terruzzi (2), Van Looy, Vigna, Plattner, Post e Ziegler. Poi entrano in scena gli inseguitori sulla distanza di quattro chilometri. Eugen si piazza terzo eliminando Gallen. E per il primo posto sono di fronte Eugen e Post. [illegible] delude [illegible] in partenza e cede a metà gara e nel finale recupera solo parte del distacco. Ma bisogna tener conto del tempo di Post (4'44"2, media 50,753) che costituisce il record di questa pista.

Seconda americana della giornata. Stavolta la distanza è di 40 km. Si annunciano novità. Danno battaglia Terruzzi, Van Steenbergen, Pfenninger e il solito Lykke. Tocca a Van Looy inseguire per annullare il distacco, ma subito dopo Van Steenbergen, Terruzzi e Pfenninger sono nuovamente in vantaggio. Van Looy rientra ancora. E' un'altalena che fa venire il capogiro. Infatti Terruzzi fugge un'altra volta, e ripreso, insiste e guadagna definitivamente un giro.

E' fatta: l'americana è di Pfenninger-Bugdahl in 46'03", alla media di 52,023 ma grazie al giro acquisito in questa gara nei confronti di Van Looy-Post il tandem Terruzzi-Arnold torna decisamente al posto di comando tra gli evviva di oltre 10 mila spettatori. Un'altra grande generosa prova di Terruzzi al centro della penultima giornata. La quale si conclude con un'eliminazione fra i [illegible] vince Plattner [illegible] Terruzzi. I due vincitori si trovano di fronte per uno sprint su quattro giri e in premio un'automobile del valore di 800 mila lire che diventa proprietà di Plattner.

Qui giunti, il successo di tappa viene assegnato a Terruzzi-Arnold con punti 125, a un giro Pfenninger-Bugdahl (111), Van Looy-Post (91), Ziegler-Renz (65) e Plattner-Eugen (61). La classifica generale presenta in vetta Terruzzi-Arnold con punti [illegible]; seguono a un giro Van Looy-Post (466), Pfenninger-Bugdahl (406) e Van Steenbergen-Severeyns (134), a due giri Ziegler-Renz (65).

GINO SALA

NEL RECUPERO DI A

Padova 4 Udinese 0

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato II, Pique, Azzini, Kalaperovic, Tortul, Celio, Del Vecchio, Arienti, Crippa.

UDINESE: Romano, Bernard, Barbiani, Del Zotto, Tagliavini, Colaotto; Canella, Pentrelli, Rozzoni, Selmosson, Bonafin.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

RETI: nel p. t.: al 27' Tortul, al 35' Celio; nel s. t.: al 13' Tortul, al 40' Del Vecchio.

NOTE: al 36' del primo tempo Bernard è stato espulso per un fallo su Crippa.

PADOVA, 7 — Il Padova ha avuto vita facile nel recupero di oggi con l'Udinese sia perchè gli ospiti si sono presentati gravemente rimaneggiati per l'assenza di sei titolari, sia perchè i patavini si sono impegnati a fondo per conquistare due punti preziosi per continuare a sperare nella salvezza. Il Padova quindi ha offerto anche uno spettacolo calcistico di buon livello; mentre i friulani hanno giostrato con una certa disinvoltura solo nei primi 20' di gioco. Poi sono letteralmente crollati.

La classifica aggiornata

Inter p. 36; Fiorentina 35; Milan 31; Roma e Bologna 31; Juventus e Atalanta 28; Torino 27; Palermo 26; Mantova 23; Catania 22; Sampdoria 20; Spal 19; Venezia 17; Lecco e L. R. Vicenza 16; Padova 14; Udinese 7.

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

L'assemblea per la riforma agraria

Oggi a Roma i capi-Lega dei braccianti

Saranno presenti i compagni Novella, Colombi e Brodolini - Sciopero nella provincia di Roma

Si apre stamane alle 9,30 a Roma, al teatro Adriano, l'assemblea nazionale per la riforma agraria indetta dalla Federbraccianti. L'assemblea sarà presieduta dall'on. Agostino Novella segretario generale della CGIL il quale interverrà nella discussione aperta da una relazione del compagno Giuseppe Caletti, segretario generale della Federbraccianti. Il discorso conclusivo sarà pronunciato dall'on. Otello Magnani, segretario generale aggiunto della Federbraccianti.

All'assemblea saranno presenti i capi-Lega delle più importanti organizzazioni bracciantili del paese, dirigenti ed attivisti della Federbraccianti. Dei gruppi parlamentari invitati hanno aderito alla manifestazione quelli del PSI e del PCI i quali hanno designato a prendere la parola rispettivamente i compagni on. Giacomo Brodolini e on. Arturo Colombi. I braccianti della provincia di Roma, per sostenere le rivendicazioni che sono oggetto dell'assemblea, sospendono il lavoro per l'intera giornata di oggi.

Inizia una grande lotta

Con l'assemblea per la riforma agraria che si tiene oggi a Roma, la Federbraccianti, partendo dai risultati conseguiti con le lotte di questi anni, vuole precisare obiettivi e tempi d'azione al fine di promuovere un vasto movimento rivendicativo e vigorose iniziative unitarie per portare avanti l'attacco alle strutture capitalistiche e monopolistiche dell'agricoltura.

In questi anni molte cose sono modificate. Su una estensione di circa 6 milioni di ettari — con particolare riguardo alle zone agrarie dove sono insediate grandi aziende — sono avvenute le più importanti modifiche sul piano tecnico-produttivo e in quello dei rapporti di lavoro.

Oggi nelle grandi aziende si produce di più. Ciò è conseguente alle modifiche avvenute nei piani colturali, alle nuove tecniche di coltivazione e di allevamento del bestiame, all'accelerato processo di meccanizzazione della operazione colturale, all'intensificato sfruttamento della mano d'opera salariata e del lavoro contadino.

I braccianti sono diminuiti, molti sono stati cacciati dalle aziende, il lavoro di quelli che sono rimasti è diventato più qualificato professionalmente e produce molto di più. Il rendimento del lavoro salariato in pochi anni è raddoppiato, il salario contrattuale — nello stesso periodo di tempo — è aumentato solo dal 10 al 15%.

Le condizioni in cui si trova il contadino sono ancora peggiori. Il lavoro contadino rappresenta il 70% del lavoro agricolo e realizza un prodotto netto il cui valore rappresenta circa il 50% del prodotto netto nazionale e con questo i contadini devono remunerare il loro lavoro e il capitale. Tale reddito viene ulteriormente taglieggiato dagli agrari e dai monopoli, riducendo a poche centinaia di lire giornaliere il prezzo di una giornata di lavoro del contadino. Nel maggiore sfruttamento del lavoro salariato e del lavoro contadino, unitamente agli investimenti pubblici, risiede quindi la base fondamentale del processo di concentrazione in atto nell'azienda capitalistica e una delle fonti del profitto monopolistico.

Il movimento bracciantile e contadino esprime oggi una forte carica combattiva, ha preso coscienza dei termini strutturali e politici della questione agraria e si colloca come forza importante nello schieramento democratico per conquistare una reale svolta a sinistra di tutta la politica italiana. Una politica di riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, una tenace azione antimonopolistica sono le condizioni per un rapido e generale sviluppo dell'agricoltura. L'azione rivendicativa dei braccianti si presenta come un momento importante di questa politica strutturale.

Importanti scioperi interregionali sono già stati programmati per i giorni 15-16 e 17 febbraio. Questi sono l'inizio di un vasto movimento rivendicativo che ha come obiettivo immediato quello di modificare la struttura delle tabelle salariali e dei contratti e di affermare un più elevato potere sindacale per allargare l'area di intervento e di negoziazione del sindacato.

I contenuti delle rivendicazioni che vengono poste a base del rinnovamento dei contratti (come le qualifiche, i minimi più elevati, la riduzione dell'orario, garanzie per l'occupazione) sono in parte nuovi per il settore agricolo, ma essi scaturiscono dalle nuove condizioni aziendali e dalle nuove funzioni nel processo produttivo dei braccianti e dei salariati fissi. Il potenziale di movimento che vi è nelle campagne è molto elevato ed in particolare i lavoratori dipendenti esprimono una carica rivendicativa che contiene in sè la forza per superare le resistenze padronali

GIUSEPPE CALETTI

343.609 gli italiani emigrati nel 1961

Il movimento emigratorio organizzato e assistito dal Ministero del Lavoro durante l'anno 1961, ammonta — secondo i dati provvisori — a complessive 223.276 unità (211.249 lavoratori, 12.027 familiari). Nei confronti del corrispondente anno 1960 (222.866 unità: 206 mila 621 lavoratori e 16.245 familiari) si è avuto un incremento di 410 unità.

Analogamente a quanto si è verificato durante l'anno 1960, il maggior numero di emigranti si è diretto verso l'Europa (98 per cento) ed in particolare verso alcuni paesi della CEE (Germania, Francia) e verso la Svizzera.

Tenendo conto della emigrazione cosidetta «libera», l'emigrazione cioè di quei lavoratori che si recano all'estero senza passare attraverso l'organizzazione del Ministero del Lavoro, i dati provvisori elaborati dall'ISTAT registrano un ammontare complessivo della emigrazione nell'anno 1961 di 343.609 unità, contro le 344.232 del 1960.

Pur apparendo la situazione emigratoria globalmente stazionaria, si è in effetti verificato col movimento verso l'Europa, un incremento di oltre 16 mila unità, che ha compensato la corrispondente contrazione manifestatasi negli espatri verso la Australia ed i paesi d'Oltreoceano, particolarmente dell'America del Sud.

Rivolta nell'Agro Pontino contro gli speculatori e la politica del governo nelle campagne

Esplode la collera dei produttori di latte: picchetti manifestazioni e arresti a Latina

Da una settimana i contadini non consegnano più il prodotto — Gli incarcerati sono saliti a sedici: domani si svolgerà il processo per direttissima — Scandaloso comportamento della polizia dopo la provocazione di un raccoglitore — « Col M.E.C. e tutto il resto ci stanno assassinando »

LATINA — Uno dei picchetti sulla strada «53», che collega l'Appia a Sabaudia

LATINA — Vecchi contadini, giovani, donne discutono con il nostro cronista durante il turno di picchettaggio sulla strada

LATINA — La famiglia di Silvio Iannacci, uno dei contadini arrestati ieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

generali anche nelle zone che non si erano immediatamente mobilitate: altri tre giovani contadini sono stati arrestati, stamane, sulla strada provinciale che congiunge Cisterna alla Doganella. Hanno protestato contro un raccoglitore che con un camion recava il frutto della mungitura di una grande fattoria, e da questi sono stati minacciati con un fucile; mentre il raccoglitore ha potuto allontanarsi indisturbato, sui contadini è piombata la polizia: gli agenti li hanno afferrati e trascinati via sulle camionette. Saranno processati per direttissima venerdì, insieme agli otto arrestati di Sabaudia, ai tre di Borgo Montello e ai due incarcerati dopo la manifestazione di giovedì scorso.

La massiccia mobilitazione poliziesca, se è riuscita ad inasprire la protesta, ha fallito in pieno l'obiettivo di spezzarla o quanto meno di ridurne le proporzioni. In questi giorni, anzi, la partecipazione contadina si è estesa via via, dando alla esplosione di malcontento sempre più il carattere di condanna di un certo indirizzo di politica agraria del quale oggi fanno le spese le masse contadine. «Il Piano Verde, per noi, è arrivato sulla punta dei manganelli», così ha commentato con noi gli avvenimenti di questi giorni un contadino di Casal Traiano, una povera zona di coltivatori diretti che hanno riscattato le terre dell'Opera combattenti.

I picchetti, ai crocicchi delle strade della provincia, si sono estesi dovunque. Sono almeno cinquanta, forse anche più. Vi partecipano i vecchi contadini accanto ai giovani, alle ragazze, alle donne con i bambini per mano: centinaia di persone riunite ai margini della strada, dalla mattina alla sera. Di picchetti ne abbiamo incontrati diversi, stasera, in un rapido viaggio attraverso la provincia. Sulla strada «53», tra l'Appia e Sabaudia, nei pressi del ponte che attraversa il canale della Botte, c'erano almeno cinquecento persone.

Un'aranciata e un litro di latte

Un manifesto attaccato alle spallette del ponte, nello stesso punto dove poco prima la polizia ne aveva strappato un altro uguale, illustrava la rivendicazione principale: «Vogliamo un prezzo equo per il latte!». Numerosi, tra la folla, i giovani e i giovanissimi. Nella conversazione, le frasi si intrecciano negli accenti di tutta l'Italia: vi sono contadini di origine veneta, emiliana, campana, venuti qui dopo la bonifica. Nella zona manca ancora la luce: la società di distribuzione ha preteso 250 mila lire ad alcune famiglie contadine che avevano chiesto l'allacciamento. «Un'aranciata la paghiamo 80 lire, e a noi ci pagano 42 lire un litro di latte», ci grida un vecchio contadino.

Questa, con qualche differenza da zona a zona, la atmosfera in cui lo sciopero si sta sviluppando. Il prezzo del latte è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Gli industriali caseari che assorbono la maggior parte del prodotto — Locatelli, Galbani, Pettinicchio, Cuomo, Olivieri, Mandara — hanno fin qui ritirato il latte in base a contratti stabiliti con le singole aziende agrarie, con le cooperative di contadini o con i raccoglitori autonomi ed il prezzo oscillava lungo un arco che va dalle 42 alle 52 lire al litro, e le condizioni migliori erano state tutte sempre ai grandi agrari.

Scaduti i contratti, gli industriali si sono rifiutati di rinnovarli ed hanno chiesto un'ulteriore riduzione dei prezzi. L'Alleanza contadina ha risposto chiedendo 50 lire a litro per tutto l'anno, e la eliminazione di ogni discriminazione nei prezzi a danno dei piccoli produttori. Alla protesta, sia pure partendo da posizioni diverse, hanno aderito anche gli agrari, mentre i bonomiani, che avevano tirato a lungo le cose per evitare la lotta contadina, sono rimasti tagliati fuori dal movimento e tentano ora di reinserirvisi con la proposta della costituzione di un Consorzio, proposta che, sulla loro bocca, fa uno strano effetto agli occhi della maggioranza dei contadini, i quali sopportano già le conseguenze della politica soffocatrice della Federconsorzi. Un altro «carrozzone» bonomiano sarebbe un nuovo male aggiunto ai vecchi.

Ma la questione del prezzo non è stata la sola a dare un tono così drammatico alla «battaglia del latte»: in realtà, i contadini si sono levati contro uno stato di cose che sta schiacciando le loro piccole aziende. Cinque o sei anni fa il governo, insieme a tutte le incarnazioni del «bonomismo», dal Consorzio agrario alla Coltivatori diretti, dagli enti di bonifica alle cooperative di comodo, imposero una «svolta» nelle coltivazioni, con l'abbandono quasi totale delle colture cerealicole. Le barbabietole da zucchero, i pomodori, gli ortaggi, le foraggere hanno sostituito il grano.

I prezzi di fame degli speculatori

Ma che cosa è accaduto? I monopoli zuccherieri si sono rifiutati di comprare tutto il prodotto ed hanno cercato di imporre prezzi di strozzinaggio; i pomodori sono rimasti nei campi, perchè le spese per il raccolto sarebbero state maggiori del prezzo offerto dagli industriali conservieri. Restava la rendita dei vitelli e quella del latte, ma ecco che da un lato si parla di crisi nel settore delle carni e si cerca di ridurre i prezzi alla produzione e dall'altro — ultimo del dramma del piccolo produttore — giunge la manovra dei proprietari dei caseifici per imporre contratti di fame. I contadini pontini hanno avuto la sensazione di combattere sull'ultima trincea, stretti tra la concorrenza della grande azienda agricola capitalistica, finanziata con i fondi del «Piano verde» e aiutata con mille agevolazioni, e la speculazione degli industriali e della Federconsorzi.

«Dove ci salveremo, se i prezzi del latte saranno ridotti? — si chiedeva stasera un contadino di Casal Traiano — Il MEC e tutto il resto stanno assassinando i più piccoli e i più deboli. Ognuno di noi ha cinque o sei vacche, che danno, sì e no, otto litri di latte al giorno: ricaviamo tre o quattrocento lire ogni capo, ma se andiamo a fare i conti di quanto spendiamo per la stalla, ci accorgiamo che in certi periodi dell'anno andiamo in passivo. Il latte ce lo dovrebbero pagare almeno 58 lire, per garantirci un margine sicuro di guadagno. E invece vogliono strozzarci addirittura».

Questo spiega, insieme alla esplosione di collera, il carattere avanzato della protesta contadina.

I contadini chiedono di partecipare alla programmazione delle opere di bonifica, vogliono l'assegnazione dei fondi del «Piano verde» a lavoratori singoli o associati (esistono già una trentina di cooperative democratiche) per gli acquisti e le vendite e la costruzione di stalle e caseifici sociali.

Una delegazione di cui facevano parte il compagno on. Compagnoni, il presidente della Provincia Caradonna, dc, e i compagni Berti, segretario della Federazione comunista e Granato, dirigente del PSI, si è recata oggi in Prefettura per chiedere un intervento nella vertenza. Per domani è attesa a Latina una delegazione della Presidenza della Alleanza contadina.

Una nota della segreteria confederale

La CGIL favorevole al progetto sulle C.I.

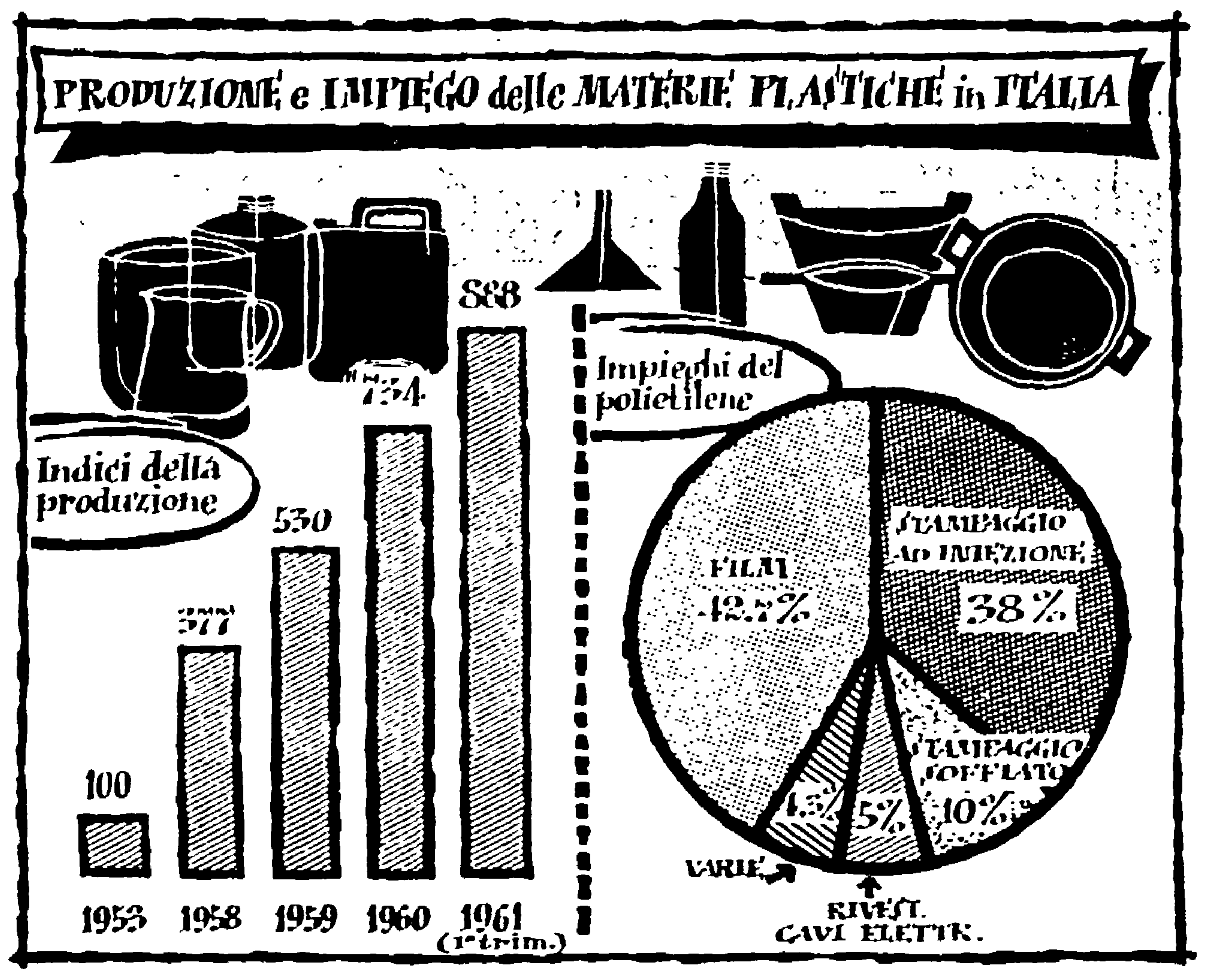
Si riserva tuttavia di presentare alcuni emendamenti nel corso della discussione in Parlamento

La segreteria della CGIL — afferma una nota confederale — ha preso atto con soddisfazione della approvazione da parte del governo di un disegno di legge sulla disciplina giuridica delle commissioni interne, con il quale viene accolto il principio di una regolamentazione legislativa dell'istituto rappresentativo dei lavoratori nella azienda. Fedele a tale principio, che esprime una rivendicazione vivamente sentita nel mondo del lavoro, la CGIL presentò a suo tempo una proposta di legge con la quale, in sostanza, veniva recepito l'accordo interconfederale 8 maggio 1953, e più recentemente, in accordo con altre organizzazioni sindacali di lavoratori, aveva sollecitato l'emanazione di un decreto delegato, a norma della legge 14 luglio 1959, n. 741 («erga omnes»), contenente le clausole dello stesso accordo interconfederale. Il disegno di legge, approvato dal governo poco prima delle sue dimissioni — prosegue la nota — segue in sostanza le grandi linee di detto accordo e di conseguenza non può non avere l'appoggio dei lavoratori che perseguono, insieme alla conquista di diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, la valorizzazione e la tutela giuridica dei compiti di controllo sull'applicazione delle leggi e dei contratti, tradizionalmente svolti dalle commissioni interne sin dalla loro istituzione.

La segreteria della CGIL — afferma il comunicato — appoggerà, pur riservandosi di proporre taluni emendamenti che appaiono necessari, il disegno di legge sulla disciplina giuridica delle commissioni interne, in quanto valorizza un istituto conquistato dalle organizzazioni sindacali per via di contrattazione collettiva, ed in considerazione del fatto che la prevista regolamentazione legislativa non rappresenta alcuna interferenza nella vita interna e nell'organizzazione dei sindacati, tutelate dalla norma costituzionale dell'art. 39 che garantisce la piena libertà di organizzazione. La segreteria mentre riafferma la propria decisa opposizione a qualsiasi menomazione della libertà e dell'autonomia del sindacato, auspica che con il consenso di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, interessate alla valorizzazione di un istituto di tutela dei lavoratori nell'azienda, sorto e affermatosi per volontà dei sindacati operai, si giunga alla sollecita approvazione del disegno di legge in materia. La segreteria nel contempo rileva che una chiara definizione dei compiti delle commissioni interne, lungi dal mortificare l'iniziativa dei sindacati nell'ambito dell'azienda, pone in evidenza la necessità di un'affermazione dei poteri contrattuali del sindacato nello stesso ambito e si impegna a promuovere tutte le iniziative nel campo contrattuale e legislativo che, nello spirito della Costituzione, affermino e tutelino l'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori, nella piena ed assoluta autonomia delle loro organizzazioni sindacali.

Il primo nella storia della categoria

Piena riuscita dello sciopero nel settore materie plastiche



Quasi 500 lavoratori si sono iscritti ieri alla CGIL - Oggi l'astensione unitaria prosegue - Impetuoso sviluppo della produzione

Per la prima volta scesa in lotta, la categoria dei 45 mila lavoratori delle materie plastiche ha fornito ieri una grande prova di combattività nella giornata che iniziava lo sciopero unitario di 48 ore per il contratto.

A Varese — città tipica per quest'industria nuova — la percentuale media d'adesioni si avvicina al 100%; a Milano è stata del 95, a Modena del 99%, a Genova vicina al 100%, a Parma al 100%, a Firenze al 97%, ed a Ferrara al 90%. Molto significativo il fatto che in occasione dello sciopero, quasi cinquecento lavoratori si siano iscritti alla FILCEP-CGIL, il che comprova la rapida maturazione della categoria.

La posizione degli imprenditori, che ha provocato la rottura delle trattative contrattuali, è quanto mai ingiustificata alla luce dei risultati produttivi del '61, che hanno visto salire a 260 miliardi il valore delle fabbricazioni in plastica (oltre a 100 miliardi di materia prima prodotta dai grandi monopoli chimici, che dominano anche la plastica). A sostenere la richiesta di sopravvanzare il trattamento praticato per la chimica generale, vi sono gli incrementi nella produzione, che riportiamo anche nel grafico: fatto uguale a 100 il 1953, si è passati a 377 nel '58, a 530 nel '59, a 734 nel '60 per toccare l'indice 888 nel '61. Il diagramma sull'impiego del *polietilene* (una delle più comuni resine sintetiche) dimostra inoltre la vastità delle applicazioni potenziali ed attuali di queste materie, che raggiungeranno questo anno la produzione di mezzo milione di tonnellate, cioè il 60% circa in più dell'anno scorso.

Se Tremelloni diverrà ministro

Lombardi presidente della «antimonopoli»?

L'altro candidato è un esponente della destra clericale legato alla Confindustria

Negli ambienti parlamentari, nel quadro dei sondaggi legati alla crisi di governo, si considera l'eventualità di un cambiamento nella presidenza della commissione che conduce l'inchiesta sui monopoli. L'attuale presidente è il socialdemocratico Tremelloni il quale è uno dei più probabili candidati all'ingresso nel governo quale rappresentante del suo partito. Se questa eventualità si verificasse la commissione si troverebbe a scegliere tra due candidature per la nuova presidenza dell'inchiesta contro i monopoli: l'on. Dosi e il compagno socialista on. Riccardo Lombardi.

La candidatura dell'onorevole Dosi viene prospettata dalla destra della DC e troverebbe l'appoggio della Confindustria, organizzazione alla quale l'on. Dosi è notoriamente amico. La candidatura di Lombardi viene considerata come probabile anche in relazione alla formazione di una nuova maggioranza parlamentare. Meno credito, invece, trova l'ipotesi — pur circolante — della nomina a presidente della commissione «antimonopolio» dell'on. Butte il quale non si è mai occupato di questioni economiche.

Delle varie manovre tendenti a limitare i lavori della commissione si è fatto portavoce il *Messaggero* di Roma in un articolo ove si afferma che l'inchiesta sarebbe ostacolata dai dissensi tra i partiti. I comunisti e i socialisti vengono accusati nientemeno di voler svolgere un'inchiesta diretta su alcuni monopoli quali la FIAT, la Montecatini, l'Eridania.

PRODUZIONE E FINANZA

FOSFATI: interessi USA nel Senegal

L'International Minerals & Chemical Corporation, una fra le più grandi aziende USA del settore, è entrata a far parte della più grande impresa di fosfati del mondo, con sede a Dakar nel Senegal. [illegible] una [illegible] di mezzo miliardi di [illegible] la fonte di ricchezza industriale più cospicua del Senegal.

VINI: esportazioni italiane in USA

L'Italia è al primo posto fra i fornitori di [illegible] USA con il 41% del fabbisogno di quel paese. La Francia [illegible] fornito agli USA la maggior parte degli spumanti [illegible] vermut.

OLIVETTI: piano biennale di sviluppo

Il fatturato della Olivetti è passato da 71 a 93 miliardi nel 1961, di cui circa 50 miliardi estero. Per gli anni 1962-63 si prevede un investimento di 50 miliardi con la costruzione di un nuovo stabilimento a Ivrea e di uno per [illegible] a Milano. E' allo studio un complesso per il Mezzogiorno.

MEC: traffici di frontiera

Nel 1961 il traffico di frontiera fra i paesi del MEC ha fatto registrare un aumento del 9,2% rispetto all'anno precedente, per le persone, e del 5,3% per i veicoli. Il maggiore incremento si è avuto alla frontiera franco-tedesca.

GUINEA: nazionalizzata l'ultima banca

Il governo della Guinea ha requisito l'ultima banca privata rimasta nel paese, la «Banca dell'Africa Occidentale». La decisione fa parte della politica di sviluppo autonomo e pianificato attualmente perseguita.

Braccianti caricati sul feudo in Sicilia

CALTANISSETTA, 7 — [illegible] di braccianti e lavoratori di Niscemi sono stati oggi brutalmente caricati da poliziotti e dei carabinieri mentre manifestavano pacificamente sul fondo G[illegible] chiedendone l'assegnazione.

[illegible] contadini e [illegible] avevano formato un corteo che dopo aver attraversato le vie centrali di Niscemi, si incamminava verso il feudo. Al feudo G[illegible] per prendere la parola il compagno Panebianco [illegible] C.d.L., quando il vice questore [illegible] di sciogliere il corteo e poliziotti e carabinieri si scagliavano contro i lavoratori.

Traendo le somme della battaglia per il rinnovamento

Il C.C. del PCUS discuterà una «svolta» nell'agricoltura

I viaggi di Krusciov nelle campagne e le esigenze della competizione con il mondo capitalistico - Aspetti tecnici e politici della rivoluzione organizzativa e produttiva nelle campagne

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7. — *L'Unione Sovietica si sta preparando a una svolta decisiva nelle campagne. I termini di questa svolta verranno precisati nel corso dell'assemblea plenaria del Comitato centrale del PCUS convocata per il 3 marzo, davanti alla quale Krusciov tirerà le somme della battaglia per il rinnovamento della agricoltura che il partito ha condotto quasi senza interruzione dal gennaio 1961 a oggi.*

Le difficoltà dell'agricoltura sovietica provengono, in massima parte, dalle conseguenze della guerra e dalla mancata «riconversione» nel dopoguerra, quando, sotto la direzione di Stalin, furono commessi grossi errori, giustificati solo in parte dall'enorme bisogno di crediti dei settori industriale ed edilizio. Infatti, rimarginate alla meglio le sue ferite (e mentre l'industria rifioriva su basi più moderne, oggettivamente nate dallo sforzo bellico degli ultimi due anni di guerra) l'agricoltura restò quella che era strutturalmente nel 1938, ma gravemente indebolita dalle distruzioni e soffocata da una serie di misure politiche che ledevano gli interessi della economia colcosiana.

Si può dire che nel 1952, alla morte di Stalin, l'agricoltura sovietica fosse sull'orlo di una grave crisi. In quella situazione, certamente drammatica, complicata dalle profonde divergenze esistenti nel partito e nel governo sul modo di migliorare l'agricoltura, non era possibile affrontare il problema di fondo, cioè la totale ridistribuzione delle aree coltivate che avrebbe mutato qualitativamente il carattere della agricoltura sovietica. Anche se il problema era visto, mancavano alla sua soluzione i mezzi necessari.

Krusciov ricorse, oltre che a certe importanti riforme, anche a soluzioni di emergenza, che, se lasciarono insoluta la questione di fondo, ebbero però il grande merito di salvare l'agricoltura dalla crisi e di permetterle di prepararsi una base solida per il passo successivo. Vennero aumentati gli investimenti, ripristinato il principio dell'interessamento materiale dei colcosiani, lanciata la colossale conquista delle steppe dell'est, rafforzata la struttura del sistema colcosiano con la vendita ai colcos delle Stazioni macchine e trattori (SMT), diminuiti gli ammassi obbligatori e le tasse.

Il compito del momento era quello di ottenere il massimo rendimento con la minima spesa, cioè coi mezzi disponibili. E fu assolto fino in fondo, con risultati che superarono le aspettative dei più ottimisti.

Una recentissima analisi degli investimenti fatti dal potere sovietico in tutti gli anni della sua esistenza, è però indicativa per ciò che riguarda la provvisorietà anche di quelle misure vittoriose. Vi si legge, per esempio, che sul totale dei capitali investiti dal 1918 al 1960, il 40% è stato assorbito dall'industria (35,1% dall'industria pesante, 4,9% da quella leggera), il 21,2% dall'edilizia, e solo il 14,2% dall'agricoltura, il rimanente essendo diviso tra istruzione pubblica, scienze, assistenza medica, ecc. (12,2 per cento) e trasporti (10,2 per cento).

Queste cifre chiariscono le ragioni dello squilibrio creatosi tra produzione industriale e agricola, che la temporaneità delle misure adottate nel quinquennio '55-'58 non poteva eliminare. E del resto, di lì a poco, i fatti dovevano darne un'ulteriore conferma. La produzione agricola, salita vertiginosamente fino al '58, cominciò a rallentare nell'anno successivo fino a subire un netto ristagno. Era un risultato prevedibile e previsto, scontato in partenza — che non aveva più niente in comune con le difficoltà del 1953 anche se in occidente si riparlava di crisi dell'agricoltura socialista — ma che esigeva ora l'impostazione e la soluzione del problema di fondo, vale a dire il passaggio dell'agricoltura sovietica da una coltivazione estensiva a una coltivazione intensiva, l'abolizione delle «rotazioni erbacee» e la loro sostituzione con una razionale e moderna distribuzione delle colture.

Anche nel 1961, come risulta dalle ultime statistiche pubblicate, 47 milioni e mezzo di ettari di terra coltivabile su un totale di 203 milioni (quasi un quarto) erano mantenute a «maggese libero» con grave danno per la produzione granaria, ma soprattutto per l'allevamento del bestiame. A questo punto tutti i motivi polemici e tecnici sollevati da Krusciov nelle sue famose ispezioni agrarie della primavera e dell'inverno del 1961 si incontrarono: produrre grano, carne, latte e burro in quantità «competitiva» con i paesi capitalistici sviluppati esigeva la soppressione delle antiquate rotazioni a erba e la loro sostituzione con rotazioni a foraggio di alta qualità nutritiva per il bestiame, come la barbabietola, il granoturco verde e ogni tipo di leguminose.

E' evidente che questa svolta non si compirà in un anno o in due, ma le sue basi generali saranno poste in termini organizzativi dal prossimo plenum del Comitato centrale che, non a caso, avrà luogo alla vigilia delle semine primaverili.

Facendo il punto della «tournée agricola» di Krusciov, il Kommunist scriveva nel primo numero di quest'anno: «Il problema che si pone oggi è quello della produttività per ettaro, cioè la soluzione dell'eterno dilemma sull'agricoltura estensiva o intensiva. Già con l'impiego in misura sufficiente di concimi chimici e di anticrittogamici la terra può rendere due o tre volte di più che con il sistema delle rotazioni a erba».

E qui il «Kommunist» innestava gli altri problemi, strettamente legati a quelli tecnici che da un anno sono al centro della battaglia condotta da Krusciov per il rinnovamento dell'agricoltura: primo tra questi il problema dei quadri politici e tecnici.

Contro la resistenza passiva di coloro che si oppongono alla modernizzazione dell'agricoltura, alla sua riconversione e alla introduzione delle nuove tecniche, il prossimo Comitato centrale dichiarerà una lotta a oltranza. Tra i motivi che frenano lo sviluppo dell'agricoltura c'è infatti quello dei metodi di direzione rimasti come residuo del periodo del culto della personalità, quando era violato il principio dell'interessamento materiale dei colcosiani e il «centro» decideva, anche contro il parere dei colcosiani stessi (e della logica) cosa si dovesse seminare, quando e come.

Ai problemi tecnico-amministrativi s'intrecciano dunque, in modo diretto e nuovo, quelli politici sollevati dal XXII Congresso, che hanno una particolare importanza soprattutto perchè le deficienze e gli errori legati al passato si ripercuotono sempre con maggiore gravità nei settori più deboli e, in questo caso, sull'agricoltura.

Queste, in sintesi, sono le due grandi linee di sviluppo tecnico e politico che il Comitato centrale traccerà per imprimere all'economia agricola sovietica la svolta decisiva verso la «produzione dell'abbondanza». E' un compito che, per ragioni politiche ed economiche, non poteva essere affrontato prima ma che non può più essere rinviato.

AUGUSTO PANCALDI

Campione agli arresti

HOUSTON (Texas) — Il campione del mondo dei «leggeri», Joe Brown, fermato dalla polizia per eccesso di velocità è stato trovato in possesso di una pistola ed arrestato per mancanza di porto d'arme. Brown si è giustificato affermando di aver dimenticato la pistola in auto qualche giorno fa allorchè gliela aveva restituita un suo amico commerciante al quale l'aveva prestata e di non aver richiesto il porto d'arme perchè usa la pistola soltanto in casa per allenarsi al tiro a segno. Poco dopo l'arresto il campione del mondo è stato rimesso in libertà dietro cauzione di 800 dollari (circa mezzo milione di lire). Nella foto: Brown in compagnia di un carceriere mentre esce di prigione (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Nuova tecnica assurda o rivoluzionaria ?

Verrà iniziato dal tetto un grattacielo di 17 piani

Il progetto è stato regolarmente approvato dal municipio di Coventry — Per prima cosa sarà costruito l'ultimo piano che verrà sollevato di qualche metro con martinetti idraulici

(Nostro servizio particolare)

COVENTRY, 7. — E' stata progettata a Coventry la costruzione di un grattacielo di diciassette piani, partendo *dal tetto in giù*. Ecco il procedimento. Prima si costruirà al suolo il tetto e il 17. piano, che verranno sollevati di qualche metro con martinetti idraulici; poi si costruirà un piano alla volta, sempre al suolo e via via; tutto l'edificio verrà innalzato in blocco, per far posto, di sotto, al nuovo piano; finchè il tetto arriverà alla altezza di 53 metri.

L'obiettivo è quello di economizzare tempo e lavoro. I dirigenti dell'impresa hanno descritto i particolari del nuovo metodo. Per prima cosa, saranno gettate le fondamenta, della profondità di un metro e mezzo: si tratterà di un lastrone di cemento sostenuto da pilastri. Su questo lastrone sarà eretta una tenda di materiale plastico, sorretta da impalcature. Nell'interno di questa tenda gli operai avranno il loro cantiere di lavoro. La tenda offrirà protezione contro le intemperie. Il sistema di «produzione» dei piani sarà originale: sfrutterà il metodo della catena di montaggio delle fabbriche meccaniche più moderne.

Come si è detto, la prima cosa che verrà costruita sarà il tetto. Subito dopo verrà l'ultimo piano, in cemento armato. Una batteria di martinetti idraulici si incaricherà di sollevare questa prima struttura a qualche metro d'altezza: quel tanto che basta, cioè, per permettere agli operai di costruire il sedicesimo piano.

I progettisti hanno calcolato che con questo metodo si otterrà un notevole risparmio di denaro. Il grattacielo, che avrà un peso complessivo di 130 000 chilogrammi e comporterà una spesa equivalente a un miliardo e 150 milioni di lire, è destinato ad ospitare il municipio di Coventry. Durante la costruzione, quaranta martinetti idraulici provvederanno al sollevamento progressivo dell'edificio, col procedere della costruzione dei vari piani. Ciascun piano sarà costruito in quindici giorni e ogni due settimane si assisterà all'ascesa dell'edificio, che si solleverà alla velocità di due centimetri e mezzo ogni tre minuti.

La programmazione della costruzione seguirà un piano rigoroso, per quanto assurdo. Al momento in cui ogni piano raggiungerà l'altezza del quinto piano, saranno ultimati, nell'interno, camere da bagno, cucine, finestre, apparecchiature elettriche, e decorazioni interne.

I costruttori britannici hanno già usato in passato una versione parziale di questo metodo. Sollevando alla altezza necessaria piani di edifici prefabbricati. Ma tutto si era sollevato, meno che i muri esterni. Questa volta, a Coventry, si solleveranno coi martinetti idraulici anche le strutture esterne. E questa è la novità.

Per quanto sembri curioso, il progetto è basato su una impostazione logica. Il nucleo principale dell'edificio, il nucleo primitivo, sarà costituito da un elemento di base strutturale, di forma quadrata di nove metri di lato. Questo elemento strutturale conterrà scale, ascensori, e vari sistemi di comunicazione; da questo nucleo prenderanno origine, strutturalmente, con processo dinamico del tutto opposto alle tradizionali concezioni «statiche» dei metodi usuali, i vari piani che «saliranno» progressivamente alla loro altezza su guide costituite da travi robustissime. Ogni sollevamento — diciamo così — unitario, porterà un piano a 4,5 metri dalla «matrice» strutturale originaria.

Il metodo è senz'altro rivoluzionario. Il fatto che il municipio stesso di Coventry abbia voluto dare la sua fiducia a un simile tipo di progetto, per un palazzo che dovrà ospitare i servizi più importanti della città, dimostra che le autorità hanno piena fiducia nel sistema, per quanto rivoluzionario esso sia.

Il sistema — si noti bene — si basa tutto sulle possibilità meravigliose del cemento armato accoppiato ai materiali plastici che stanno rivoluzionando la tecnica edile moderna.

Gli ingegneri che attendono alla realizzazione del progetto di costruzione invertita hanno fiducia nei loro calcoli. Costruire un edificio dal tetto in giù, essi sostengono, non è un gioco accademico, ma una necessità suggerita dall'esigenza pratica. I fatti — essi sostengono — confermeranno la giustezza delle nuove teorie.

J. NEELD
dell'Associated Press

Il Portogallo espellerà gli indiani

LISBONA, 7 — In una nota consegnata il 27 gennaio al governo indiano, il governo portoghese ha riaffermato la propria decisione di espellere i cittadini indiani residenti in territorio portoghese internati all'epoca della liberazione di Goa da parte dell'India

I testi delle note scambiate da India e Portogallo sono stati resi noti oggi dal ministero degli esteri portoghese.

Per la raccolta di importanti dati diagnostici

Elettrocardiogrammi in USA per i bimbi non ancora nati

Un medico americano ne ha presi oltre quattromila
Nuova luce sullo sviluppo di vizi cardiaci congeniti

NEW YORK, 7. — E' possibile prendere elettrocardiogrammi di bambini non ancora nati, ed essi possono fornire importanti dati diagnostici, a quanto ha dichiarato uno scienziato americano ad una riunione dell'istituto americano d'ingegneria elettrica.

Il dott. Saul Larks, professore all'università Marquette di Milwaukee, ha riferito di aver preso negli ultimi due anni elettrocardiogrammi di oltre quattromila bambini non ancora nati, e di aver riscontrato che essi possono gettar luce sullo sviluppo di vizi cardiaci congeniti, e inoltre essere di grande ausilio in caso d'intervento ostetrico.

Nel procedimento perfezionato dal prof. Larks gli elettrodi vengono applicati all'addome della madre, ciò che permette di registrare perfettamente il cardiogramma del feto senza alcuna interferenza da parte dell'attività elettrica del cuore della madre. Il prof. Larks sta organizzando nel proprio laboratorio un centro di analisi per gli elettrocardiogrammi che gli vengono inviati da località circonvicine. Pochi giorni fa — egli ha riferito — ha ricevuto la prima trasmissione di un elettrocardiogramma fetale effettuata per telefono

Una diffusione del suo metodo — ha rilevato il professor Larks — potrebbe permettere di classificare i vizi cardiaci secondo l'epoca fetale in cui cominciano a manifestarsi: i vizi congeniti potrebbero essere constatati già nel feto di dieci settimane di età. Gli elettrocardiogrammi fetali possono essere inoltre di grandissima importanza per gli interventi ostetrici, sia nel rivelare l'esistenza di feti multipli, sia nell'accertare l'eventuale decesso del bambino prima del parto.

RILEVANTI LE INIZIATIVE ATTUATE

La FINMECCANICA e lo sviluppo industriale del Mezzogiorno

Il potenziamento del «Centro Alfa Romeo» di Pomigliano d'Arco L'O.ME.CA. e le altre attività del Gruppo nel Sud - Il settore elettronico

Due fatti hanno recentemente richiamato l'attenzione sull'attività della Finmeccanica nelle regioni meridionali: l'inaugurazione di alcuni reparti dello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli) e la posa della prima pietra dell'erigendo stabilimento della società Officine Meccaniche Calabresi O.ME.CA che, in compartecipazione con la Fiat, è stata costituita a Reggio Calabria per la costruzione di materiale mobile ferroviario.

Per quanto riguarda il centro di Pomigliano dell'Alfa Romeo, l'Azienda ne sta potenziando e sviluppando l'attività attraverso il trasferimento in quelle località di tutte le lavorazioni riguardanti gli autoveicoli industriali. Inoltre, a Pomigliano entrerà prossimamente in esercizio il nuovo centro motori diesel, in base agli accordi raggiunti con la Renault in relazione agli sviluppi della collaborazione industriale con la stessa Società. Nel complesso di Pomigliano verranno altresì montate e parzialmente prodotte, a partire dalla prossima primavera, le vetture utilitarie «R 4»: un primo impianto automobilistico e quindi sorto nel Sud, con evidenti riflessi diretti e indiretti sull'economia della zona.

Particolare attenzione è anche dedicata dall'Alfa Romeo alla parte motoristica aeronautica che si svolge nello stesso centro Alfa di Pomigliano, mentre della parte cellule si occupa il vicino stabilimento dell'Imam-Aerfer.

L'O.ME.CA di Reggio Calabria, la cui attività si aggiunge a quella già svolta nel Sud, sempre nel settore ferroviario, dall'Imam-Aerfer di Pozzuoli e dall'Avis di Castellammare di Stabia, è destinata ad assumere un ruolo importante nel programma di ammodernamento e rinnovamento annunciato dalle Ferrovie dello Stato, costituendo una fonte di occupazione, sia diretta che indiretta, in una delle regioni meno favorite del Mezzogiorno d'Italia

Altre iniziative Finmeccanica sono state localizzate recentemente nel Mezzogiorno: la Dürkopp Italia, costituita a Napoli per la produzione di cuscinetti a rotolamento, in seguito ad accordo con la Dürkoppwerke A G di Bielefeld (Germania Occidentale) e la Walworth Europa S p A, sorta dalla collaborazione tra la Finmeccanica, la Walworth Company di New York e la Compagnia Tecnica Industrie Petroli per la produzione a Patti (Messina) di valvole in acciaio fuso per usi prevalentemente petrolchimici.

Nel settore elettronico, uno dei più dinamici e di più sicuro avvenire, l'ATES — Aziende Tecniche Elettroniche del Sud, costituita a seguito degli accordi tra l'I.R.I., la Finmeccanica e la Radio Corporation of America, si trova ora al centro di un vasto piano di sviluppo, la cui attuazione è già in fase avanzata in due città del Mezzogiorno, L'Aquila e Catania.

Per lo stabilimento dell'Aquila, specializzato nella produzione di valvole termoioniche, è in corso l'ampliamento degli impianti esistenti e l'estensione della gamma produttiva sia a nuovi tipi di valvole riceventi sia ad apparati trasmittenti. Il centro di Catania, già sorto nella zona industriale di quella città, si dedicherà alla costruzione di transistori, semiconduttori e diodi al silicio per applicazioni civili e industriali.

Sempre nel settore elettronico, la Selenia, creata nel 1960 in compartecipazione con l'americana Raytheon e con la Edison, e la cui attività produttiva è concentrata nello stabilimento del Fusaro (Napoli), rappresenta uno dei più importanti complessi europei del ramo. La Selenia nel campo civile produce sopratutto radar per la navigazione e metereologici, apparecchiature per telecomunicazioni, sonar, ecc.

Negli altri settori di attività, va ricordata la vasta e impegnativa opera per l'ammodernamento degli impianti intrapresa dalle Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane (O.M.F.N.), per dare a queste aziende mezzi produttivi adeguati alle attuali esigenze. La O.M.F.N. dispongono attualmente della più grande fonderia di acciaio del Meridione, che tra l'altro alimenterà nel futuro buona parte delle esigenze di valvolame della nuova Società Walworth Europa, tra le sue produzioni meritano particolare rilievo gli impianti ausiliari siderurgici e quelli per la messa in parco, trasporto e prelievo di materiali sciolti, costruiti su licenza rispettivamente delle Società Aetna Standard ed Hewitt Robins

Analoga azione di potenziamento e rinnovo degli impianti è in corso presso la Fabbrica Macchine Industriali di Napoli, in relazione alle aumentate esigenze di mercato ed alle favorevoli prospettive di questa azienda, la cui attività è rivolta da tempo sopratutto alla esportazione.

I programmi della Finmeccanica in fase di attuazione nel Sud fanno prevedere per i prossimi anni ulteriori sviluppi di attività del Gruppo.

Lettere all'Unità

Integrare la Costituzione con un articolo sul divorzio

Caro direttore,

consentitemi di esprimere la mia modesta opinione sul grave problema del divorzio.

E' indubbio che parlando ed avendo contatti con donne appartenenti a ceti ed età differenti, si rimane sgradevolmente sorpresi nel constatare il conformismo imperante. Ancora troppa gioventù non riesce a pensare e a decidere con il proprio cervello perchè succube di troppi pregiudizi e complessi; non sa agire tenendo conto dei suoi veri sentimenti, della sua vera morale e della sua vera felicità futura. Frequentemente è indotta, incoscientemente, a compromessi che, nel migliore dei casi, amareggeranno tutta la vita futura.

Intanto occorre garantire i diritti di parità assoluta fra i sessi, come viene previsto dall'articolo terzo della Costituzione.

A mio parere questa battaglia deve essere iniziata e proseguita vigorosamente subito dalle donne realmente e coscientemente progressiste, dai partiti della sinistra laica e in modo essenziale dal PCI dal PSI che hanno il merito di avere votato contro l'indissolubilità del matrimonio nella votazione della Costituente.

L'azione verrà agevolata dall'articolo 10 della Costituente che stabilisce come il nostro ordinamento deve informarsi alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata nel 1948 dall'ONU fissa all'articolo 16: «Essi hanno diritti uguali riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento». A rigore di logica consegue che anche la nostra Costituzione deve venire integrata con un articolo che codifichi una qualche forma di divorzio (preceduta dalla riaffermazione dell'assoluta parità fra i sessi: come è già stabilito nell'articolo 12). Come parte in causa (per dolorosa sofferta esperienza) posso osare un parere: il divorzio dovrebbe venire concesso gradualmente a tutti, senza differenza di censo e classe, o professione: democraticamente discusso da una Commissione competente e severa, onesta ed agnostica, salvaguardando con illuminata coscienza i *veri (morali)* diritti della prole.

ORSOLA TOSSINO
(Genova - Nervi)

Si deve essere fedele al coniuge

Caro direttore,

ho letto la «lettera sul matrimonio» della scrittrice Cialente. Francamente, pure apprezzando il sincero contributo dato al dibattito, debbo confessare che il tono è sembrato, spero solo a me, troppo spinto.

La signora Cialente scrive: «che cosa possiamo pretendere da una donna, che fino da quando nasce, viene educata a rispettare gli infiniti tabù sessuali, a sopravvalutare la propria integrità fisica ed a pretendere di tenersi legato un uomo per tutta la vita e naturalmente a considerarsi oggetto di assoluta proprietà del medesimo uomo».

E aggiunge: «... che non può e non deve pretendere nulla dall'uomo, nè il suo mantenimento, nè la sua fedeltà fisica, così come lei (la donna) non deve nulla all'uomo con il quale si unisce».

In sostanza, tali affermazioni postulano il concetto che bisogna, in virtù di questa diversa educazione sessuale, non conservarsi fedele nel matrimonio. Se ben ho capito, il suo articolo mi ha profondamente turbato. Sono, infatti, sposato da quasi quattro anni e ho provato una delle maggiori soddisfazioni nel portare e conservare il massimo rispetto per la mia compagna. Così come è per me grande conforto che uguale corrispondenza vi sia stata da parte sua.

Forse la mia educazione sentimentale e sessuale è sbagliata, ma insieme a me una decina di compagni, seri e devoti al Partito e tra essi anche qualche intellettuale, ha ritenuto di non poter condividere tale impostazione morale del problema.

ANTONIO SINISCALCO
(Salerno)

L'indipendenza morale della donna urta contro pregiudizi millenari

Signor direttore,

voglio esprimerti le mie considerazioni su l'emancipazione della donna. Faccio riferimento alla coraggiosa lettera della scrittrice Cialente, pubblicata su «l'Unità» del 25 gennaio u.s., dove sono messi in luce molti punti per raggiungere una vera e sana emancipazione alla vita, per la vita. Vorrei la leggessero e la capissero tutti.

A poche donne è concesso di essere veramente emancipate, e sono per lo più artiste che hanno raggiunto la celebrità e, con la celebrità, la ricchezza. Per la maggior parte delle donne è faticoso e doloroso il cammino per l'emancipazione. Anche ottenuta l'indipendenza economica con onesto lavoro (e non è facile), per raggiungere l'indipendenza morale, la donna deve affrontare il prossimo con i suoi millenni di pregiudizi, sempre pronto a condannare senza attenuanti. Sono molte le donne che si sposano solo per la paura di rimanere zitelle e di avere questo marchio di inferiorità per tutta la vita. Quanta disonestà, quanta infelicità dopo quel fatidico «sì», che, in Italia, ipoteca tutta l'esistenza! Ci sono figli che chiamano padre quello che non è loro padre: purchè ne portino il nome, tutto è lecito ed onesto. Chi ha il coraggio delle sue azioni e le palesa come ha fatto la signora Occhini, dai più è considerata disonesta, adultera, pazza. Qui da noi, mi pare tollerata più benevolmente la prostituzione.

Non resta che, guardare dall'alto l'ipocrisia che regna fra la gente della terra, per provare meno disgusto.

Distinti saluti.

A. d. P.
Rapallo

L'educazione sessuale dell'uomo è perfetta ?

Signor direttore,

l'articolo di Maria Antonietti Macciocchi, mi ha trovata del tutto consenziente. Un po' meno, e non già perchè me ne sia scandalizzata come qualche mio collega, la risposta di Fausta Cialente.

Mi pare che il discorso dovrebbe essere affrontato su basi un po' meno freudiane e un po' più storiche. Allora forse la Cialente, signora evoluta, si scandalizzerebbe meno se un'operaia considera cosa di gran valore l'autografo di una diva; e qualche mio collega si scandalizzerebbe meno della pretesa che certe donne evolute hanno di fare la loro esperienza, e magari più di una, prima del matrimonio (perchè allora non ci si scandalizza anche per l'uomo?).

La Cialente anzitutto parla di rifare l'educazione sessuale della donna, dando così implicitamente per scontato che quella dell'uomo sia già fatta bene. In secondo luogo lascia credere che tutto il problema stia nell'educazione sessuale, e che in ultima analisi la famiglia sia una specie di ciondolo elegante, che le coppie innamorate possono acquistare o meno, per il periodo in cui dura l'amore.

Le conclusioni che si potrebbero trarre da proposte del genere sono le seguenti: diamo alla donna italiana la stessa educazione sessuale che abbiamo dato finora all'uomo (le servirà soprattutto quando si sposerà ad evitare quel noioso accessorio matrimoniale che sono i figli). Se poi due fortunati e rari coniugi avessero una tale emancipazione economica da consentirsi il lusso dei figli, cerchiamo d'abituare questi ultimi in modo tale che non siano per nulla turbati dall'eventuale separazione dei genitori, perchè «è naturale che dopo molti anni di convivenza cessi l'amore». Ho la sensazione che siamo fuori strada.

A questo punto sarebbe troppo facile tirare in ballo l'esempio dei Paesi socialisti, dove le cose vanno un po' diversamente e le discussioni sul «libero amore» hanno lasciato il posto a provvedimenti di educazione sociale e morale per i cittadini di ambo i sessi.

ALDA CHIAFFRINO
Milano

Secondo il ministero, scioperano i bimbi di due anni e mezzo !

Signor direttore,

giudichi il lettore se non sia giustificata la più ampia fiducia nella maturità politica e sociale dei giovani. Mia figlia ha fatto il suo primo sciopero a due anni e mezzo. Io non l'avevo notato, a dire il vero, ma se ne sono accorte le autorità burocratiche preposte ad elargirmi lo stipendio. Le quali, nel trattenermi l'importo di due giornate per aver preso parte allo sciopero degli insegnanti nel dicembre scorso, hanno detratto anche la parte relativa agli assegni familiari. Il che significa, evidentemente, che se le è stata fatta la sua brava trattenuta, anche mia figlia ha scioperato.

GIORGIO BINI
Genova

Ancora sul bimbo ucciso dai cacciatori

Caro direttore,

nei giorni scorsi e propriamente nei numeri di venerdì 2 febbraio e sabato 3 febbraio, *l'Unità* ha pubblicato, in modo vistoso, una notizia riguardante una battuta di caccia effettuata in Caposele (Avellino).

Poichè le notizie riportate non trovano esatto riscontro nella realtà, poichè la pubblicazione potrebbe discreditare, nella zona in cui vivo, il nostro giornale (siamo a S. Angelo dei Lombardi, ove ogni anno si celebra la «Festa dell'*Unità*», con le proporzioni a te note), ti prego quindi di ristabilire la verità in ordine allo incidente, pubblicando quanto segue:

1) i magistrati di S. Angelo, nè di altra Circoscrizione d'Italia, non hanno affatto partecipato alla battuta di caccia;

2) una comitiva di S. Angelo dei Lombardi, della quale facevano parte alcuni iscritti al «Circolo Cacciatori», per caso, si è incontrata con altra comitiva di Caposele.

3) nessuno delle due comitive era ubriaco;

4) un armiere di Caposele, Baldi Emidio, pregato da un suo concittadino di verificare il suo fucile, accidentalmente fece partire un colpo che determinò la morte del bambino Colatrella Alfonso;

5) furono gli stessi cacciatori di S. Angelo (cancellieri ed avvocati) a curare il trasporto del bambino in ospedale ed a chiamare i carabinieri per gli accertamenti, che furono immediati;

6) il Baldi Emidio, appena partito il colpo, rivolto al padre, Baldi Vincenzo, che faceva parte della stessa comitiva di Caposele, gridò: «Che ho fatto!»

Cordiali saluti

F. QUAGLIARIELLO
(Avellino)

Un rapporto di Zinoviev e l'inchiesta di Boffa

Caro direttore,

ho appena finito di leggere il primo articolo del compagno Boffa su «Le tappe decisive della rivoluzione sovietica».

In un brano della 4 colonna, a proposito dell'atteggiamento dei socialisti rivoluzionari nel 1918 si dice che essi pensavano «secondo certe voci, perfino all'arresto di Lenin». Credo che a questo proposito ci si possa riferire a un rapporto di Zinoviev del 15-12-1923 al Comitato esecutivo allargato del partito a Leningrado. Ecco ciò che dichiarava Zinoviev:

«Vorrei raccontarvi un episodio di quell'epoca di cui sono venuto a conoscenza proprio adesso. Sostenuti dalla opposizione, i *socialisti rivoluzionari di sinistra*, ostili alla pace di Brest-Litovsk, che costituivano in realtà un partito piccolo-borghese, e in fondo, controrivoluzionario, *divennero così arditi da proporre formalmente ai comunisti di sinistra di arrestare il Consiglio dei Commissari del popolo, presieduto da Lenin e di sostituirlo con un nuovo Consiglio.*

«*Soltanto in questi ultimi giorni siamo venuti a conoscenza di quest'episodio e lo abbiamo appreso da Bukharin stesso che ne ha parlato in un grande comizio a Mosca.* In questa fase acuta della discussione sulla questione delle frazioni (si tratta della discussione che si svolgeva nel 1923 L.L.) Bukharin ha pensato che un tale ricordo *non dovesse più essere taciuto*.

«State attenti a questi fatti, compagni: alla testa dei comunisti di sinistra c'erano allora alcuni ottimi vecchi operai, che avevano già dato le loro prove. E' vero che alcuni di loro, come il povero Urizky, da molto erano fuori del partito, ma, tra loro, c'erano anche veri compagni come Bukharin. *Essi respinsero con indignazione la proposta dei socialisti rivoluzionari di sinistra. Siamo veramente grati a questi compagni di non aver arrestato Vladimiro Ilic, ma il fatto che non abbiano informato di queste proposte il loro Comitato centrale e che veniamo a conoscenza di ciò soltanto sei anni dopo, è un'eccellente documentazione storica di ciò che significhi una lotta di frazioni in un partito di governo*».

(Pubblicato in francese nel volumetto «*Le parti bolchévik resterà bolchevik*» Libreria dell'Humanité, 1924, pp. 31-32. I brani sono sottolineati da me. *L.L.*).

Mi pare che, senza dubbio, questo testo dimostri con chiarezza le responsabilità dei socialisti rivoluzionari di «sinistra» ma, ancor più, faccia lume — in modo singolare — sulla situazione che esisteva nel partito bolscevico nel 1918, al tempo di Lenin. Che cosa possiamo pensare di quest'atteggiamento di Bukharin e della «fraterna critica» di Zinoviev? Credo che ci sia qui di che riflettere per comprendere ciò che avverrà in seguito, i successivi concatenamenti, ecc..

Fraternamente
L. LAVALLÉE

Chiedo scusa agli avvocati dell'URSS

Gent.mo sig. direttore,

in gennaio, ho avuto la fortuna, aiutato da autorevoli esponenti dell'Istituto giuridico dell'Accademia delle Scienze, di avere importanti e fruttuosi colloqui con alti magistrati superiori dell'Unione Sovietica e col Presidente del Presidium degli avvocati di Mosca, nonché col sostituto procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione della Russia, in ordine ai nuovi codici civili e penali pubblicati di recente ed all'instaurazione della legalità socialista. Fui messo, quindi, in grado di assistere ad interessantissime cause civili e penali, a Mosca, nonché visitare il Museo Criminalistico di Mosca, ovunque accolto con la più calda, sincera simpatia e la più generosa ospitalità. Ero il primo italiano a far questo ed i sovietici vollero spingere la loro cortesia e tradizionale ospitalità fino a regalarmi gli ultimi trattati e monografie sui nuovi codici. Pregai loro, dato che in aereo non è possibile portare pacchi molto pesanti, di spedirmi detti libri per posta. Ed i sovietici si sobbarcarono anche quest'altra incombenza. Oggi, alcuni studiosi mi scrivono da Mosca che il primo pacco di otto libri da loro speditimi è tornato indietro, dal confine italiano, inviandomi un talloncino verde appiccicato dalla dogana di Tarvisio, in cui è scritto: «Al mittente, perchè» (non c'è motivazione). E sotto, «Senza spiegazioni». La raccomandata portava il n. 185 Mosca.

Occorrono commenti? Occorre che io dica come sono rosso di vergogna, nei confronti dell'Accademia delle Scienze Sovietiche e dei loro studiosi di diritto. Che dica che chissà quale concetto si faranno i sovietici della nostra tanto strombazzata «libertà»? Perchè la vergogna consiste in questo, come può un burocrate respingere un pacco di libri senza nemmeno degnarsi di spiegare al mittente il perchè del rinvio? Questo è solo disprezzo! Disprezzo oltraggioso per chi invia, regolarmente pagando, un pacco.

La mia vergogna è tanta, che non so dire altro!

Distinti saluti.

Avv. E. DI RENZO
(Chieti)

Krusciov a Soci riceve l'incaricato del Brasile

Colloquio a Mosca fra Gromiko e gli ambasciatori britannico e americano

MOSCA, 7. — Krusciov si trova a Soci, sulle rive caucasiane del Mar Nero, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza. Il primo ministro sovietico continua tuttavia egualmente ad assolvere i suoi impegni di lavoro. Stamane, egli ha ricevuto l'incaricato d'affari brasiliano *ad interim*, Roberto Assumpsa de Araujo, con il quale ha amichevolmente conversato.

Queste informazioni sono state diffuse oggi a Mosca dall'agenzia ufficiale sovietica, la TASS, il cui dispaccio taglia corto alle speculazioni della stampa occidentale circa la « lunga assenza » del primo ministro sovietico dalla capitale.

Il 26 gennaio scorso, come si ricorderà, la TASS aveva segnalato che N. Krusciov aveva ricevuto a Kiev una delegazione economica birmana. Successivamente, fonti giornalistiche avevano riferito che il *premier* aveva accennato in una conversazione con i birmani al suo desiderio di prendersi qualche giorno di vacanza.

L'incaricato d'affari brasiliano, che è giunto in URSS di recente, dopo la decisione dei governi di Mosca e di Brasilia di ristabilire i rapporti diplomatici, aveva lasciato Mosca stamane alla volta di Soci.

Krusciov, come era stato ieri indicato, sta lavorando al rapporto sulla situazione agricola che pronuncerà ai primi di marzo, dinanzi al Comitato centrale del PCUS.

A Mosca il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha ricevuto questo pomeriggio per un breve colloquio l'ambasciatore britannico, Frank Roberts. A quanto si apprende da fonte britannica Roberts ha chiesto di vedere Gromiko per discutere nuovamente con lui il problema del Laos e « alcune questioni riguardanti la conferenza sul disarmo del 14 marzo ».

Gromiko ha ricevuto anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, Thompson.

Voroscilov candidato al Soviet Supremo

MOSCA, 7. — Kliment Voroscilov, ex presidente del Presidium del Soviet Supremo, è stato eletto oggi candidato al Soviet Supremo.

Lo ha annunciato stasera l'agenzia sovietica TASS, precisando che la elezione è avvenuta ad opera dei lavoratori di una centrale elettrica vicino Mosca.

Le elezioni si terranno il 18 marzo.

Conclusa la visita in Jugoslavia dei comunisti triestini

LUBIANA, 7. — La delegazione della federazione di Trieste del PCI in visita ufficiale nella Slovenia sotto la direzione dell'on. Vittorio Vidali rientrerà domani a Trieste.

La delegazione ha visitato la fabbrica di automobili TAM di Maribor e quella di alluminio di Kidricevo. I compagni triestini si sono intrattenuti con i dirigenti delle fabbriche, della Lega dei comunisti e dei consigli di autogestione degli stabilimenti.

La visita si è conclusa in una grande azienda agricola nei pressi di Lubiana e presso la scuola superiore di scienze politiche della capitale slovena. Successivamente la delegazione ha avuto un colloquio con i dirigenti politici sloveni al cui termine è stato stilato un comunicato congiunto che sarà pubblicato al rientro a Trieste della delegazione. Al colloquio ha partecipato da parte jugoslava anche il presidente del partito e della Lega dei comunisti sloveni, Miha Marinko.

Otto azioni terroristiche in un giorno a Parigi

Attentati dell'O.A.S. contro ministri ed esponenti della sinistra francese

Feriti lo scrittore Pozner, collaboratore dell'« Unità », la moglie del compagno Guyot e una bambina di quattro anni - Una bomba contro la casa del ministro della Cultura André Malraux - Illazioni sui termini di un possibile accordo col GPRA

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — *Altri otto attentati in pieno giorno, a Parigi, hanno ferito sei persone, fra le quali la moglie del compagno Raymond Guyot della direzione del PCF, e il compagno Vladimir Pozner, scrittore e apprezzato collaboratore dell'Unità. Pozner si trova allo ospedale, con una ferita al capo, ma il suo stato non desta preoccupazioni. Una bambina di quattro anni, colpita al viso da una scheggia di vetro, rischia di perdere un occhio.*

Gli otto attentati, oltrechè Pozner e Guyot, hanno preso di mira un giornalista di Le Figaro, Serge Brombeger; il prof. Vedel, della facoltà di legge — che ieri aveva tenuto la lezione pubblica sull'antifascismo, dinanzi a diecimila persone — il professor Pinto, dell'università di Lilla; il ministro Malraux, un colonnello e un'altra persona di cui non si conosce l'identità.

L'OAS, d'altra parte, si è rifatta viva con una lettera a ottanta deputati, in cui li invita a dimettersi. Gli ottanta deputati sono quelli che hanno manifestato apertamente le loro simpatie per Salan, nel novembre scorso.

Gli osservatori politici ritengono che sia cominciata ormai la fase decisiva per la messa a punto di un accordo tra Francia e GPRA; questo accordo — si dice — potrà essere firmato entro fine mese. Joxe e Dahlab lavoreranno probabilmente in Francia, nei prossimi giorni, per stabilire gli ulteriori dettagli dell'accordo; poi il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina dovrebbe rapidamente riunirsi per ratificarlo.

Il nuovo ricorso dell'OAS all'azione terroristica in Francia si inserisce in questa fase estremamente delicata. Non si escludono altri colpi di testa, sabotaggi ed azioni anche più violente, nonostante gli arresti compiuti nei giorni scorsi. Il segnale premonitore è stato dato dagli attentati odierni.

Il primo è avvenuto alle 13.15. Un pacco contenente un chilo di « plastico » è esploso sul davanzale di una finestra al pianterreno di un edificio della via Victor Hugo, dove abita il ministro Malraux. Il ministro e sua moglie non erano in casa, e d'altra parte essi abitano al secondo piano. Al pianterreno, proprio dietro la finestra, una bambina di quattro anni, Delphie Renard, figlia del padrone di casa, giocava con le bambole. Lo scoppio ha proiettato schegge di vetro in tutta la stanza. La piccola, colpita a un occhio e in preda a forte choc, è stata trasportata all'ospedale, dove i medici fanno di tutto per salvarle l'occhio ferito, ma non possono ancora pronunciarsi sull'esito delle cure.

Tre ore dopo, in serie, oltre sette esplosioni hanno scosso la capitale. Pozner era al lavoro, in casa sua, in rue Mazarine: è stato colpito da vetri e calcinacci ed è stato trasportato all'ospedale privo di conoscenza. La moglie di Guyot ha trovato un ordigno con la miccia accesa davanti alla porta dell'appartamento: l'ha lanciato nella gabbia dell'ascensore mentre esplodeva ed è rimasta ferita alla testa. Anche tre operai che lavoravano sulle scale sono rimasti colpiti da schegge.

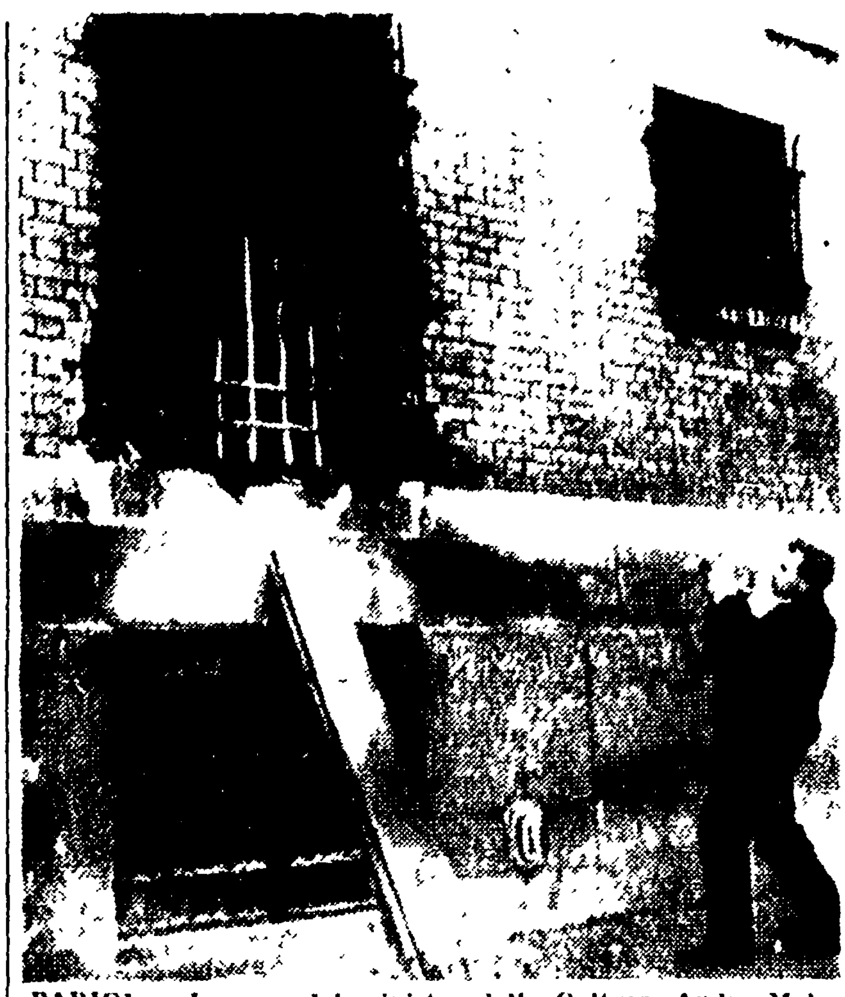
« De Gaulle pensa che la OAS non possa impedire la «conclusione di un armistizio » scrivono i giornali governativi. Gli attentati prendono certo di mira — oltre alle vittime innocenti — questo ottimismo ufficiale. Seguendo il filo delle previsioni che si fanno negli ambienti governativi, e delle anticipazioni di una parte della stampa marocchina e tunisina, le basi di un accordo sarebbero già state stabilite — come si è scritto una settimana fa — sui punti più importanti: la cessazione del fuoco, la creazione di un esecutivo provvisorio, la garanzia dell'ordine pubblico durante la preparazione del referendum affidata a una forza locale composta esclusivamente di algerini (reparti misti di musulmani già inquadrati nelle forze francesi e di soldati del FLN). Il problema delle basi militari è considerato ormai risolto con un compromesso: la Francia rinuncia all'extraterritorialità e gli algerini accettano di affidarle le basi per un periodo di quindici-venti anni. Il problema Sahara sarebbe pure risolto col progetto di una gestione mista delle fonti di petrolio. Il territorio algerino non sarà diviso. Gli europei assumerebbero di diritto la nazionalità algerina e parteciperebbero all'amministrazione della cosa pubblica, proporzionalmente alla loro entità numerica. Restano da risolvere — a quanto pare — alcune questioni delicate, come la dislocazione delle forze militari francesi e algerine, l'automaticità o meno dell'acquisizione della cittadinanza algerina da parte di tutti gli europei, i poteri reali — e quindi la composizione — dell'esecutivo provvisorio. Rimane infine da vedere se sarà possibile effettuare nei fatti l'accordo. Se fosse firmato l'armistizio e si trovassero di fronte a un esercito francese pronto a sparare contro azioni sovversive, i terroristi dell'OAS non uscirebbero di casa. Arbitro vero di tutta l'operazione è dunque, ancora una volta, l'esercito.

SAVERIO TUTINO

Manifestazione per l'Algeria dei giovani genovesi

GENOVA, 7. — Domenica prossima i movimenti giovanili democratici di Genova organizzeranno una manifestazione di solidarietà con il popolo algerino. La manifestazione si svolgerà alle 10 al teatro Orfeo, e vi prenderanno la parola i rappresentanti delle organizzazioni giovanili promotrici della manifestazione e cioè: Consiglio gioventù lavoratrice (CGIL); Federazione giovanile socialista; Federazione giovanile comunista; Giovani radicali; Giovani federalisti europei; Giovani dell'ANPI, Circolo Piero Gobetti; Organismo rappresentativo studenti medi; Unione goliardica Genovese; Associazione periti industriali genovesi; Il « 45 » giornale universitario.

Nell'occasione i rappresentanti dei movimenti giovanili hanno stilato un manifesto comune



PARIGI — La casa del ministro della Cultura, Andre Malraux, è stata danneggiata da un attentato terroristico dell'OAS. Nella telefoto: un particolare della finestra al pianterreno (Telefoto A P. - « l'Unità »)

La nuova serie di esplosioni avverrebbe nell'Isola inglese del Natale

Kennedy deciderà a fine mese la ripresa delle prove nucleari

Il presidente americano ammette il « ritardo » nei programmi spaziali - I presidenti dei due rami del Parlamento sovietico rinnovano al Congresso USA gli appelli, finora ignorati, di azioni comuni per la pace

WASHINGTON, 7 — La ripresa degli esperimenti atomici nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti è stato l'argomento principale trattato stasera dal presidente Kennedy nella sua settimanale conferenza stampa. Egli ha detto in proposito che la Casa Bianca « prenderà una decisione in merito prima della fine di febbraio ». Il presidente ha però confermato fin d'ora che gli Stati Uniti pensano di preparare subito la ripresa delle prove nucleari nella atmosfera.

Il Presidente americano ha poi indirettamente accennato all'imminente dichiarazione che anche Macmillan farà a proposito della politica nucleare inglese. (Come si sa una comunicazione di Macmillan ai Comuni è attesa per domani giovedì). Kennedy ha infatti affermato che nel corso delle prossime 24 o 48 ore, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovrebbero rendere pubblico l'accordo raggiunto sulla concessione da parte britannica dell'uso dell'Isola di Christmas (Natale) agli statunitensi per i loro esperimenti atmosferici.

Kennedy ha successivamente parlato dell'andamento dei sondaggi intrapresi al livello diplomatico a Mosca « per individuare le basi di un eventuale futuro negoziato sulla questione tedesca ed il problema di Berlino ». Egli ha affermato in proposito di essere convinto dell'opportunità che Thompson, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, continui i suoi colloqui con Gromyko, sebbene — ha detto Kennedy — « tali scambi di punti di vista non abbiano finora dato risultati clamorosi ».

Tra gli altri argomenti toccati dal Presidente americano nella brevissima conferenza-stampa (durata in tutto meno di mezz'ora) ha figurato la questione dei programmi spaziali, e a questo proposito Kennedy ha dovuto ammettere « un certo ritardo nell'attuazione di alcune tappe del programma spaziale statunitense ».

La rivista americana *Roll Call*, che è specializzata nella pubblicazione di notizie e dibattiti parlamentari, ha reso noto, nel suo ultimo numero uscito ieri, il testo di una risposta ricevuta dai presidenti dei due rami del Parlamento dell'Unione Sovietica (Soviet dell'Unione e Soviet delle Nazionalità) al quesito loro avanzato dallo stesso periodico: « Che cosa possono fare gli organi legislativi degli Stati Uniti d'America e della Unione Sovietica per migliorare le relazioni americano-sovietiche, per favorire l'intesa internazionale e per diminuire le pericolose tensioni attuali? »

Nella loro lunga e circostanziata risposta, i due presidenti del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità — gli onn. P. P. Lobanov e I.V. Peive — affermano che i *leaders* parlamentari americani non hanno mai voluto venire incontro ai loro colleghi dell'URSS, almeno a metà strada, per facilitare la distensione fra l'Est e l'Ovest e promuovere la coesistenza.

La risposta cita passate risoluzioni e decisioni del Soviet Supremo, le quali facevano appello ai membri del Congresso di Washington per azioni comuni che favorissero la distensione; i congressisti americani erano invitati a rispondere, ma mai ai messaggi del Soviet è giunta la benchè minima risposta da parte del Congresso.

Lobanov e Peive esprimono, a conclusione della loro lettera al settimanale *Roll Call*, la speranza che il Congresso superi alla fine il suo atteggiamento di parzialità e cooperi più attivamente e proficuamente con il Soviet Supremo.

In vigore l'embargo a Cuba

WASHINGTON, 7 — *Mentre oggi è entrato in vigore l'embargo statunitense sulle importazioni di merci cubane, nuove minacciose dichiarazioni contro Cuba sono state fatte dal presidente del cosiddetto « Consiglio rivoluzionario » dei mercenari e dei fuorusciti cubani in Florida, Jose Miro Cardona. Come si ricorderà il Cardona fu uno degli organizzatori della fallita aggressione dell'anno scorso. Cardona, il quale parlava nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che dopo la conferenza di Punta del Este si pone come « obiettivo immediato, la distruzione fisica e morale delle forze di Fidel Castro, con le armi in pugno ».*

Dopo aver sostenuto che non si può parlare di « invasione » poichè all'operazione parteciperebbero soltanto cubani, Cardona ha rivelata che durante i lavori della conferenza di Punta del Este gli sono state fatte offerte di aiuti che il « Consiglio » sta cercando di concretizzare.

L'ambasciatore d'Argentina a Cuba, Julio Amoedo, ha lasciato in aereo l'Avana diretto a Buenos Aires. I funzionari dell'ambasciata si sono rifiutati di fare qualsiasi commento, limitandosi a dire che l'ambasciatore è stato chiamato « per consultazioni ». Secondo un funzionario del ministero degli esteri argentino, in settimana verrebbe annunciata la rottura delle relazioni con Cuba; però la situazione a Buenos Aires è sempre precaria.

Interrogato sull'assassinio della moglie di suo padre

NORTH HOLLYWOOD (California) — Questo è il figlio del romanziere e soggettista cinematografico Thompson, il 27enne Morton, fotografato nel posto di polizia mentre viene interrogato in merito all'assassinio della prima moglie di suo padre, trovata uccisa nella sua abitazione a pugnalate (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

Il cap. Galvao e i suoi amici processati in contumacia

LISBONA, 7 — Si è iniziato stamani davanti alla prima Sezione del Tribunale criminale di Lisbona il processo agli antifascisti autori dell'attacco al transatlantico portoghese « Santa Maria ».

La Corte è presieduta dal giudice Almeida Moura. Il banco degli imputati è vuoto poichè gli imputati stessi sono condannati in contumacia.

Essi sono in tutto trentatrè: venti portoghesi, tra i quali figurano l'ex capitano Henrique Galvao e l'ex candidato alla presidenza del Portogallo, Humberto Delgado, 11 spagnoli e due venezuelani.

L'attacco al « Santa Maria » avvenne il 23 gennaio del 1961

Monito di Zorin agli USA per Cuba

NEW YORK, 7. — Il vice ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha accusato oggi gli Stati Uniti, alla Commissione politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di preparare una nuova aggressione contro Cuba che potrebbe avvenire anche « prima della fine del mese in corso ».

Zorin ha ricordato, a proposito delle « smentite » date da Stevenson, che il delegato americano fece dichiarazioni analoghe anche alla vigilia della invasione di aprile e ha sottolineato che gli Stati Uniti « non hanno saputo trarre dal loro fallimento di allora la necessaria lezione. Non solo essi continuano nella loro politica aggressiva, ma addirittura imprimono ora a tale politica un ritmo sempre più accelerato ».

« Eppure — ha continuato l'oratore — il governo di Washington ben sa che l'Unione Sovietica non abbandonerà il popolo cubano al suo destino. Al contrario, darà al popolo cubano ogni assistenza, riservandosi, il diritto, in caso di intervento armato degli Stati Uniti a Cuba, di adottare, insieme con gli altri paesi amanti della pace, tutti i provvedimenti necessari ».

Solidarietà col leader angolano incarcerato da Salazar

Un appello per la salvezza del poeta Agostinho Neto

Una lettera di Guttuso, Piovene, Vittorini e di un folto gruppo di uomini di cultura

Un folto gruppo di intellettuali, artisti, giornalisti e scrittori ha inviato al presidente del Portogallo una lettera nella quale chiede la liberazione del poeta Agostinho Neto, presidente onorario del movimento popolare di liberazione dell'Angola, attualmente rinchiuso nel carcere di Aljube.

I firmatari della petizione, tra i quali figurano gli scrittori Piovene e Vittorini, il compagno Guttuso ed altri, rilevato che « in ogni angolo della Terra le popolazioni coloniali si battono per ottenere la loro indipendenza », affermano non essere loro intenzione « discutere i

politici che si cerca di aggiungono: « Siamo certi che coloro che si levano per difendere i diritti di questi popoli non meritano di essere considerati colpevoli, ma rappresentanti dell'idea stessa della libertà ».

Agostinho Neto, nato nel 1922 nell'Angola, prese parte attiva al movimento progressista. Arrestato una prima volta nel 1952 e poi rilasciato, fu nuovamente arrestato nel 1955 per attività « sovversiva » contro il regime di Salazar. Liberato nel 1957, dopo una protesta di esponenti della cultura mondiale, si laureò all'Università di Coimbra e rientrò nell'Angola, ponendosi a capo del movimen-

venne nuovamente arrestato nel giugno del 1960 e deportato alle isole di Capo Verde da dove il 26 settembre dell'anno scorso fu trasferito a Lisbona e rinchiuso nella prigione di Aljube.

Dal canto suo il « Comitato italiano per la libertà in Portogallo » ha diffuso un appello in cui si protesta per l'assassinio del pittore Dias Coelho, e si chiede che la dittatura salazariana ponga fine alle violenze ed alle torture inflitte ai capi della rivolta antifascista: il capitano Valera Gomez, il dirigente della gioventù cattolica Manuel Serra e il prof. Arlindo Vicente, ex candidato alla presidenza della Repubblica, rin-

Si terrà a Roma

In aprile il convegno per la libertà alla Spagna

L'incontro internazionale « per la libertà del popolo spagnolo » — inizialmente fissato al 9, 10 e 11 febbraio — è stato rinviato. Esso avrà luogo a Roma nei giorni 13, 14 e 15 aprile prossimi.

L'iniziativa si propone di reclamare la libertà per la Spagna e di studiare i mezzi più efficaci per esprimere la solidarietà col popolo spagnolo oppresso dalla dittatura.

La vasta eco suscitata ed il crescente interesse sollevato, oltre che in Europa anche nelle due Americhe, hanno indotto il Comitato Organizzatore alla decisione del rinvio per meglio provvedere ai maggiori e più complessi problemi.

Numerose adesioni continuano a pervenire all'appello di convocazione dell'incontro, lanciato — come si ricorderà — in coincidenza con le celebrazioni del 25 anniversario dell'eroica difesa di Madrid.

Ricordiamo che nel comitato promotore dell'incontro figurano fra le personalità straniere l'ex presidente della Repubblica francese Vincent Auriol, il deputato belga Léo Collard, Ilja Ehrenburg, l'ex presidente del Consiglio francese Jules Moch, Picasso, Bertrand Russel, Stephen Spender, Philip Toynbee, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic.

Fra gli italiani ricordiamo Carlo Bo, Piero Caleffi, Giulio Einaudi, Giangiacomo Feltrinelli, Aldo Garosci, Carlo Levi, Luigi Longo, Alberto Mondatori, Pietro Nenni, Fausto Nitti, Ferruccio Parri, Giovanni Pieraccini, Umberto Terracini, Leo Valiani, Elio Vittorini.

Dalla 1ª pagina

LA CRISI

to che una parte dei gruppi capitalistici hanno assunto davanti alla prospettiva di un governo di centro-sinistra. Significative le dichiarazioni pubblicate al riguardo in una inchiesta dell'*Espresso* sullo atteggiamento dei gruppi finanziari dinanzi al centro-sinistra. Il giornale radicale cita tra le altre quella di Carlo Faina (il cui nome si identifica con la « Montecatini ») che all'agenzia *Interpress* disse il 3 febbraio che « l'operazione politica in atto non avrà nulla di drammatico »; che il programma del futuro governo di centro-sinistra « non vuole incidere su di alcuni settori industriali in pieno sviluppo »; e infine che « la svolta a sinistra, graduata nel tempo, si urterà solo contro determinati interessi mentre ne dovrebbe agevolare altri i quali si sentono pronti a superarne l'inevitabile costo ».

Anche Scelba, in una intervista a un settimanale del Nord, torna a parlare del centro-sinistra, traendo dal suo ragionamento conclusioni diverse da quelle di Malagodi. « Pur conscio dei pericoli insiti nella presente situazione — afferma infatti l'on. Scelba — sono convinto che riusciremo a superarli. Il mio ottimismo in proposito nasce anzitutto dall'impegno solenne assunto dal congresso di Napoli che alla futura combinazione di centro-sinistra non verrà sacrificato nulla di essenziale, delle ideologie, dei programmi e degli interessi dei partiti democratici. In secondo luogo il tanto parlare di centro-sinistra, un beneficio tende a portarlo; ed è il ritorno alla considerazione della necessità di isolare il comunismo, se vogliamo conservare le libere istituzioni. Questo generale richiamo al vero pericolo, dopo anni di dimenticanza, non potrà restare senza influenza sulla evoluzione della pubblica opinione e dei partiti. Mi fanno inoltre fiducioso l'impegno, da parte di tutti i partiti democratici, alla massima vigilanza perchè siano evitati contrabbandi e trabocchetti (e i pungoli non cesseranno di funzionare): e infine l'unità della DC, la quale, pur nella gravità delle divergenze di valutazione, su problemi di indirizzo, è rimasta salda come prima ».

Insomma l'on. Scelba è ottimista circa la possibilità di riuscire a svuotare dall'interno e quindi condannare al fallimento la prospettiva di centro-sinistra. Di questo mostrano di preoccuparsi le correnti di sinistra della DC come appare da una nota diffusa ieri sera dall'agenzia « *Rd* » (sindacalisti) dedicata alla riunione del direttivo del gruppo parlamentare della DC. L'unica novità del direttivo — osserva l'agenzia — è la strana riserva degli esponenti fanfaniani sulla formula di governo.

Quali vie — si domanda la agenzia — si vogliono lasciare aperte? Forse un governo autosufficiente che faccia a meno di qualsiasi sostegno socialista? Ma la rappresentazione di Napoli non prevedeva « la comica finale ».

SOCIALISTI — La stampa americana sta dedicando in questi giorni una grande attenzione alla situazione politica italiana. Alle prospettive di un governo di centro-sinistra hanno riservato i loro editoriali molti quotidiani statunitensi, ai quali si sono aggiunti ieri il *New York Tibes* e il *New York Herald Tribune*, che interpretano l'operazione come tendente a produrre « l'isolamento » del PCI e a non compromettere comunque la partecipazione italiana alla Nato.

La *United Press Movietone* ha registrato una intervista filmata di Nenni (nel giro di qualche settimana è la seconda volta che il segretario del PSI viene interpellato) sugli stessi problemi. Nenni ha affermato, in sostanza: che il governo di centro-sinistra, se sarà costituito e rimarrà fedele ai suoi impegni, potrà durare fino alla fine dell'attuale legislatura, cioè fino alla primavera del 1963; che i problemi da affrontare immediatamente col governo tripartito appoggiato dal PSI riguardano la scuola, la politica fiscale e la moralizzazione della pubblica amministrazione, mentre riforme « mature per la realizzazione » sono la nazionalizzazione dell'industria elettrica e alcune riforme della struttura agricola del Paese (manca ogni riferimento alle Regioni): che è conciliabile il neutralismo del PSI in politica estera con l'adesione dell'Italia alla Nato « se il nuovo governo favorirà in senso alla Nato tendenze moderate in opposizione a tendenze estremiste per la soluzione negoziata di priblemi internazionali e per la diminuzione della tensione Est-Ovest ».

Quanto alle basi missilistiche in Italia, Nenni ha dato una risposta indiretta, rilevando che l'Italia è il solo tra i paesi continentali della Nato ad accettare l'installazione di queste basi, esponendo la nazione a rischi che sono sproporzionati con le sue possibilità di difesa e anche con la strategia del deterrente. Richiesto infine di un paragone tra Kennedy e Eisenhower, Nenni ha rilevato nel primo « una tendenza a risolvere i problemi e non ad accantonarli: in questo senso, il suo metodo deve essere preferito a quello del presidente Eisenhower ».

In un articolo che compare sul periodico *Mondo Nuovo* il leader della Sinistra socialista on. Vecchietti ribadisce le conclusioni cui è pervenuta la riunione degli esponenti della Sinistra svoltasi nei giorni scorsi a Roma. Sul congresso dc di Napoli il giudizio è che ci si trova dinanzi « ad una mancata scelta politica, che è poi soltanto tale formalmente perchè proprio non facendo una scelta il congresso ha rifiutato la svolta a sinistra ». Quanto alle decisioni imminenti si afferma « che il programma economico approvato dall'ultimo C.C. era e resta oggi ancor più lo strumento per spostare (ammesso che sia possibile) la scelta politica del congresso dc alle trattative per la nuova maggioranza. E' un limite invalicabile senza che il partito sia chiamato a decidere in sede di congresso ».

Quanto alla « intervista » Lombardi, pubblicata anonima dal *Messaggero* e poi seccamente smentita dall'esponente socialista, vi è da aggiungere una precisazione apparsa sull'*Avanti!* di ieri. Lombardi torna sulla questione in polemica col *Messaggero* che, dopo la smentita, gli aveva attribuito il proposito di « silurare la politica del compagno Nenni » e ricorda infine come tutto il PSI sia stato concorde, nell'ultimo CC « sul carattere organico e complementare dei diversi punti del programma economico ».

TORINO

gressione. Davanti alla fabbrica Rabotti, senza alcun motivo, la polizia ha caricato selvaggiamente i lavoratori in sciopero da 14 giorni. Numerose donne (che rappresentano buona parte della maestranza dell'azienda elettromeccanica) sono state contuse ed hanno dovuto ricorrere all'ospedale per le prime cure. Il dirigente sindacale della zona, Ezio Roj, dopo essere stato ripetutamente colpito, è stato trascinato in questura assieme ad un altro operaio. L'inammissibile attacco della forza pubblica ha suscitato un indescrivibile sdegno tra i lavoratori in lotta e tra gli abitanti del rione. Nonostante queste violenze lo sciopero continua.

Nella mattinata in un lungo corteo i 1200 operai della Pininfarina erano sfilati per le vie della città. In questa azienda il padrone ha giocato tutte le carte per frenare l'azione in corso da venerdì. Ha rilasciato appositi «lasciapassare» ai pochi crumiri per discriminare i dipendenti in buoni e cattivi. ha promesso (e non mantenuto) aumenti salariali a qualche gruppo di operai. è arrivato al punto di far saldare le porte comunicanti tra reparto e reparto per impedire le manifestazioni interne senza però scalfire la combattività della stragrande maggioranza dei lavoratori. Gli operai in sciopero della maggior carrozzeria torinese hanno manifestato davanti alla Lancia e successivamente si sono recati all'Ufficio del Lavoro.

In una grandiosa assemblea alla Camera del Lavoro gli operai hanno poi deciso la continuazione della lotta.

Nel frattempo i mille operai della Pirelli di Settimo hanno proseguito nelle loro fermate di reparto dovute al malcontento esistente per lo andamento delle trattative contrattuali. Anche alla Salgomma lo sciopero è continuato per l'istituzione del premio di produzione. Folte delegazioni della FIAP si sono recate stamani dal sindaco e in prefettura. In questa azienda, che sciopera da alcune settimane, l'agitazione continua.

Le organizzazioni sindacali (FIOM, CISL, UIL e SIDA) hanno deciso per la Lancia altre 24 ore di sciopero da effettuarsi domani all'interno dell'azienda.

Furto nel « Palazzaccio » di Losanna

LOSANNA, 7 — Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa nell'edificio dove ha sede il Palazzo di Giustizia e, rovistando nei cassetti di magistrati e funzionari, hanno rubato complessivamente 20 000 franchi svizzeri.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6 000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. **RINASCITA:** annuo 2000, semestrale 1100. **VIE NUOVE:** annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - **VIE NUOVE + UNITA':** 7 numeri, 15 000; **VIE NUOVE + UNITA':** 6 numeri 13 500. **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE
Roma - Via dei Taurini, 19